



Corea: accordo di riconciliazione tra Nord e Sud

I primi ministri delle due Coree firmano oggi a Seul un accordo di riconciliazione e non aggressione che sancisce la fine della guerra fredda anche lungo il 38° parallelo. La Corea del Sud e la Repubblica popolare democratica di Kim Il Sung (nella foto) accettano di convivere in pace, nella differenza dei rispettivi regimi politici. Si fa meno vaga, benché ancora lontana, la prospettiva di una futura unificazione nazionale. Intesa per ispezioni incrociate sui rispettivi impianti nucleari. A PAGINA 5

Presentato il programma del Pds

104 pagine. Ispirate da un'unica filosofia: «La lotta al consociativismo». È il programma del Pds, presentato da Occhetto e Salvati. Perché quel documento passa ora al vaglio delle assemblee e si apre soprattutto ai contributi «esterni». Occhetto: «Ribadisco che siamo contro il governissimo. Chiediamo un governo che prepari una fase costituyente. Una volta cambiate le regole, i cittadini dovranno esprimersi di nuovo (col voto)». A PAGINA 8

Aperto a Roma il congresso di Rifondazione comunista

Si è aperto ieri a Roma il congresso che trasformerà il movimento di Rifondazione comunista in partito. I mille e 500 delegati hanno ascoltato la relazione di Garavini che ha proposto «la costruzione di una sinistra capace di criticare e condizionare il processo capitalistico, non di subirlo ed esaltarlo». Ma Garavini non solo ha sorvolato sui grandi cambiamenti all'Est ma non ha neanche tenuto conto del reale scontro politico in atto nel paese. D'Alena: «Una lettura schematica». A PAGINA 9

Gelli telefona a «Cuore»: «Voglio anch'io la Card P2»

La redazione di «Cuore» ha inviato a tutti i colleghi un singolarissimo biglietto di auguri con allegata la «Card P2» che concede una straordinaria serie di «facilitazioni». È piaciuto anche a Licio Gelli. E il «venerabile», senza battere ciglio, ha telefonato al popolare settimanale satirico e ha detto: «Voglio quel gadget per la mia collezione. Mandatelo a Villa Wanda. Sono il solo a non averlo». A PAGINA 11

James Baker annuncia una mega-conferenza per metà gennaio a Washington
Eltsin ottiene il sì dei russi all'Unione slava e nuove adesioni. Manca il carburante: aerei fermi

Appello al mondo

Bush: «L'Urss è alla fame, dobbiamo aiutarla»
Gorbaciov rassegnato: «Ho fatto il massimo»

Paure e speranze degli Usa

GIUSEPPE CALDAROLA

È dai giorni del golpe di agosto che gli Usa non scendevano in campo con tanta determinazione di fronte agli avvenimenti nell'ex Unione sovietica. Dopo settimane di silenzio, interrotte da improvvise dichiarazioni di sostegno a singole repubbliche (come quelle di Bush per l'Ucraina), gli Usa hanno deciso ieri di appoggiare solennemente il processo avviato dal patto di Brest sottoscritto da Russia, Ucraina e Bielorussia. E lo hanno fatto nel modo più clamoroso, convocando per gennaio a Washington una conferenza mondiale che dovrà approvare un piano urgente di aiuti per le popolazioni ex sovietiche.

Le parole con cui Baker ha preannunciato la mega-conferenza rivelano sia il grado di legittimazione che si intende dare all'iniziativa preannunciata da Eltsin, che sta raccogliendo nuovi consensi fra le «pubbliche anche asiatiche, sia lo sforzo di determinare le condizioni primarie per stabilizzare una situazione incandescente. Nelle stesse ore i ministri della Difesa della Nato riuniti a Bruxelles sottolineavano, invece, più il dato dell'inquietudine per il processo di disgregazione che l'apprezzamento per il nuovo e nelle parole del responsabile della Difesa tedesco queste preoccupazioni sono diventate vero e proprio allarme.

Non è solo l'immenso serbatoio nucleare a terrorizzare l'Occidente. C'è un pericolo imminente: che cosa accadrà quest'inverno quando fame, anarchia e caos permanenti potranno travolgere anche i nuovi precari equilibri che si vanno costituendo?

La storia dell'ex Urss ormai è «ammantata» con velocità incredibile dal mondo imperiale che tutti abbiamo conosciuto. Si è avvertita la «profezia» di Solgenitzin: «Tutti ormai vedono che assieme non si può più stare. E non è il caso di trascinarsi oltre questo fardello». Ecco le secessioni, e al culmine di questo processo il fantasioso realismo, evocato dallo scrittore, del patto fra le tre repubbliche slave. Di questo nuovo processo Gorbaciov si è presentato come l'ostacolo principale. Non è la prima volta che il protagonista di una rivoluzione viene da essa abbandonato. Le parole di Mikhail Sergeevic sono state amare: «Se ci fossero stati altri al mio posto, se non saremmo andati. Ma io sono riuscito, non senza errori, ad attuare le principali idee della perestrojka». Ma la sua perestrojka è stato il primo tempo (quello della liberazione da un sistema oppressivo) di un processo che assieme al primo Stato socialista mandava in frantumi tutte le forme statuali, dalle istituzioni ai confini.

Il congedo di Gorbaciov sembra ormai vicino. Il suo allarme per la dissoluzione dell'ex Urss è affidato alla storia, mentre si ridisegnano carte geografiche e si intravedono dentro i nuovi, più ridotti confini le possibili tracce di conflitti futuri. Ci sarà un tempo per recriminare per quelle tante riunioni internazionali in cui al presidente sovietico sono venuti solo importanti incoraggiamenti verbali. Certo, c'era il Pcus, e non era poca cosa. E Gorbaciov ha mediato con conservatore e golpisti oltre ogni limite. Eppure ha garantito al suo paese e al mondo il passaggio da un secolo ad un altro senza violenza di stato né rivoluzionaria, alzando le bandiere di una nuova civiltà politica. Oggi un'America che non sappiamo quanto sarà in grado di reggere la nuova sfida planetaria senza tentazioni, anche a ritirarsi, lancia al mondo l'appello per affrontare l'emergenza e ricostruire l'ex territorio nemico. Una grave responsabilità è sulle spalle dei leader della nuova confederazione. Vengono dopo Gorbaciov, devono andare più lontano di lui, ma devono garantire, come lui ha fatto, la pace.

Il presidente Bush convoca a Washington una conferenza internazionale d'emergenza per aiutare l'ex Urss. «Siamo sull'orlo del precipizio della storia», ha detto James Baker appellandosi al mondo. Nella ex Urss bloccati i collegamenti aerei dalla mancanza di carburante. Dagli Usa un ponte per l'invio dei beni di prima necessità. A Gorbaciov resta in mano la famosa valigia nucleare (ma per quanto?).

SIEGMUND QINZBERG SERGIO SERGI MARCELLO VILLARI

Una conferenza internazionale d'emergenza per aiutare gli ex nemici. L'ha convocata Bush a Washington, rivolgendosi al mondo, non solo agli alleati tradizionali ma anche ai signori del petrolio nel Golfo, chiamati a sdebitarsi per l'aiuto ricevuto contro Saddam Hussein. Il capo dell'amministrazione Usa rilancia così la leadership americana sul mondo, non più solo dal punto di vista militare ma anche politico e economico. La conferenza di gennaio aiuterà i

popoli ex sovietici a «aiutarsi da soli», ha detto James Baker. «È necessario il coordinamento finanziario di tutti». Dalla prossima settimana inizierà un gigantesco ponte aereo per il trasporto di generi di prima necessità. È il riconoscimento di fatto della nuova leadership di Eltsin. Ma formalmente la politica Usa non cambia «i nostri interlocutori sono il centro e le repubbliche». Gorbaciov quasi rassegnato: «Ho fatto il massimo. E Eltsin che ha usato la carta ucraina».

ALLE PAGINE 3 e 4

La Nato rinuncia alla base di Crotone

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

CROTONE. La Nato ci ripensa. La base per i super caccia F16 non si farà più. L'annuncio l'ha dato ieri a Bruxelles il ministro della Difesa, Rognoni. La base non serve più al «fianco sud» della difesa atlantica. E poi il Congresso statunitense ha negato i quattrini necessari. Per il sen. Pecchioli, capo gruppo del Pds, è una decisione «molto positiva», ma «tardiva e parziale». Licenziati in tronco operai e tecnici che lavoravano alla costruzione della base.

A PAGINA 12

In Sardegna lavoratori in piazza
Pomicino: maggio senza scala mobile

Nessun rilancio economico prima del '93 Lo dice l'Ocse



Il corteo di Cgil-Cisl-Uil ieri a Cagliari

ALLE PAGINE 13, 14 e 15

Grande nervosismo a piazza del Gesù per il «processo» al presidente: caccia al cronista
In mattinata Craxi al Quirinale. La Dc stretta in una tenaglia ammonisce il capo dello Stato

Contro Cossiga forlanianamente

Il processo a Cossiga non è andato in scena: ma Forlani, con tutta la «pazienza» di cui è capace, ha spiegato al capo dello Stato, dalla tribuna della Direzione dc, che non rinuncerà al «diritto-dovere del dissenso». E ha chiesto a Cossiga, che in mattinata ha incontrato Craxi, una tregua elettorale e un impegno a «ristabilire condizioni di maggiore serenità». I dissensi della sinistra, di Piccoli e di Fanfani.

STEFANO DI NICHELE FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. La Dc è unita sulla linea «misurata, attenta e responsabile» del suo segretario. Il processo a Cossiga non c'è stato, i propositi bellicosi della sinistra sono rientrati, almeno fino al prossimo scontro col Quirinale. Forlani, aprendo la Direzione, chiede per la Dc «libertà di giudizio» e rivendica il «diritto-dovere del dissenso» se non viene recuperata una disponibilità più costruttiva. Poi chiede esplicitamente al Quirinale una tregua elettorale. In un documento corretto e approvato in tarda serata all'unanimità, si esprime il timore che «l'artificiosità e confusa polemica lasci spazio a tentativi e velleità antiparlamentari». La Dc, quindi, «ha il dovere di reagire ad ogni ingiusta denigrazione». E questo il punto estremo cui la Dc, stretta nella morsa, può spingersi oggi senza scatenare una «guerra totale» con Cossiga. Dissensi dalla sinistra e da Piccoli e Fanfani.

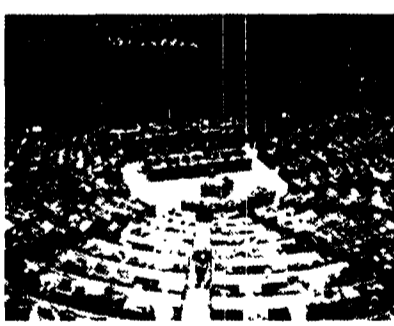
ALLE PAGINE 7 e 8

Martelli attacca il Csm, i militari bocciano Rognoni



CARLA CHELO A PAGINA 12

Regali di Natale: deputati in rivolta contro la stampa



LUCIANA DI MAURO A PAGINA 9

«Sì, l'ho ucciso ma non volevo» Preso il pastorello

Trovato ieri mattina a Palestrina, vicino Roma, il pastorello che per quattro giorni oltre 150 carabinieri hanno cercato sulle montagne dell'Abruzzo e del Lazio. Trasferito a Roma, presso il tribunale dei minori, il bambino avrebbe ammesso di aver ucciso, con un colpo di pistola calibro 9, il suo amichetto Mario Onori di 11 anni. Rimangono incerte le cause che hanno portato il pastorello a puntare l'arma.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONI

PALESTRINA (Roma). Ha dormito sulla paglia ghiacciata, in una baracca lungo la via Prenestina, e l'hanno trovato che si era appena svegliato, verso le 8,30 del mattino stremato e sconvolto. Il pastorello ha cercato di scappare alla caccia dei carabinieri, ma l'impresa di tenere lontano il rimorso deve essere stata impossibile. Più tardi, avrebbe confessato di essere stato lui, do-

menica scorsa, a Roiate (Roma), ad uccidere il suo amichetto Mario Onori di 11 anni. Un colpo, con una pistola calibro 9 trovata, tempo fa, in un casolare abbandonato, ma che lui avrebbe oliato e reso di nuovo funzionante. Ma perché quella pistola puntata contro il suo amico? Per adesso, nessuna risposta certa. Solo molte ipotesi, e tra queste, quella del tragico gioco.

A PAGINA 11

Insorge la famiglia di un boss ammazzato Guerriglia a Milano La mala sfida la polizia

Grandi pittori
italiani

Lunedì 16 dicembre
con

L'Unità



Giornale + libro L. 3.000

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Guerriglia a Milano per un'operazione di polizia in uno dei quartieri più «caldi» della città. Tutto è accaduto dopo un regolamento di conti. Una valanga di pallottole da guerra aveva ucciso un boss della mala, Luciano Arena, 25 anni. Massacrato proprio come suo fratello Maurizio l'estate scorsa. Erano le 19, in via Emilio Bianchi, il Bronx meneghino, dove almeno fino alla scorsa estate, si vendeva eroina come frutta al mercato. E proprio la famiglia Arena era sospettata di reggere le fila del lucroso commercio in un quartiere nel quale il tasso di criminalità ha raggiunto livelli di guardia. Una specie di terra di

nessuno dove il clan degli Arena è sceso in strada, spalleggiato da gran parte degli abitanti dell'enorme caseraglio, per «difendere» il loro morto dagli agenti che cercavano di rimuovere il cadavere del giovane. La tensione si è protratta per oltre due ore. Sono volate manganellate; gli agenti della Volante hanno dovuto chiedere rinforzi e sono arrivati i blindati dell'ordine pubblico. Ma anche la famiglia Arena ha chiesto e ottenuto i suoi rinforzi: decine di persone sono sbarcate dal casermeo di via Bianchi a spalleggiare il boss lanciando pietre contro gli agenti. Solo dopo le 21 la situazione è tornata alla «normalità».

A PAGINA 10

Patti ha perso, uomini violentate pure

Appartengo a quel gruppo sociale ristretto, ma - per fortuna non ancora estinto - che non ha mai visto Beautiful, nonsognava su Dynasty e Dallas, non ha scoperto Guttuso nel retrobottega della Marta Marzotto. Le faccende delle Grandi Famiglie mi lasciano del tutto indifferente, talvolta mi procurano qualche lieve senso di fastidio: ricordi di mitologica piccolo borghese, come quando - bambina d'Ortono - constatavo l'interesse pettegoleggiante che circondava la casta degli Agnelli. (I Kennedy non sono un po' gli Agnelli d'America? Come potenza, bellezza, numerosità, eleganza e senso della schiatta?). A causa di questa vecchia insolenza non ho seguito come avrei dovuto il processo che vedeva Will accusato di stupro, ma non soltanto per questo non ho seguito la causa Bowman versus Kennedy, perché sapevo già come sarebbe andata a finire, e non avevo cuore di godermi lo spettacolo.

Sapevo che sarebbero state esibite mutandine tendenziose e si sarebbe con solennità commentata la qualità e quantità del seme di Will (la miglior letteratura erotica - ormai - si scrive nei tribunali). Sapevo che si sarebbe alluso senza veli a tutti gli stadi del rapporto sessuale, a tutti gli stati del pene, a tutte le secchezze e lubrificazioni che dovrebbero testimoniare il piacere, ovvero il dispiacere, la violenza, la sopraffazione.

Non ho mai pensato che il sesso sia una cosa sporca e non era certo il sentir parlare di sesso che mi turbava. Mi turbava e mi impediva di seguire il processo, il timore che Patty Bowman subisse lo stesso trattamento che le donne, da un po' di tempo a questa parte o forse da sempre, subiscono nelle aule dei tribunali quando accusano un uomo non di averle denudate o malmenate, di avere avvelenato il loro gatto o tamponato la loro automobile, ma di aver abusato di loro sessualmente.

Mi dicevo: li offenderanno, come offendono tutte le donne quando denunciano una

violenza carnale che non si sia conclusa col taglio della vena giugulare, che non sia stata perpetrata da uno sconosciuto, magari plurimomicida, brutto, laido e incline a mangiarsi i bambini. Diranno che se l'è cercato che l'ha sedotto, che «gliel'ha fatta annusare e poi s'è data» (scusate la crudeltà della citazione, ma è letterale per pietà non riporto il nome del signore che così ha espresso il suo pensiero). Subirà tutte le variazioni sul solito vecchio tema. l'hanno violentata, certo, hanno fatto male, però, accidenti anche lei, non ha visto con che mimogonna va in giro?

Per la povera Bowman poi, c'era l'aggravante del Buon Partito. Infatti la sua sconfitta è stata totale. Will Kennedy è l'estremo opposto dello sconosciuto brutto e laido e mangiatore di bambini. Bello ricco e potente, una donna non può

che andarci volentieri, lei ha cercato di accaparrarselo, lui l'ha scaricata perché quelli così se ne possono permettere dieci al giorno» (la fonte è la stessa della citazione precedente, la mia pietà è messa dura prova) si è vendicata perché non le è riuscito il colpo.

Quindi lei è innocente perché «non è certo uno che ha bisogno di costringerle, le donne, basta che gli fa un regalino». Lei è colpevole perché «hai visto che tipo è? Si faceva, non è una buona madre, indossava mutandine da battaglia, va in giro per certi locali, fa la corte pure ai baristi. E poi, sarà pure benestante, ma un Kennedy fa gola a chiunque. Anche se la sua ottima famiglia con le donne ha già fatto diversi e famosi passi falsi».

La sentenza era scontata. E mi congratulo con me stessa per non essermi imposta la sofferenza dei resoconti quotidiani. Non posso sottrarmi all'amarazza che mi provoca la sentenza. Non sono innocentista, né colpevolista (è da un pezzo che non nesco ad amare crociate in nessuna direzione). E triste. Triste ed estereffata perché vedo le donne perdere di nuovo, quasi sempre, nella freddezza, nella soddisfazione generale.

Si diceva che erano il sesso debole e per questo, forse per capita pelosa (ma certe volte capita di rimpiangersi), le si doveva proteggere. Poi si è detto che invece erano forti, che «donna è bello» che erano le vessillifere della grande battaglia per una libertà più profonda e più vera. Adesso, è diffusa l'opinione che le vedette deboli di nuovo, come se l'unica conquista fatta fosse stata neppure la vulnerabilità con una armatura leggera di arroganza, di ribellione.

Per questo, per questa fragile armatura - ci si può risparmiare anche la fatica di piegarci su di loro (su di noi) con comprensione, con pietà. De-

boli come trent'anni fa eppure nemiche, non più da proteggere ma da annientare. Si può decidere in una manciata di minuti che una ragazza ha affrontato il calvario di un processo per violenza carnale contro un rampollo di Rizza Padrona soltanto perché è isterica, o mitomane, o esibizionista? Che lezione devono trarre da questa assoluzione le ragazze, le donne? Che è meglio non prendersela se l'assaltatore è di buona famiglia? O che non si può sperare in alcuna giustizia se si è vittime di violenza senza essere vergini, se non si hanno più otto anni, se si è perso il corpo innocente e «non tentatore» della bambina, l'unico che la giustizia riesce ancora a tutelare.

Sarà il mio Giovanni Paolo Secondo: la restaurazione della verginità come valore assoluto è vicina. Finché si è vergini, si rischia meno di dover accettare le offese: la dignità della donna è di nuovo una membrana intatta, e il sangue la scolla prova dell'avvenuta deflorazione.

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 6

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

«Guerra sociale?»

FABIO MUSSI

La trattativa sul costo del lavoro dunque è fallita. Solo un governo sciagurato come quello in carica può rallegrarsene...

Il 31 dicembre scadrà la legge che regolava la scala mobile, e il governo, scritto e firmato nel protocollo d'intesa...

Si può convenire con Trentin (e con gli altri leader sindacali) che si tratta dell'annuncio di una violazione contrattuale...

Resta il fatto che, se non si farà capire subito al padronato che si è avventurato su una strada per lui assai accidentata...

Viene cancellato l'aumento del 0,90 dei contributi previdenziali. Era giusto. Ma viene introdotto un contributo di solidarietà...

In materia di pubblico impiego, il governo si impegna a varare una legge in materia di rapporto di lavoro e di contrattazione...

Insomma, si vuole salvare la «pace sociale». Così, piuttosto, governo e Confindustria in testa...

Riflessioni a cinque anni dalla nascita della rivista «Dwf» «Nei conflitti le donne ancora si annientano. Oppure si ignorano»

Il femminismo è morto (o almeno è prigioniero)

ANNAMARIA GUADAGNI

Ricordate quando le femministe erano tante, creative, fragorose? Che cosa sono diventate vent'anni dopo...

trecci di culture e pratiche nell'femminismo. Eppure, mi pare che Dwf si muova ancora con eccesso di diplomazia...

La prigioniera semantica

La questione è davvero senza il femminismo sembra imprigionato in un circolo semantico senza uscita...

galline in un pollaio. È vero un soggetto politico collettivo di donne superata l'immagine tutta rivendicativa...

L'autorità delle donne

Non sto qui a riproporre le critiche fatte lungo questi anni a una metodologia con la quale non ho affinità...

La Conferenza sul Mezzogiorno e le proposte del Pds per una moderna industria nazionale

AUGUSTO GRAZIANI

La Conferenza nazionale sul Mezzogiorno che si apre a Napoli oggi cade in un momento travagliato della vita economica e politica nazionale...

Nel Mezzogiorno verranno con ogni probabilità sottoposti al giudizio degli elettori attraverso un referendum che ne propone la abolizione...

Per questo ragione il progetto di legge che verrà presentato alla Conferenza sul Mezzogiorno limita le strutture dell'intervento straordinario...

Difficoltà non diverse sovranano l'indu-

stria degli altri paesi europei. E questi hanno reagito aggiornando la propria struttura...

I problemi economici delle regioni del Nord si manifestano in frangere politico che i successi elettorali delle Leghe hanno reso esasperati...

Il progetto di legge che il Pds propone per il Mezzogiorno muove proprio da queste esigenze di carattere nazionale...

Per troppi anni l'intervento nel Mezzogiorno è andato svolgendo verso una politica di opere pubbliche e di sussidi...

Per troppi anni l'intervento nel Mezzogiorno è andato svolgendo verso una politica di opere pubbliche e di sussidi...

È tempo di inventarsi il futuro

ROMANO FORLEO

Il femminismo è morto come dottrina politica come proposta di migliorare la qualità di vita umana...

La caccia alle streghe, le epurazioni, il rinvansismo e lo spirito di vendetta per le argomentazioni di chi (altrove e qui) ha gestito il bene pubblico...

Il Pds ha fatto molto per cambiare ma certamente seppellendo un passato scomodo e cancellando un centralismo burocratico che

pur avendone garantito limiti non aveva fatto sviluppare un dialogo intimo ed una partecipazione realmente democratica...

Ma se il Pds non fa con coraggio una propria riforma interna che coaguli attorno a chiari programmi e su questi fondi una politica operativa...

L'Unità advertisement with contact information for Renzo Foa, Piero Sansonetti, Giancarlo Bosetti, and Emanuele Macaluso.

A Montecitorio si sta discutendo una ben strana legge finanziaria. Strana per più di una ragione perché manca anche un'idea del governo...

NOTTURNO ROSSO RENATO NICOLINI. Quei «12 dicembre» da non dimenticare. Per Roma è molto freddo e l'aria non è troppo natalizia...

La Conferenza sul Mezzogiorno e le proposte del Pds per una moderna industria nazionale. sparata dalla polizia. Giugiana Masi era molto giovane...



gli equilibri tradizionali in Italia. Qualcuno ha voluto indicare una strada sanguinosa...

Me glio di Cossiga e di suoi vent'anni successivi da repubblicani. Andreotti Forlani Craxi non potrebbe scendere al Quirinale...

Il crollo dell'Urss



Il presidente Usa fa appello alla comunità internazionale e convoca per gennaio una megaconferenza a Washington. Baker invita la coalizione impegnata lo scorso anno nella guerra del Golfo a scendere in campo per fini umanitari

«Siamo sull'orlo del precipizio»

Bush chiede l'aiuto del mondo per i popoli sovietici

Bush fa appello ad una «coalizione mondiale», convoca a sorpresa per gennaio una mega-conferenza a Washington per coordinare l'aiuto umanitario all'Urss in dissoluzione. E così facendo prende diversi piccioni con una fava. Rilancia la leadership mondiale Usa, spiazzati i critici che lo accusavano di «immobilismo», fa una proposta che né i democratici, né l'Europa e il Giappone possono rifiutare.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Una conferenza internazionale d'emergenza per coordinare gli aiuti alle popolazioni dell'Urss in dissoluzione. Una grande alleanza, quasi una Nato mondiale per aiutare economicamente gli ex-nemici in difficoltà che sostituisce e si sovrappone alle alleanze militari di un tempo per contenerli. L'ha convocata Bush a Washington per gennaio, invitando tutti quelli che sono in grado di dare una mano e hanno i mezzi per farlo, non solo gli alleati dell'Europa occidentale, i nuovi amici dell'Europa dell'Est, il Giappone e la Corea del Sud, ma anche i Signori del petrolio nel Golfo, chiamati a sdebitarsi per l'aiuto ricevuto contro le mire di Saddam Hussein. Avrà il compito di «meglio dividere il lavoro e la responsabilità nel contribuire a venire incontro ai drammaticamente crescenti bisogni umanitari sovietici», in

particolare assicurando i rifornimenti alimentari, di combustibili e medicinali necessari a superare l'inverno, ha detto il segretario di Stato Baker nell'annunciare l'iniziativa in una conferenza all'Università di Princeton, alla vigilia della sua partenza per Mosca.

Gli Usa non preannunciano un impegno finanziario qualitativamente superiore a quelli già anticipati, che sommati l'un l'altro si aggirano attorno ai 4 miliardi di dollari. Non cambia sostanzialmente la «quota» che sono disposti a contribuire di tasca propria ai 15 miliardi di dollari che sarebbero necessari, stando a quel che ha ripetuto ieri a Mosca Jeffrey Sachs, l'economista di Harvard che assieme a Javinskij ha elaborato un «piano d'urto» per salvare l'economia sovietica dal collasso. «Non abbiamo nuovi soldi da annunciare oggi, anche se ciò non significa che non ci saranno

nuovi soldi... È più questione di coordinamento che di nuovi finanziamenti», ha voluto precisare il portavoce della Casa Bianca, Fitzwater, nel dare la notizia che Bush ha anche deciso di nominare uno dei suoi più autorevoli collaboratori, il vice di Baker Lawrence Eagleburger, un «kissingeriano» di formazione che era stato anche ambasciatore in Jugoslavia, nell'incarico speciale di coordinatore di tutti i programmi di assistenza Usa all'Urss.

Ma l'iniziativa a sorpresa consente a Bush di prendere diversi piccioni con una fava. Innanzitutto gli consente di rilanciare una leadership mondiale Usa, politica e non solo legata al muscolo militare dell'unica super-potenza planetaria sopravvissuta alla fine della guerra fredda. «Ècco quel che pensiamo che l'Occidente debba fare: come avevamo organizzato un'alleanza contro lo stalinismo durante la guerra fredda, oggi l'America può mobilitare una coalizione in difesa della libertà. Insieme ai nostri alleati Nato, al Giappone, alla Corea del Sud, agli altri Stati industrializzati, ai partners nella coalizione nel Golfo e alle istituzioni internazionali, dobbiamo perseguire un impegno collettivo...», ha spiegato ieri Baker. Ma al tempo stesso la mossa gli consente di spiazzare, mentre si entra nell'anno delle presidenziali, gli

avversari democratici e tutti coloro che lo avevano accusato di «immobilismo» e «passività», di starsene «seduti» di fronte ai tempestosi mutamenti in Urss. Senza tirar fuori al momento nemmeno un centesimo in più dalle tasche Usa, finisce per fare una proposta che gli altri «non possono rifiutare»: né il Congresso a maggioranza democratica, né gli europei che da mesi lo incalzano perché facesse qualcosa, né il Giappone, né gli sceicchi beneficiari dalla guerra nel Golfo.

Nessuno dei suoi avversari democratici alle presidenziali dell'anno venturo, men che meno Mario Cuomo, possono rinfacciargli di avere in fin dei conti accolto il suggerimento che in questi giorni era stato perorato con passione a Washington dal suo nuovo ambasciatore a Mosca, Robert Strauss, l'avvocato che negli anni '70 era stato addirittura presidente del Comitato nazionale democratico. «Non possiamo stare a guardarci addosso, non possiamo tenere le mani in tasca e la testa chinata se vogliamo davvero garantire la pace... io preferirei rischiare una paio di miliardi di dollari (per aiutarli) anziché non rischiarli e finire per trovarci lì con una situazione di tipo fascista», aveva ripetuto Strauss parlando ai fun-

zionari, agli uomini d'affari e ai congressisti nella capitale. Più volte Baker ieri a Princeton ha fatto riferimento esplicito a pericolosi di «fascismo» nell'ex Urss, come negli anni '20 e '30 in Europa, e ha addirittura ammonito che ancora una volta si è sull'orlo del «precipizio della storia», avvertendo che «il tempo per agire è breve».

Convinto da Strauss e da Baker, Bush ha quindi deciso finalmente di cavalcare il tema degli aiuti ai sovietici. Anche se troppo tardi a questo punto perché possa giovare a Gorbaciov, di cui si danno per possibili le dimissioni «nel giro di giorni». Baker nel suo discorso a Princeton ha voluto rendere omaggio a Gorbaciov e Shevardnadze, ricordare che la fine dell'antagonismo Usa-Urss è dovuto a loro: «le trasformazioni con cui abbiamo a che fare non avrebbero nemmeno avuto inizio non fosse stato per loro». I collaboratori di Baker

continuano, anonimamente, a far sapere che gli piacerebbe che Gorbaciov continuasse ad avere un ruolo di «coordinamento» tra la nuova realtà di repubbliche autonome che si sostituisce all'Urss e il mondo esterno. Ma quando a Fitzwater alla Casa Bianca hanno chiesto se continuano a ritenere che l'interlocutore debba essere Gorbaciov, la risposta è stata, più fredda: «Continuiamo ad avere rapporti con il centro e con le Repubbliche».

La conferenza internazionale di gennaio dovrebbe «aiutare i popoli sovietici ad aiutarsi da soli a superare l'inverno, e garantire che tutti insieme facciamo i passi giusti quest'inverno, questa primavera e quest'estate, per assicurare una situazione migliore nel prossimo inverno», ha detto Baker a Princeton, precisando che dovrebbe concentrarsi sui bisogni immediati di alimentari, medicinali, combustibile ed alloggi.

Il Nobel birmano inizia lo sciopero della fame



La vincitrice del premio Nobel della pace, Aung San Suu Kyi, (nella foto), leader dell'opposizione birmana, «è in sciopero della fame fino alla morte». A dare l'annuncio ieri è stato un volantino del fronte studentesco della Birmania fatto pervenire a Bangkok dai corrispondenti esteri. Il documento porta in calce la data del 9 dicembre, la vigilia della consegna ad Oslo del prestigioso riconoscimento, e rivolge un appello «ai compagni, agli studenti ed alla popolazione» della Birmania per l'abbattimento della dittatura militare e il ritorno della democrazia. «Il fatto che la nostra leader Aung San Suu Kyi abbia intrapreso lo sciopero della fame fino alla morte per protesta contro la violazione dei diritti umani compiuta dalla dittatura militare - è scritto nel documento - è che la sua lotta sia condotta con mezzi pacifici costituisce di per sé il valore e il significato del premio Nobel che le è stato assegnato».

Albania la folla chiede le dimissioni di Ramiz Alia

Oltre 20 mila persone ieri hanno partecipato ad una manifestazione di protesta nella quale hanno chiesto le dimissioni del presidente albanese Ramiz Alia, inneggiando all'opposizione in vista delle prossime elezioni generali. Al raduno è stato anche festeggiato il primo anniversario della fondazione del Partito Democratico, la prima formazione politica in opposizione al regime comunista riconosciuta ufficialmente in Albania. «La nostra lotta ha il medesimo nemico», ha detto alla folla il presidente del partito repubblicano Sabri Godo, rilanciando la proposta di un'alleanza fra repubblicani, democratici, socialdemocratici contro il Partito socialista (ex comunisti). A pochi metri, Fatos Nano, leader dei socialisti, ha puntato il dito contro l'opposizione accusandola di essersi sottratta alla responsabilità di sostenere il fardello dell'economia nazionale.

La Nato discuterà delle atomiche sovietiche

Saranno tutti i sedici paesi membri dell'Alleanza Atlantica, e non un ristretto direttorio delle potenze nucleari, a svolgere le consultazioni sulla armi atomiche nell'ex Urss. Parlando ieri con i giornalisti in un intervallo della riunione del Comitato per i piani di Difesa, il ministro italiano Virginio Rognoni ha detto che l'Italia «ha insistito con successo affinché le consultazioni abbiano nell'Alleanza il loro foro privilegiato e corretto» e che assicurazioni in questo senso gli sono state fornite sia dal ministro della Difesa americano Richard Cheney, che da quello britannico, Tom King. La Francia, terza potenza nucleare dell'Occidente, non fa parte del Comitato per i piani di Difesa e non è presente alle riunioni di Bruxelles. King, ha aggiunto Rognoni, si è riservato di procedere diversamente, ma solo per «questioni tecniche e in una situazione di emergenza», mentre tutti concordano sul fatto che il problema delle armi nucleari sovietiche «riguarda gli interessi e la sicurezza dell'Intera Alleanza».

Germania Bloccate armi dirette in Croazia

La polizia tedesca ha arrestato cinque persone coinvolte in un traffico di armi verso la Croazia. Si tratta di due cittadini tedeschi, di un palestinese residente a Zagabria, di un sudanese e di un croato. Secondo gli inquirenti bavaresi, i committenti avrebbero ordinato missili anticarro, 3000 fucili Kalashnikov e un milione di proiettili, ma durante le trattative per l'acquisto sarebbero insorti problemi di ordine finanziario. I due tedeschi avrebbero tentato di procurarsi i due missili anticarro in Cecoslovacchia, ma la transazione sarebbe saltata perché non avevano la somma di denaro richiesta per l'acquisto. Avrebbero quindi cercato di acquistare dei Kalashnikov sul mercato clandestino polacco. Ma anche questa seconda trattativa sarebbe fallita perché i committenti croati si sarebbero rifiutati di pagare in anticipo.

Zaire L'anti-Mobutu guiderà la Costituente

Uno dei critici più accesi del presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko, il vescovo cattolico Monsignore Fasina, è stato eletto ieri capo della Conferenza nazionale zairese. La Conferenza ha lo scopo di studiare le riforme necessarie per porre fine a 26 anni di governo autoritario di Mobutu, il cui mandato è scaduto otto giorni fa. Fasina ha ottenuto 1.497 voti su 2.289, pari al 65%. L'elezione dell'arcivescovo cinquantaduenne è un duro colpo per le forze favorevoli a Mobutu, che hanno osteggiato la sua candidatura, sostenuta un'volta dall'Unione Sacra.

VIRGINIA LORI

L'Ucraina uscirà dall'Unione slava se entrano gli Stati musulmani? Deputati russi tutti con Eltsin «Gorbaciov ostacola la riforma»

Il parlamento russo ha approvato, con una larghissima maggioranza, il Trattato di Minsk. Per Eltsin, che ha ottenuto un importante successo, la Comunità era rimasta l'unica strada possibile, mentre il centro ormai era un ostacolo. Riuniti in Turkmenia, i leader delle repubbliche asiatiche si orientano a firmare l'accordo, ma riemerge l'incognita ucraina: Kiev potrebbe presto abbandonare la Comunità.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MARCELLO VILLARI

MOSCA. Il parlamento russo si è schierato compatto con Boris Eltsin, dando il suo consenso, con una larghissima maggioranza, alla nuova «Comunità di stati sovrani». La ventilata forte opposizione allo «strappo» di Eltsin, si è dunque dissolta come neve al sole. Boris Nikolaevic incassa così un grande successo politico: con un solo colpo è riuscito a ricucire il suo rapporto con il parlamento, sull'onda dell'ultima battaglia contro il centro, a umiliare l'antico rivale, Mikhail Gorbaciov, e a trovare una buona ragione per rinviare la politica di liberalizzazione dei prezzi.

Gheorghij Arbatov, consigliere di Gorbaciov sul disarmo «Il nucleare non può essere l'arma per ricattare il mondo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. È uno dei consiglieri di Eltsin, il direttore dell'Istituto «Stati Uniti e Canada», deputato popolare dell'Urss. Si chiama Gheorghij Arbatov, 68 anni, già consigliere di Breznev e di Gorbaciov sui temi del disarmo. Chiediamo: se l'Urss non c'è più è forse possibile trasferire il posto di membro permanente del Consiglio di sicurezza con il diritto di veto ad una Comunità di Stati? «Se sarà elaborata e coordinata una politica estera comune da parte delle repubbliche aderenti, perché no? E poi, per tutto quello che riguarda questi dettagli, ci sarà una serie di accordi, sulla Difesa, sulla tutela dell'ordine giudiziario...».

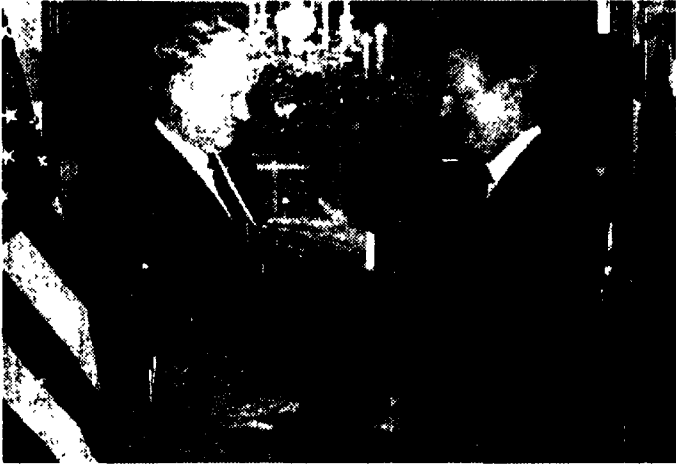
Che ne sarà di Gorbaciov? Io penso che se Gorbaciov non si schiererà su posizioni di

fine a questo centro dell'Unione, «all'ultimo ostacolo», perché tale era diventato dopo il golpe di agosto. Molto abilmente Boris Nikolaevic ha detto che, se questo è il senso dell'operazione di Minsk, opporsi alla Comunità significherebbe anche entrare in contraddizione con il referendum di marzo, quando il 75 per cento dei sovietici si erano espressi a favore dell'Unione. Sarebbe stato difficile, di fronte a questa argomentazione, schierarsi contro. E, infatti, con 188 voti a favore e 6 contro il parlamento ha sostenuto Eltsin e la Comunità.

«Ho visto Gorbaciov ieri e ci siamo messi d'accordo che fino a quando la maggioranza degli stati sovrani non firmano il Trattato, continueranno ad agire le strutture del centro», ha comunicato ancora il presidente russo, evitando così di presentare al parlamento una realtà di pericolosa rottura con Gorbaciov, in particolare sulla questione del pulsante nucleare. Ma il problema vero, a questo punto, non sembra più essere costituito da Gorbaciov, bensì dall'Ucraina: da

Kravciuk, infatti, e non da Mikhail Sergheevic potrebbe venire il primo scontro alla Comunità. Vediamo perché. Intanto per far approvare dal Soviet Supremo russo il Trattato, Boris Nikolaevic e la sua squadra hanno dovuto far ricorso a una pericolosa possibilità di andare a vivere e lavorare in un altro stato non è la stessa cosa della semplice possibilità di poter consentire ai cittadini di farsi visita reciproca. Per quel che riguarda la politica estera, dove l'accordo parla di «coordinamento», gli ucraini hanno sostituito con la parola «consultazioni». Infine gli ucraini hanno aggiunto al Trattato che «gli stati membri della Comunità creano le proprie forze armate» e i Kravciuk è diventato comandante in capo di tutte le forze armate che stazionano sul territorio ucraino.

Ma non sono solo questi fatti a far ritenere che l'«incognita ucraina» non è affatto sparita, così come ha fatto credere Eltsin al suo parlamento, dopo il passaggio dal «processo di Novo Ogariovo». «L'Unione di stati sovrani a cui pensava Gorbaciov - al «processo di Minsk», cioè la nuova «Comunità di stati so-



L'incontro a Washington tra James Baker e Boris Eltsin nel settembre del 1989

vrani». Vediamo perché. Mentre il parlamento russo approvava il Trattato, ad alcune migliaia di chilometri da Mosca, al confine con l'Iran, si riunivano i capi delle repubbliche dell'Asia centrale sovietica. Formalmente convocata dalla Turkmenia - la riunione si svolge nella capitale Ashkhabad - molto probabilmente sollecitata dal presidente del Kazakistan, Nursultan Nazarbajev, essa ha come tema il rapporto fra queste repubbliche e la nuova Comunità. Perché Nazarbajev, che reagì molto duramente all'accordo di Minsk, adesso si dichiara pronto ad aderire, come «cofondatore», alla Comunità di stati sovrani e addirittura potrebbe essere il promotore di un'adesione di massa degli stati «islamici»? Per quanto riguarda il Trattato di Minsk, siamo pronti a esaminarlo come un'iniziativa... a proposito, nel documento approvato a Minsk non ci sono divergenze di principio rispetto a quello che era previsto dagli accordi economici di Alma-Ata», ha detto ieri. Dichiarazioni dello stesso genere hanno fatto quasi tutti i

leader presenti a Ashkhabad. A questo punto avanziamo l'ipotesi che il brillante leader del Kazakistan abbia in mente di far rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta. In altre parole di evitare una spaccatura fra «slavi e musulmani», riaprendo un processo in grado di coinvolgere tutte le repubbliche dell'Unione. Ma a questo punto l'Ucraina che farà? Se la Comunità si allargherà fino a raggiungere le dimensioni della vecchia Urss, l'Ucraina che ha in mente un'alleanza di stati slavi, potrebbe andarsene, ha detto ieri Galina Starovitova, consigliere di Eltsin. Domani i dirigenti della Comunità andranno ad Ashkhabad per firmare l'accordo di allargamento della Comunità agli stati dell'Asia centrale. Ci andranno Eltsin e Shushkevich e «probabilmente un altolevello dirigente dell'Ucraina», comunicava ieri il portavoce del presidente russo. Quel «probabilmente» e la sicura assenza di Kravciuk suonano, dunque, come una sinistra conferma. I leader ucraini faranno fallire anche questo tentativo?



Gheorghij Arbatov



Konstantin Lubencenko

Konstantin Lubencenko, presidente del Soviet dell'Unione «È stato uno strappo illegale Una scelta poco democratica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. È ancora formalmente, il presidente di una delle due Camere del Soviet supremo dell'Urss, il Soviet dell'Unione. Ma tra pochi giorni non ci sarà né Soviet né Unione. Lui, Konstantin Lubencenko, 46 anni, professore di diritto all'università di Mosca, è rassegnato ma la sua è una critica decisa all'operazione politica «nella foresta di Brest». «È stato fatto uno strappo illegale che darà vita a molte conseguenze sgradevoli. È stata portata a termine una brillante operazione politica come ai tempi di guerra, segreta, a sorpresa. Ma il problema è se la Comunità potrà costituire la base di un normale rapporto di diritto. Se si voleva scegliere il Centro, si poteva farlo nell'ambito di un normale processo negoziale».

Qualcuno sostiene che i firmatari dell'Intesa di Brest possono essere imputati di tradimento. Lei è di questo parere?

Ho già detto che quanto è avvenuto non ha carattere legale, anche se il risultato è positivo. Non si può distinguere un socialista da un fascista solo per le buone intenzioni dichiarate. Oppure individuare un criminale da un uomo onesto facendo il processo alle intenzioni. Il reo può essere scoperto soltanto per il suo modo di agire. Per cancellare il Centro si sarebbero potute utilizzare anche le istituzioni esistenti, ad esempio, il Soviet Supremo.

Ma c'era proprio bisogno di un salto così repentino?

Un salto del genere può essere determinato dal pericolo di

complotto. Solo in questo caso potrebbe essere giustificata. In condizioni normali non vedo la necessità di una simile fulmineità. I capi degli stati firmatari avrebbero potuto rifiutare il Trattato dell'Unione e allontanare Gorbaciov, cosa che, fra l'altro, ha fatto il presidente Eltsin a Novo-Ogariovo il 25 novembre quando non ha voluto per primo mettere la sua firma al progetto. I dirigenti delle repubbliche avrebbero potuto mettersi al tavolo delle trattative, senza il Centro, rivolgersi ai parlamenti proponendo di abolire il Trattato del 1922, preparare i protocolli e così via.

Le strutture centrali di potere hanno subito, quindi, una

sconfitta definitiva?

Le strutture centrali di potere non hanno più avuto forza dopo il golpe di agosto per contrastare un benché minimo movimento delle repubbliche. Io, invece, non mi sento affatto sconfitto. Sono presidente di una Camera del parlamento creata dai rappresentanti plenipotenziari delle repubbliche.

E se domani le repubbliche musulmane decidessero di fondare una comunità asiatica? L'Oriente è un'area delicata. È stata inflitta loro un'offesa, ma questo rospo lo ingoieranno perché sul piano economico sono inermi. Saranno perciò costretti a fare questo passo, ma ciò non significa che lo facciano con la sensazione di gioia e di piena libertà.

Il crollo dell'Urss



Il leader sovietico lancia le prime bordate fuori dai denti contro il presidente russo. Due ore di sfogo con i giornalisti. Un suo collaboratore: «Non ha intenzione di dimettersi» Ma anche Shevardnadze considera positiva l'intesa di Minsk

**«Eltsin ha fatto il doppio gioco»
Gorbaciov: «Parlava con me e trattava con gli altri»**

«Me ne vado quando sarà messa la croce sopra lo Stato». Gorbaciov, senza poteri, rimane al Cremlino per portare «sino in fondo il processo costituzionale». Duro con Eltsin: «Parlava con me e giocava la carta ucraina». Sulla nuova Comunità: «Se sarà la scelta definitiva dei popoli...». Febbrili consultazioni con i collaboratori. Shevardnadze (si dimette?) considera un «grosso avvenimento» l'intesa di Minsk.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «...E prima di partire per Minsk venne da me Boris Nikolaevich». Comincia a raccontare Gorbaciov. Fuori dai denti le prime bordate contro Eltsin. Non è la denuncia di un tradimento, perché tra i due non vi era un patto. Ma, di certo, è la rivelazione di una sorta di doppio gioco del presidente russo. Che parlava con Gorbaciov al Cremlino mentre i suoi uomini fidei preparavano l'incanto nella foresta di Minsk dell'otto dicembre. Che si dimenava quando Gorbaciov gli chiedeva di firmare per primo il progetto di Trattato dell'Unione mentre il suo segretario di Stato, Ghennadi Burbulis, l'eminenza grigia della Casa Bianca, scriveva una «nota confidenziale» sui piani del

«furbo Mikhail» pronto a riprendere il controllo centrale del potere. Per due ore Gorbaciov si è sfogato con i giornalisti sovietici dopo aver confesato alla *Nezavisimaja Gazeta* che non si sente affatto di rappresentare il ruolo di «un ospite d'onore ad un matrimonio». Nelle stesse ore del libero sfogo, il parlamento russo, dopo aver ascoltato Eltsin, dava il via libera all'ancora incerto Commonwealth. Un nuovo Trattato è alle viste ma l'ha fatto Eltsin e Gorbaciov è sempre senza più alcun potere, con il solo controllo dell'arma nucleare (ma ancora per quanto?). Presidente neppure di sé stesso ma intenzionato a non dimettersi. Forse, ormai, non progetta più di scrivere una vera lettera di

dimissioni perché il gesto potrebbe essere interpretato come un abbandono da una responsabilità che gli è stata affidata nella più corretta forma costituzionale. Il suo consigliere Grigori Revenko conferma: «Non si dimetterà. Lui deve portare il processo sino alla fase costituzionale. L'alternativa sarebbe quella di isolarlo o paralizzarlo...».

È ancora una volta alquanto strana questa nuova rivoluzione che circonda le mura del Cremlino. Gorbaciov rivela l'inganno, alla troiana, di Boris il quale andò nel suo ufficio e gli chiese: «Mikhail Sergeevich, lei è in grado di garantire che l'Ucraina aderirà al suo progetto?». Proprio in quel momento tutto fu chiaro a Gorbaciov: «Capii che vi era un'intesa segreta». Infatti, gli uffici del Cremlino avvisarono il presidente che a Minsk erano già andati in avanscoperta due fedelissimi di Eltsin, appunto il segretario di Stato e primo vicepremier della Russia e il consigliere giuridico, Sergei Shakhrai, colui che preparò il famoso decreto che aprì la crisi con il popolo dei ceceni alcune settimane fa. Gorbaciov



Mikhail Gorbaciov

minuzioso a tagliare il paese come una torta di mele e stanno deponendo una bomba a scoppio ritardato che incendierà la Comunità prima o poi. È, per Gorbaciov, l'errore più grande che si possa commettere. «No, non si dica che sono un testardo - aggiunge - io analizzo, rifletto. Vorrei proprio sbagliarmi. Voglia Iddio che io stia candendo in errore». A fargli dire questo è la sua

Omosessuali, in Ucraina libertà di esserlo

KIEV. Il Parlamento ucraino, con una iniziativa presa durante un dibattito sull'Aids, ha votato ieri l'abrogazione della legge sovietica che commina pene tra i due e i cinque anni di reclusione per i rapporti tra omosessuali maschi.

Il presidente della commissione nazionale sulla sindrome da immunodeficienza acquisita, Valeri Ivashuk, ha dichiarato che l'Ucraina è la prima repubblica dell'ex Unione Sovietica in cui l'omosessualità non sarà più reato.

Il Parlamento ucraino ha approvato altresì una legge che istituisce un comitato statale per coordinare gli sforzi miranti a impedire il diffondersi della malattia. Secondo statistiche ufficiali, in Ucraina (che ha una popolazione di quasi cinquantadue milioni di persone) sono stati registrati appena cinque casi di Aids (quattro mortali) e 296 casi di persone sieropositive.

I rapporti omosessuali tra donne non sono contemplati nel codice penale sovietico.

Ora bisognerà vedere se le altre repubbliche seguiranno su questa strada l'Ucraina.

È probabile che l'esempio che è venuto dal Parlamento di Kiev possa essere preso come un riferimento di nuova liberalità da altri analoghi consessi repubblicani ma è certo, anche, dappertutto la misura sarà adottata con nuove norme dall'Aids.

L'ex leader della Germania orientale si è rifugiato nell'ambasciata cilena di Mosca per sfuggire all'espulsione. I tedeschi premono per farselo consegnare e processarlo, lui spera di partire per Santiago dove vive la figlia.

Partita a tre sul destino di Honecker

Poco più di due anni fa toccava ai suoi sudditi cercare rifugio nelle ambasciate, ora tocca a lui. Honecker dall'altra sera è chiuso nell'ambasciata cilena a Mosca, dove le autorità russe non gli possono notificare il decreto di espulsione. L'ambasciatore lo ospita, ma il Cile non lo vuole e i tedeschi sperano di averlo in pugno. Sul suo destino tra Mosca, Bonn e Santiago si gioca una partita complicatissima.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Verrà, non verrà? Sembrava fatta, mercoledì sera, quando da Mosca era arrivata la notizia che il governo russo con l'ospite indesiderato aveva finalmente adottato le maniere forti: vattene entro venerdì sera a mezzanotte o ci pensiamo noi stessi a consegnarti ai tedeschi. Ma la Honecker-story che da più d'un anno tormenta la Germania non poteva certo finire così semplicemente, con un atto d'imperio dal dubbio profilo legale delle autorità russe ormai del tutto padrone del campo nella fu capitale sovietica. E infatti non era finita. Mentre a Bonn, dove ormai è di casa quasi come a Mosca, il ministro della Giustizia russo Nikolai Fiodorov reclamava già la riconoscenza del governo federale, l'ex capo della Rdt aveva già lasciato la sua dacia del villaggio Gorki alla periferia della capitale e trovato rifugio - insieme, pare, con la moglie Margot - nell'ambasciata cilena.



Erich Honecker e sua moglie Margot nel loro appartamento a Mosca

viatico in Germania e l'incarico di affari cileno.

È cominciata, così, una complicata triangolazione diplomatica tra Mosca, Santiago e Bonn. Già l'altra sera il presidente cileno Patricio Aylwin aveva dichiarato che il suo paese non ha alcuna intenzione di concedere l'asilo politico

«normale» trasferimento in Cile, dove da anni vive sua figlia. Ma ieri mattina il governo federale ha sollecitato qualcos'altro: Santiago dovrebbe impegnarsi ad arrestare Honecker nel caso che metta piede in Cile e ad estrarlo seduto stante (così puntiglioso sul proprio diritto a processare l'ex capo dell'ex Rdt, il governo di Bonn ha una concezione molto elastica delle norme sull'estradizione). Non solo, ma dovrebbe «prenderne» che egli lasci la sede dell'ambasciata a Mosca. Quest'ultimo punto non è così semplice, però. Non solo perché non è costume dei paesi civili cacciare dalla sedi diplomatiche gli stranieri che chiedono ospitalità (proprio i cileni, e anche i tedeschi, ne dovrebbero saper qualcosa...), ma anche perché l'ambasciatore è Clodomiro Almeida, ex ministro degli Esteri di Allende, il quale, oltre che essere amico personale di Honecker ha un obbligo di riconoscenza verso la ex Rdt, dove trovò rifugio per 11 anni dopo che, nell'85, le autorità del Land occidentale del Baden-Württemberg gli avevano concesso il permesso di soggiorno «per motivi di sicurezza». Almeida, che attualmente si trova a Santiago, ha detto di confidare in una qualche soluzione e di essere personalmente favorevole alla concessione dell'asilo. Ieri sera era ancora

La paralisi dei viaggi blocca la seconda economia

Ex Urss senza kerosene e gli aerei restano a terra

Il traffico aereo della ex Urss è paralizzato dalla mancanza di carburante, dall'Estremo Oriente al Caucaso, alle potenze nucleari dell'Ucraina e del Kazakistan. 92 aeroporti, circa la metà degli scali sovietici, hanno i serbatoi completamente a secco. Precipita nella crisi la vasta rete dell'economia sommersa sviluppatasi grazie ai bassi costi dei trasporti e che potrebbe suscitare una vera ribellione.

JOLANDA BUFALINI

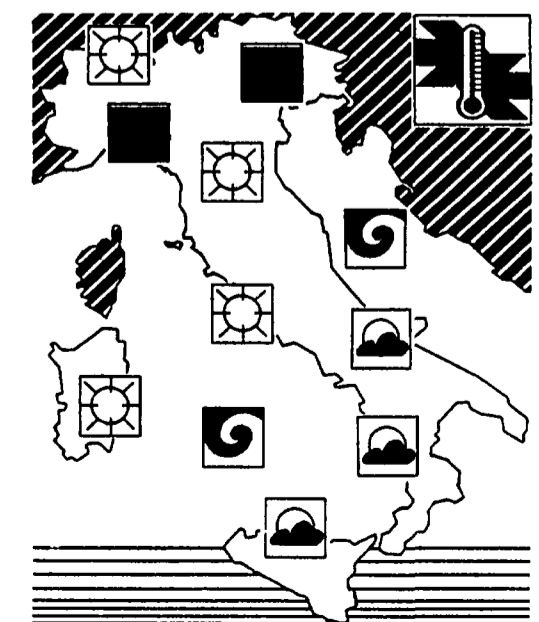
92 aeroporti senza carburante, ovvero circa la metà degli scali dell'ex Urss. Molti voli annullati, il traffico aereo paralizzato in Kazakistan e in Ucraina, ovvero in due delle potenze nucleari interessate dalla disputa sulla natura della «nuova entità geopolitica». 38 altri aeroporti stanno per chiudersi, per la stessa ragione, e non si sa quando potranno riaprire. Il traffico aereo quasi del tutto paralizzato anche nel Caucaso e nell'Estremo Oriente.

Ebbene, questa è una notizia grave davvero, mentre fra il Cremlino e la Casa Bianca sulla Moscovia ci si accusa reciprocamente di voler recidere vitali legami economici, i legami si recidono davvero per mancanza di carburante. E questa è una buona ragione per ribellarsi, poiché nel paese dove spuntano come funghi le barriere doganali, la facilità e il basso prezzo dei viaggi aerei ha favorito tradizionalmente

i fazzoletti sgarbanti, dei popoli dell'Asia. Venditori che non conoscono una parola di russo ma che, grazie al basso costo degli aerei, portano nella capitale prodotti freschi per tornarsene la sera con la valigia piena di rubli. È quella che una volta si chiamava seconda economia, oggi si chiama speculazione o settore privato, secondo i punti di vista ma, anche se non ha un nome, è qualcosa di ben concreto e reale, è un pezzo di economia di mercato, sia pur fondato sull'arbitrario sistema dei prezzi dell'economia di comando.

Ora, questo universo sommerso dell'economia nera, rischia di trovarsi tutto intero nella condizione del povero georgiano degli anni settanta, con una valigia di prodotti freschi destinati al deperimento. E infatti i cittadini dell'Urss, cui non è passata la voglia di spostarsi nonostante i tempi bui, hanno già minacciato, più di una volta, di insorgere. Pare anche che alcuni, dopo giorni di attesa all'aeroporto di Ekaterinburg, siano riusciti ad appropriarsi di un velivolo e a farselo portare a destinazione. Ci sono cose che i popoli considerano un diritto acquisito, anche se non sta scritto da nessuna parte. Viaggiano all'interno dell'Urss, quasi gratis, era, per gli ex sovietici, una di queste cose, e faranno di tutto per farla valere.

CHE TEMPO FA



		SERENO	VARIABILE
		COPERTO	PIOGGIA
		TEMPORALE	NEBBIA
		NEVE	MAREMOSSO

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	-11 4	L'Aquila	-9 2
Verona	-8 7	Roma Urbe	np 10
Trieste	2 7	Roma Fiumic.	1 10
Venezia	-4 8	Campobasso	-3 2
Milano	-8 2	Bari	1 9
Torino	-9 5	Napoli	2 10
Cuneo	-4 4	Potenza	-3 2
Genova	2 11	S.M. Leuca	2 8
Bologna	-6 5	Reggio C.	6 12
Firenze	-2 10	Massina	8 10
Pisa	-5 9	Palermo	9 10
Ancona	0 5	Catania	2 11
Perugia	-2 7	Alghero	2 12
Pescara	0 8	Cagliari	0 12

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	-1 1	Londra	-1 3
Atene	0 4	Madrid	3 10
Berlino	-5 2	Mosca	-1 -1
Bruxelles	-1 4	New York	4 12
Copenaghen	-4 2	Parigi	-4 0
Ginevra	0 1	Stoccolma	3 5
Helsinki	0 1	Varsavia	np np
Lisbona	10 14	Vienna	-13 3

ItaliaRadio

Programmi

- Ore 8.30 **L'Europa dopo Maastricht**. Da Strasburgo l'opinione di Luigi Colajanni.
- Ore 9.10 **Il caso Cossiga. Dopo la direzione dc**. Intervista a Gianpaolo Pansa.
- Ore 9.30 **Filo diretto per la salute. Numero Verde 1678/82130**. In studio Bruno Benigni.
- Ore 10.10 **La responsabilità politica e penale del Presidente della Repubblica**. L'opinione di Giuseppe Cotturri, dir. Crs.
- Ore 10.30 **Il sindacato tiene il punto**. Intervista a Giorgio Benvenuto seg. Uil e Felice Mortillaro Federeccanica.
- Ore 11.10 **C'era una volta l'Urss**. Da Mosca Sergio Sergi e un commento di Adriano Guerra.
- Ore 15.30 **«Eco»**: settimanale di ecologia.
- Ore 16.10 **La scacchiera magica**, settimanale di spettacolo e attualità.
- Ore 17.20 **Cinema: voglio raccontare storie italiane**. Intervista a Edoardo Bertolducci.
- Ore 18.15 **Il teatro di Orléans**. Settimanale di cultura e varia umanità.

TELEFONI 06/6791412-06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 298.000
	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Fausti, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

Amo (mm 39 x 40)

- Commerciale fennale L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1° pagina fennale L. 3.300.000
- Finestrella 1° pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz. Legali. Concuss. Aste-Appalti Frenali L. 590.000 - Festivo L. 670.000
- A parola Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Eco-omni L. 2.200

Concess. onanare per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131.

Stampa in fac-simile

Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Ngr, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Terminus, 15/c

Accordo di non aggressione tra le due Repubbliche La guerra fredda termina anche lungo il 38° parallelo

A Seul raggiunta un'intesa per ispezioni incrociate negli impianti atomici di entrambi i paesi

Riconciliazione in Corea Nord e Sud pronti alla pace

Non è ancora la pace, ma siamo molto vicini. Oggi i premier delle due Coree firmano un accordo di riconciliazione e non aggressione che spiana la via alla piena normalizzazione dei rapporti e lascia sperare in una futura (ma, questa sì, ancora lontana nel tempo) unificazione nazionale. C'è intesa anche sulla questione più delicata: la denuclearizzazione della penisola coreana.

Quest'ultimo sviluppo evidentemente comporterebbe modifiche nel sistema politico di almeno una delle due Repubbliche. Negli anni scorsi il Sud ha fatto passi importanti sulla via della democratizzazione. Non è chiaro cosa stia accadendo invece a Pyongyang, dove il potere pare ancora saldamente in mano ai due Kim, padre e figlio, «grand leader» e «scar leader» secondo l'incensatoria terminologia della propaganda ufficiale. Un 1989 nordcoreano non sembra per ora dietro l'angolo, ma il precipitare degli eventi nell'ex-Urss potrebbe avere ripercussioni imprevedibili anche a settentrione del 38 parallelo.

L'annuncio dell'accordo è giunto quasi a sorpresa. Il contemporaneo ingresso delle due Repubbliche coreane nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, lo scorso settembre, aveva fatto ben sperare in un rapido miglioramento delle relazioni. Pyongyang aveva abbandonato la pretesa di una rappresentanza unica in seno all'Onu, e di fatto riconosceva ciò che per 40 anni aveva rifiutato di ammettere: l'esistenza di due Stati coreani. Ma negli ultimi tempi si erano addensate nubi sui rapporti bilaterali con la diffusione di notizie relative alla costruzione di armi nucleari a Yongbyon, Pakchon, o un altro ancora degli impianti atomici di cui dispone la Repubblica popolare. Le autorità di Pyongyang respingevano la richiesta di ispezioni internazionali finalizzate a verificare che gli stabilimenti fossero utilizzati solo per produrre energia ad usi civili. E la preoccupazione, non solo a Seul, diventava sempre più forte.



I territori delle due Coree così come risultano dalla divisione tra Sud e Nord lungo il trentottesimo parallelo, sancita con l'armistizio che pose fine alla guerra del 1950-1953

Il documento che i premier dei due paesi sigleranno quest'oggi dissipa quelle nubi, poiché finalmente il Nord accetta i controlli sul proprio territorio, e ottiene in cambio che essi vengano effettuati contemporaneamente anche al Sud. Per Pyongyang la capacità nucleare di Seul è stata sinora un autentico incubo, essendo noto che le forze armate statunitensi dislocate al Sud erano dotate di bombe H. Non è chiaro tra l'altro cosa preveda l'accordo di ieri circa il ritiro delle armi nucleari americane dalla zona.

I 65 milioni di persone distribuiti nelle due metà della «Terra del tranquillo mattino» vedono dunque profilarsi all'orizzonte la sagoma di una convivenza che sia tranquilla davvero. Svanisce l'incubo in cui hanno vissuto dal 1953, quando l'armistizio fermò i belligeranti (Nord assistito da Cina e Ussr. Sud appoggiato dagli Usa) lungo il provvisorio confine tracciato all'altezza del trentottesimo parallelo. Da allora i coreani hanno vissuto nella paura che la guerra fredda lì, nella penisola incurveata tra mar Giallo e mar del Giappone, si facesse rovente.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. Sorrisi, strette di mano, pacche sulle spalle. Anziché rappresentanti di paesi formalmente ancora in guerra - la Repubblica di Corea (Sud) e la Repubblica popolare democratica di Corea (Nord) - sembravano vecchi amici che si ritrovavano dopo una lunga separazione. Sulla bocca degli uni e degli altri, dichiarazioni dello stesso ottimismo tenore: «Siamo giunti ad un'intesa totale sul contenuto dell'accordo, è una tappa storica nell'evoluzione delle relazioni inter-

coreane», affermava Lee Dong Bok, portavoce del governo di Seul. «Abbiamo ottenuto un risultato di portata storica», gli faceva eco un funzionario di Pyongyang. Sprizzavano contentezza i membri delle due delegazioni al termine dei colloqui ieri a Seul, e ne avevano davvero ragione. Dopo anni di tempestosa navigazione diplomatica, di negoziati che nel migliore dei casi approdavano ad esiti minimi, quando non sfociavano nel completo naufragio, final-

mente erano giunti in vista del grande porto della pace. Quello che oggi firmeranno i due primi ministri, Chung Won Shik per il Sud, Yon Hyong Muk per il Nord, non è ancora infatti il trattato di pace, ma la sua immediata premessa. Lo chiamano «accordo di riconciliazione, non aggressione, cooperazione e scambio». Significa concretamente la rinuncia all'uso delle armi da parte delle due Repubbliche l'una contro l'altra. Significa tutta una serie di «non»: non interferire negli affari interni reciproci, non sabotare, non denigrare. Ciascuno dei due governi accetta l'esistenza dell'altro e ne rispetta il sistema politico vigente; Pyongyang abbandona i progetti di comunizzare i coreani del Sud, Seul accetta di convivere in armonia con il regime di Kim Il Sung. Questo almeno fino a che non si porranno le condizioni di una piena riunificazione nazionale.

La terza giornata dei negoziati sul Medio Oriente fa registrare un primo passo in avanti procedurale tra Israele e palestinesi. Nonostante i numerosi contenziosi ancora aperti, nessuno intende assumersi la responsabilità di affossare il processo di pace

A Washington, «condannati» a trattare

Sia pur lentamente i negoziati sul Medio Oriente cominciano a decollare. Israeliani e palestinesi sembrano finalmente vicini ad un accordo procedurale. Le dichiarazioni distensive dei siriani, mentre da Gerusalemme Shamir ordina alla sua delegazione di «continuare a trattare». Ma sulla strada della pace permangono numerosi ostacoli, a partire dagli insediamenti ebraici a Gerusalemme Est.

pressione di fondo che si ricava da queste prime, convulse, giornate di negoziato è che arabi e israeliani siano comunque «condannati» a trattare: «condannati», innanzitutto, da una realtà internazionale che non assegna più a Israele il ruolo di «ultimo baluardo» contro l'espansionismo sovietico in Medio Oriente, e che al contempo ha liquidato, con la guerra del Golfo, le ultime illusioni di grandezza dei vari rais arabi; «condannati», inoltre, da una comune, gravissima, crisi economica che non permette più, a Shamir come ad Assad, di mantenere in vita ancora a lungo mastodontici apparati militari, pena l'esplosione di un malessere sociale che potrebbe minare dalle fondamenta i rispettivi regimi.



Yossi Ben Aharon, capo della delegazione israeliana a Washington

commissioni distinte per le trattative con la Giordania e i palestinesi, ma continua ad insistere perché si tengano di quando in quando riunioni plenarie con la delegazione congiunta giordano-palestinese. I palestinesi vogliono invece che tali riunioni siano informali e limitate al tre capigruppo. Su questo si è continuato a trattare per l'intera mattinata di ieri. «Le divergenze sulla procedura - ha indicato una fonte del dipartimento di Stato Usa - sono ormai così piccole che una rottura sarebbe inconcepibile», preannunciando, sia pur implicitamente, che il faticoso passo dal corridoio alla sala dei colloqui sia ormai «questione di ore». «Avanti, adagio» procedono invece i negoziati tra Tel Aviv e la Siria e il Libano. Damasco continua ad esigere che Israele si ritiri da tutto il Golan ma in cambio offre qualcosa in più rispetto al passato. Da ieri gli inviati di Assad hanno cominciato a parlare di pace, e non più di semplice coesistenza, in cambio dei territori. E ieri da Damasco il presidente Hafez Assad, in un discorso a un gruppo di deputati

libanesi, ha lasciato capire che potrebbe concedere maggiore libertà di movimenti ai 4.500 ebrei siriani. «Tutti in Siria - ha affermato - sono liberi di lasciare il paese, ebrei compresi», aggiungendo però che l'emigrazione in Israele, per il momento, non è permessa. Il Libano, a sua volta, sta esaminando un piano di sicurezza che consenta il ritiro delle truppe israeliane dal suo territorio. «Siamo trattando senza preconcetti», ha sottolineato ieri il capo delegazione Suhail Chammas.

Ma sul negoziato continua a pesare la spada di Damocle degli insediamenti ebraici nei territori occupati e a Gerusalemme Est. Un gruppo di coloni israeliani, scortato da poliziotti armati, ha ieri preso possesso di alcune case a Silwan, un sobborgo arabo di Gerusalemme. Immediata la risposta dei palestinesi, affidata a Feisal Hussein. Il leader dell'Intifada ha accusato Israele di violare gli accordi sullo status quo e ha chiesto che il problema di Gerusalemme venga posto «immediatamente» all'ordine del giorno dei negoziati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

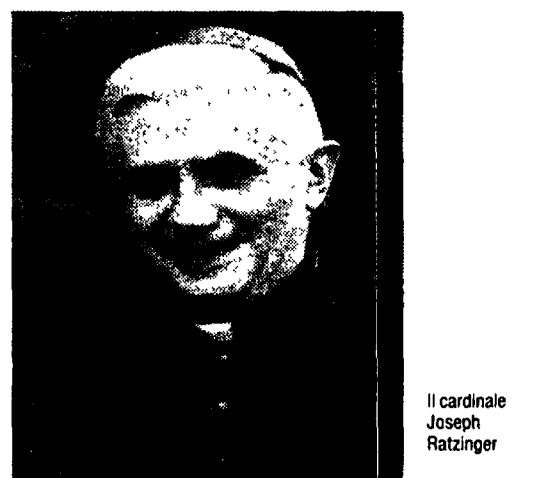
Tra corridoi, anticamere e divani «conciliatori» i negoziati bilaterali sul Medio Oriente cominciano, sia pur lentamente, a decollare. Risultati concreti ancora non se ne registrano, ma ad alimentare un cauto ottimismo vi sono state ieri le dichiarazioni d'intenti espresse da tutte le parti in causa, accomunate dalla volontà di raggiungere qualche risultato, anche se occorrerà del tempo. «La nostra delegazione - ha dichiarato a Washington l'ambasciatore israeliano Zalman Shoval, e ancor più significativamente il premier Yitzhak Shamir da Gerusalemme - esplorerà tutte le

possibilità d'intesa, anche se dovesse rimanere a Washington durante il fine settimana». «Ci muoviamo nella direzione giusta», gli fa eco il capodelegazione giordano Abdul Salam Al-Majali. Ed ancora, l'arcigno inviato del presidente siriano Assad, Matawaq Allaf: «Non rimarremo qui se non sperissimo in un risultato». E la guerra dei tavoli, le «rinunciabili discriminanti», i «non accettabili imposizioni» che avevano caratterizzato le prime due giornate? Tutto cancellato, d'un sol colpo? Niente affatto. Ai di là delle dichiarazioni ufficiali - spesso «costruite» ad uso e consumo delle rispettive opinioni pubbliche interne - l'im-

La cronaca della giornata di ieri conforta questa tesi. Palestinesi e israeliani, infatti, hanno compiuto un piccolo ma significativo passo in avanti per mettere fine alla disputa procedurale che da tre giorni tiene le delegazioni bloccate in un corridoio del dipartimento di Stato americano. Tel Aviv ha accettato il principio di sotto-

Il Sinodo vara un catechismo per tutto il mondo

Presentato ieri dal card. Ratzinger al Sinodo il testo del «Catechismo universale» rielaborato ben sette volte a seguito delle «molte critiche». Intanto, il card. Ruini, in veste di relatore, ed i segretari speciali hanno lavorato per riscrivere il testo della «Dichiarazione finale» largamente contestata. Oggi si procede alla votazione in un clima un po' nervoso. Il Sinodo si chiude domani con un discorso del Papa.



Il cardinale Joseph Ratzinger

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Mentre il card. Camillo Ruini, nella veste di relatore, ed i segretari speciali, hanno iniziato a «riscrivere» la «Dichiarazione finale» contestata largamente dai padri sinodali, il card. Ratzinger ha annunciato ad un'assemblea un po' frastornata che, finalmente, il «Catechismo della Chiesa universale» giunto alla «settima rielaborazione» è pronto per essere presentato al Papa a primavera prossima. Si è trattato di un testo - ha rilevato il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede - che è stato «frutto di molte critiche e di molti contributi, ma anche di un consenso generale sulla sua necessità».

In effetti, la redazione del testo per un «Catechismo universale» che diventasse un punto di riferimento per tutte le Chiese locali è stata un'impresa piuttosto complessa, come ha riconosciuto il card. Ratzinger, sia per ragioni generali che particolari. Per esempio, il messaggio cristiano ha bisogno di una «inculturazione» per presentarlo in Africa, in America latina o in Asia, rispetto all'Europa, per cui la tradizionale visione eucentrica del cristianesimo non può essere più accettata. Ed ora che sono caduti i «muri» di separazione tra est ed ovest c'è da ridefinire una cultura che, per essere valida per tutti, non può non comportare una integrazione di esperienze ecclesiali diverse. Per esempio - ha spiegato Ratzinger - il tema della famiglia è stato ricondotto al quarto comandamento (onore al padre e alla madre), mentre quello della guerra è

della pace e quello (non ammazzare) e quello della dottrina sociale della Chiesa al settimo (non rubare). Ma, nel momento in cui si definivano gli orientamenti generali sulla pace e sulla guerra, ci sono stati nuovi e dromopenti interventi del Papa in occasione della guerra del Golfo che hanno stabilito come la pace non disgiungibile dalla giustizia sia una scelta irreversibile.

La parte della bozza sulla morale ha fatto registrare, poi, le critiche più numerose che hanno costretto la commissione ad apportare modifiche sostanziali. Per esempio, sulla questione della procreazione responsabile è stata ribadita, anche nell'ultima stesura, la posizione che privilegia i metodi naturali per il controllo delle nascite, ma condanna quelli artificiali e, quindi, la pillola. Il card. López Trujillo ha annunciato che su questo problema tre specialisti della S. Sede discuteranno con i responsabili dell'Organizzazione mondiale della sanità sulla diffusione mondiale della pillola abortiva «RM486». Si è, tuttavia, disponibili ad ulteriori approfondimenti teologici secondo il «comandamento dell'amore». Sotto questo profilo si darà spazio alla vita vissuta perché serva di testimonianza. Ma l'attenzione è, ormai, rivolta alla «Dichiarazione finale», il cui testo, riveduto e corretto secondo i numerosissimi emendamenti, deve essere sottoposto, entro oggi, ai padri sinodali per l'approvazione. I lavori sinodali si concluderanno, infatti, domani con un discorso del Papa.

COLTIVARE IL PRESENTE PER FAR CRESCERE IL FUTURO

Il nostro futuro dipende anche da noi, da come ognuno di noi è capace di vivere e trasformare il presente. Il CPCA sente questa responsabilità ed esprime, ogni giorno, il massimo impegno a favore di una agricoltura e di una zootecnia moderne ed intelligenti che sempre di più sappiano di fornire la salute del consumatore e di spartire quella grande risorsa collettiva che è la terra. Per questo il CPCA

promuove attività educative e formative di fruimento altamente controllate, applica sistemi naturali per la conservazione dei prodotti, edifica l'uso rigoroso dei mezzi tecnici i propri servizi agricoli. Pratiche come noi che, come noi, coltivano il presente per far crescere un futuro migliore.

CONSIGLIO FIA PRODUTTORI E COOPERATIVE AGRICOLE: L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI PRODUTTORI

Il cardinale Joseph Ratzinger

LETTERE

Flamigni risponde alle ingiurie di Cossiga

Caro direttore, il senatore Cossiga nella sua lettera a Giorgio Napolitano pubblicata lunedì 2 dicembre sull'Unità e nell'intervista al Giornale del 27 novembre continua a rivolgermi ingiurie e ad attribuirmi cose che non ho mai scritto, né detto. Ritengo quindi necessare alcune puntualizzazioni.

Il senatore Cossiga fa della disinformazione quando sostiene che nel mio libro «La tela del ragno» avrei scritto che lui era «complice di un complotto per far uccidere Moro d'accordo con la P2». Non avendo mai insinuato cose del genere, devo constatare che è lo stesso Cossiga che insiste nell'intendersi complice. Ho soltanto mosso critiche sul suo operato - e non sono stato il solo - di ministro dell'Interno all'epoca del sequestro, della prigionia e dell'assassinio del presidente della Dc. Ho dovuto rievocare errori anche gravi come quello di avere nominato o concorso a nominare a capo dei Servizi segreti e di aver scelto tra i suoi collaboratori e consiglieri uomini che sono poi risultati iscritti negli elenchi della loggia P2. Ho anche lamentato l'inadeguatezza delle indagini condotte per accertare l'effettivo ruolo svolto in quella vicenda da Licio Gelli.

Più recentemente ho chiesto al Presidente della Repubblica perché ha tacitato, di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro e poi per oltre tredici anni, quanto rivelato nello scorso 6 giugno, in occasione della festa della Marina, quando ha raccontato che i reparti speciali erano pronti a portare a compimento un blitz che avrebbe dovuto consistere di liberare Moro dalla prigione brigatista. Un blitz che poi non fu eseguito. Devo aggiungere anche che ho dovuto evidenziare l'anomalia dell'iter del memoriale redatto da Valerio Morucci che, anziché essere consegnato direttamente alla magistratura, è stato portato da un dirigente della Democrazia cristiana al Presidente e, addirittura, consegnato nell'abitazione privata e nemmeno al Quirinale.

Dopo avere maldestramente e inutilmente minacciato di usare dossier in mio possesso contro i dirigenti del Pds, Cossiga ha preferito indossare la veste della vittima, accusando me ed altri compagni di avere preparato dei dossier contro di lui. Né io né le altre persone alle quali lui si riferisce abbiamo mai compilato fascicoli nei suoi riguardi; io nel maggio del 1988 ho semplicemente scritto un libro sul delitto Moro con l'introduzione di Luciano Violante, in libera vendita in tutte le librerie e che Cossiga, solo ora, ha definito «ignobile». Poiché è evidente che sul caso Moro e in generale sulla storia delle Brigate rosse e del terrorismo restano non pochi punti oscuri ed inquietanti, il senatore Cossiga dovrebbe essere il primo ad esigere completa chiarezza, anziché criminalizzare chi non ritiene si sia raggiunta la verità definitiva.

sen. Sergio Flamigni.

Il partito trasversale, questo è composto da coloro che intendono sovvertire l'attuale ordinamento istituzionale. Costoro operano per una svolta autoritaria, per un potere decisionista; Bruno Manicardi, Modena («La Chiesa ha sempre benedetto gli eserciti stranieri - austriaci, francesi, spagnoli, ecc. - che opprimevano il nostro Paese; ma ha spesso sconosciuto coloro che combattevano e morivano per la nostra patria. La Chiesa ha però sempre benedetto anche i nostri eserciti, quando compivano imprese aggressive»).

Giovanni Consolato Porcino, Catone di R. C. («Con denunce isteriche, vendette dirette o trasversali, beghe da lavandaie e lotte interne al partito e al sindacato, si perde di credito e di prestigio e non si arquistano adesioni e simpatie, bensì senso di smarrimento e amarezza»); Angelo Di Maria, Palermo («È tempo di superare le divisioni interne fra le aree del Pds. Ci vuole proprio molto a recuperare un po' di buon senso, a conciliare dissensi e divergenze senza per questo cadere nel centrismo democratico?»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo e possibilmente il numero di telefono. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome, ce lo precisa. Le lettere non firmate o siglate o con firma illegibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Un prato dai mille colori o uno cinto da muri?

Signor direttore, neppure la Serbia osa chiamare «dialetto» l'albanese del Kosovo, neppure il più perfido gollista - chiamerebbe «dialetto» l'occitano: gli intellettuali italiani (anche di sinistra) si! Essi si allineano con i franchisti e con la stupidità dilagante, il pressapochismo culturale che dilaga in questa nostra Italia depauperata di tutto, anche delle sue favole.

Crisi istituzionale



Lo scontro con il Quirinale discusso nella Direzione dc
Il segretario: «Una linea misurata, attenta e responsabile»
Chiesta una tregua elettorale al capo dello Stato
Il documento: «Si favoriscono velleità antiparlamentari»

Un processo doroteo per Cossiga

Ma la Dc avverte: «Reagiranno alle ingiuste denigrazioni»

La Dc non rinuncia «al diritto e al dovere del dissenso» anche verso il presidente della Repubblica. Al quale chiede di «togliere ogni occasione che possa condurre ad un inasprimento delle tensioni».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Questi sono i problemi veri», dice Arnaldo Forlani di fronte al sinodino democristiano commentando il verdetto di Maastricht.

esasperate e aggiuntive attorno al capo dello Stato. Stretto fra l'incudine di un impeachment che rischia di mettere consensi fra i suoi deputati, e il martello presidenziale, il segretario ribadisce la propria linea: «misurata, attenta, responsabile».

«difendere la Dc dagli attacchi ingiusti e da affermazioni che come tali vengono interpretate».

Ha finito, il segretario. Il suo discorso (che ricalca il documento conclusivo) è probabilmente la miglior mediazione possibile: fra le inquiete anime democristiane, fra la Dc e il Colle, fra piazza del Gesù e gli alleati. E molto, è poco? Ciriaco De Mita, con la storia della «delegittimazione politica» del presidente, probabilmente voleva di più.

Poi però, come tutti, fa buon viso a cattivo gioco. Spiega Antonio Gava, con una di quelle frasi ricche di saggezza dorotea, che «ogni parola non ha una sola interpretazione, e dunque anche «delegittimazione» può intendersi in un modo o in un altro. E nel racconto dell'impotenza democristiana di questi mesi, la Direzione di ieri forse ha scritto anche un nuovo capitolo sull'impotenza della sinistra dc: che come sempre tuona e tuona, e poi s'accoda e non sa che fare. Parlano a raffica, i demitiani: prima Tabacchi, poi, in fila, Fracanzani, Cabras, Elia, Gargani. Parlano e si sfogano: col segretario dire «teipido» (Tabacchi), col governo che consente

a Cossiga di apparire in Tv a reti unificate quando vuole (Fracanzani), e naturalmente il documento finale, approvato all'unanimità dopo un faticoso lavoro di riscrittura che ha tenuto riuniti i capi dc fin dopo le dieci di sera, «auspicando che tutti tolgano dal terreno ogni motivo e occasione che possa condurre ad un inasprimento delle tensioni». Difende «il ruolo costituzionale di ga-

ranza e di difesa» del presidente (e così fa capire che quel ruolo va in qualche modo riconquistato) e mette in guardia contro i rischi di «tentativi e velleità antiparlamentari» - le Leghe, ma non solo - che si moltiplicano «in una condizione di artificiosa e confusa polemica». Infine, rivendica alla Dc il dovere, «di fronte alla storia», di «regire rispetto ad ogni ingiusta denigrazione».

Cos'hanno detto gli altri dc? Andreotti interviene per primo, e parla di Maastricht e di riforme istituzionali, di Acli e di costo del lavoro. Su Cossiga, neppure una parola. E sulle elezioni nemmeno: per smentire le voci che lo vogliono schierato con Craxi e il presidente per accelerare, mentre gli altri ora frenano. Dietro questo gran discutere apparentemente di nulla c'è un problema grosso come una casa. I democristiani lo chiamano il problema del «come». Come si va alle elezioni? Con la crisi in Parlamento, con le dimissioni di Andreotti, con le dimissioni dei ministri dal governo? E se Cossiga dà un altro incarico? E se la Finanziaria non viene approvata? Troppi se e troppi punti interrogativi nel grande incubo democristiano. Dove un posticino l'ha anche il «secondo partito», quello di Segni e di Cossiga e di chissà chi altro...

La Direzione di ieri di tutto questo parla poco. E quando parla, pare sgomenta. Due grandi vecchi come Piccoli e Fanfani flettono il pericolo, temono la fraña. Ma neppure loro sanno che fare. Piccoli elogia il «senso dello stato» del Pds, chiede alla Dc di «regire», teme «involutioni autoritarie». Fanfani registra «l'infedeltà degli sforzi finora compiuti per calmare Cossiga e scongiurare il tornare a percorrere «una strada inidonea». Ma quale sia la strada, nessuno lo sa.



Il presidente della Dc Ciriaco De Mita, il segretario Arnaldo Forlani ed il presidente del Consiglio Giulio Andreotti durante la riunione della direzione democristiana

Riunione blindata per sotterrare le asce di guerra
I nervi tesi del Biancofiore
Gava s'infuria nel bagno

Facce nere, ieri, a piazza del Gesù. La Dc, tra l'incudine e il piccone, smorza i toni bellucosi dei giorni scorsi verso Cossiga. Tanta tensione dentro il palazzo democristiano. Gava s'infuria perché trova i giornalisti nel bagno, porte della direzione strettamente vigilate, fuori tutti gli addetti stampa dei big. Allora, delegittimate Cossiga? De Mita: «Se lo fa, lo fa da solo». Fanfani: «Io difendo la Dc».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Era uno dei posti più presidiati della capitale, ieri, la toilette della direzione democristiana. La faccenda è andata così: ad un certo punto del pomeriggio, un paio d'ore dopo l'inizio dei lavori, Antonio Gava ha avvertito l'esigenza di andarci. Ma, aperta la porta, si è trovato davanti uno stuolo di giornalisti. April'occhio! Il gran capo doroteo prima ha fatto un deciso dietrofront, poi un'irradiazione. È rientrato urlando nella sala dove era riunito il vertice del partito: «Cerca-

crociato? L'appassionante dibattito sul vertice di Maastricht. L'esaltante bilancio della conferenza milanese? Macché. Quello che è bene tenere segreto è la loro vera opinione su Cossiga e sulle sue picconate. Perché, tra le accuse che volavano nella sala e il documento finale, c'è di mezzo tutta la melassa che Forlani è riuscito a far ingurgitare, ancora una volta, al partito. Così, dopo l'allarme di Gava, viene varato un deciso contrattacco alle orecchie indiscrete dei cronisti. «Sì, effettivamente hai ragione - gli ha risposto il segretario dc -. Ma allora vorrei ricordare che avevamo convenuto che a questa nostra riunione dovevano essere presenti soltanto i membri della direzione». Così, i primi a fame le spese sono stati gli addetti stampa dei big del partito: fuori Ignazio Cottu, da decenni ombra fedele di Fanfani; fuori anche Stefano Andreani, incaricato di tenere dietro ad Andreotti. Fuori anche i ragazzi dell'ufficio stampa del partito, che magari sentono qualcosa e poi si fanno tentare dai giornalisti in agguato. E, davanti a tutte le porte della sala della direzione, un paio di funzionari che tenevano tutti a debita distanza. Ogni tanto, qualcuno metteva il naso fuori e sbraitava: «Se continui ad essere maleducati, facciamo sgombrare. Silenzio!».

E sì, che brutto clima ieri a piazza del Gesù. Musi lunghi, silenzi imbarazzati, battutine poche. Bastava vederli al loro arrivo, i capi del partito, per capire che aria c'era anche una Tv privata che cercava di bloccare i per sapere se loro sognano. Senza sottintesi: volevano proprio sapere cosa sognano Andreotti, Gava e Sbardella, perché le curiosità del genere umano sono molte ed inspiegabili. «Non è mica tempo di sogni», ha replicato saggiamente Forlani. E no, che non è tempo di sogni, per il Biancofiore, che appena accenna ad

appisolarsi si becca una picconata. Volete delegittimare Cossiga, come dice De Mita? Neanche Forlani, che in questo è un campione, trova le parole adatte per rispondere senza comprometterli: «Sù, adesso fatemi passare, sembro la direzione che facciamo qui nel cortile...». Ecco Andreotti, che sbucca a tradimento da dietro la macchina di Franco Evangelisti. È un treno, il presidente del Consiglio. Un leproso, un podista. Nessuno riesce a fermarlo per farsi dire mezza parola. Antonio Gava, invece, si strofina le mani all'altezza del petto, guarda la folla di giornalisti con la granitica convinzione che non riusciranno a fregarlo con qualche battuta ad effetto. E infatti avverte: «Non mi provocate perché non rispondo».

Ma la faccia più nera è quella di De Mita. Allora, delegittimerete Cossiga? «Se lo fa, lo fa da solo», mitraglia per tutta risposta. Ma meglio non risiste-

re: Ciriaco ha l'umore tanto nero che quando una giornalista gli mette un microfono davanti lo scansa con un gesto tanto brusco che quasi glielo fa volare di mano. «Basta», sbotta prima di imboccare le scale del palazzotto della Dc. Fanfani salta quasi felice, in mezzo ai cronisti. Pure lui, però, voglia di parlare niente. Si stoppa solo davanti ad un ascensore che non arriva. Cossiga ha chiesto di essere difeso dalla Dc. E lui, secco: «Io non sono la Dc». Ma lei lo difenderà? Ancora più secco: «Io devo difendere il mio partito, per il bene del mio paese». Intanto Flaminio Piccoli invoca, insieme, «saggezza e fermezza», e la faccia la capire chiaramente che, a suo parere, da un pezzo le due cose non abitano più al Quirinale.

Giorno amaro, quello di ieri, per lo scudocrociato, preso tra l'incudine e il piccone. Ancora una volta ha suonato i tamburi di guerra, poi ha cominciato a rinculare dalla grancassa de-

miliana al complicato lessico forlianiano. Il tutto con la benedizione di Gava, che prima ha puntato i piedi, poi ha fatto qualche circumnavigazione più complicata tra Craxi e Forlani, poi si è messo a dire che, il dentro, nessuno di loro è «magistrato». Non che la Dc sia paziente, che da un pezzo ha capito che tanto non serve. È solo un po' impantanata, impensierita dal fatto di ritrovarsi con Cossiga durante la campagna elettorale. E allora, via, ci si sfoga in privato e si cerca di smussare i toni in pubblico: si alzano un po' i toni per far capire al capo dello Stato che da un pezzo sta fuori il seminato, e intanto ci si straccia le vesti tutti indignati per la richiesta di impeachment del Pds. «Ragazzi, è la linea del Popolo», diceva ai giornalisti Sandro Fontana, il direttore del quotidiano di Forlani. E per questo serviva radunare tutta una direzione? Bastava un nuovo corsivo di Bertoldo.

Il 65% dei milanesi non sa per chi votare

Quattordici deputati del Pds - prima firmataria l'on. Silvana Fachin Schiavi - hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio Giulio Andreotti osservando che grazie a una modifica introdotta dalla legge 382 del 1978 il giuramento di fedeltà dei militari «non si esplica più nei confronti della singola persona fisica» del capo dello Stato, ma «nei confronti della Repubblica e dei suoi valori fondamentali e costitutivi».

Settantacinque milanesi su cento non hanno ancora deciso per chi votare alle prossime elezioni politiche. Dei 35 che hanno deciso, solo ventuno intendono votare la stessa lista scelta alle amministrative dell'anno scorso. Questo il dato che emerge da un sondaggio condotto per la «Sinistra dei club» dal professor Renato Mannheim dell'«Airesis», il 9 e 10 dicembre scorsi. Su un campione rappresentativo di mille cittadini. Di fronte alla domanda: «Si sentirebbe attratto da una nuova lista, solo per il Senato, che si ispiri al movimento referendum che si richiama a Mario Segni e Massimo Severo Giannini?», 50 milanesi hanno risposto sì, 25 non so e 25 no. Alla domanda «quale fra le seguenti formazioni potrebbe attirarla di più?», gli intervistati hanno risposto come segue: Segni-Giannini (18 sì, 57 non so, 25 no); Segni-Giannini-La Malfa (24 sì, 46 non so, 30 no); Segni-Giannini-La Malfa-Occchetto (32 sì, 33 non so, 35 no). «L'opportunità è evidente - ha dichiarato il coordinatore della Sinistra dei club, Toni Muzzi Falconi -, si tratta di voleyarla e saperla cogliere».

Due sindaci calabresi «Cittadinanza onoraria a Cossiga»

Due sindaci di Cassano allo Jonio e di Altomonte, rispettivamente l'ex senatore Salvatore Frasca e l'ex deputato Costantino Belluscio, entrambi del Psi, hanno reso noto che intendono proporre ai rispettivi consigli comunali il conferimento della cittadinanza onoraria al capo dello Stato, Francesco Cossiga. I due uomini politici si considerano così facendo «interpreti dell'opinione pubblica» nel confermare «solidarietà e plauso» per il presidente della Repubblica.

Gregorio Pane

Rinvio il giudizio definitivo sulla Direzione dc ma c'è apprezzamento per la linea morbida di Forlani
Il Garofano punta a ritardare le procedure per l'impeachment mentre chiede l'approvazione della manovra

Il Psi segue in diretta: «Così va bene»

Craxi controlla le mosse della Dc. Il primo giudizio sulla direzione di piazza del Gesù è di soddisfazione, perché sembra prevalere la linea morbida di Forlani, ma i timori di via del Corso non sono del tutto fugati. Craxi tuona ancora contro il partito dell'esercizio provvisorio, reclamando l'approvazione immediata della finanziaria. Per sciogliere le Camere e togliere acqua alla procedura d'impeachment...

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il Psi marca stretto la Dc. E per dare una risposta politica in diretta alla lunga direzione democristiana, Craxi convoca l'esecutivo del partito alle ore venti, quando da piazza del Gesù si attende il documento conclusivo su caso Cossiga e Finanziaria. Poiché parole e sfumature contano, i socialisti fino a tarda sera non si sbilanciano, ma il giudizio complessivo di via del Corso su quanto emerge dalla direzione dc è moderatamente soddisfatto.

La Dc sembra muoversi, salvo qualche prevedibile irrigidimento, sulla linea morbida di Forlani e questo va benissimo a Craxi. Il giudizio definitivo, tuttavia, è sospeso e rinviato ad oggi, perché la situazione complessiva e i comportamenti di molti dc non fuggano dal tutto i grandi timori del Psi che si possono riassumere, ormai, in due grandi questioni. La prima è la necessità di andare subito all'approvazione della finanziaria, per battere quello che via del Corso chiama «il partito dell'esercizio provvisorio», e andare così in fretta allo scioglimento delle Camere. La seconda questione, a ben ve-

dere strettamente legata, è quella di impedire in ogni modo anche ogni pur remota possibilità di raccolta delle firme in parlamento per l'impeachment di Cossiga, un'eventualità che Craxi vuole scongiurare ritenendola pericolosissima per ogni motivi.

Sulla finanziaria lo stesso Craxi mette nero su bianco i suoi timori: «A giudizio dell'esecutivo socialista - scrive il segretario - l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio entro i termini costituzionali può ormai essere impedita solo da un intensificarsi di iniziative ostruzionistiche e dal corso di assenze ingiustificate della maggioranza». Dal canto suo il Psi, sottolinea Craxi, ha contribuito al raggiungimento del numero legale, assicurando una presenza pari almeno al 50% del suo gruppo parlamentare. Tradotto, il senso del comunicato sembra questo: la Dc non deve fare scherzi: la sua opposizione per allungare i tempi, la finanziaria va approvata subito, al massimo con un esercizio provvisorio di

pochi giorni, poi si scioglie subito. Formalmente il Psi parla della necessità di assicurare una manovra economica al paese di fronte all'Europa e per dare almeno un'immagine non disastrosa dell'efficienza del governo e della maggioranza. Intini tuona: «Ma come si fa a presentare così tanti emendamenti, e pensare che in Gran Bretagna la finanziaria si approva in mezza giornata...».

Ma l'insistenza del Psi sull'approvazione della finanziaria ha altri significati. La paura è che qualcuno nella Dc voglia allungare i tempi di questo governo. Per quali ragioni? Molte cose non sono chiare ma il Psi sospetta che la manovra possa anche indirettamente favorire l'avanzamento della procedura dell'impeachment e l'eventuale raccolta delle firme in parlamento. Il capitolo è delicato e le preoccupazioni si sostanziano su una considerazione di fondo: un parlamento ormai politico non avrebbe titolo per il conferimento di una eventuale raccolta di firme e l'iniziativa

del Pds ne sarebbe oggettivamente depotenziata. Di qui l'impegno del Psi a evitare allungamenti «innaturali» del governo in carica.

C'è, naturalmente, il problema di cosa succederà nel comitato per i procedimenti d'accusa. Ma qui il Psi mette in atto un'altra strategia, stavolta dilatoria. Si prepara cioè, di fronte alla denuncia del Pds, a prendere tempo. Se si riuscisse a rinviare l'esame della denuncia per qualche settimana, il gioco sarebbe fatto, perché anche in questo caso ci si troverebbe di fronte a un comitato di un parlamento ormai sciolto e quindi, anche in questo caso, delegittimato a prendere decisioni così importanti. Non a caso Salvo Andò, capogruppo del Psi alla camera, spiega l'orientamento socialista a prendere tempo al comitato: «Vogliamo capire bene le basi dell'accusa e serve tempo. Anche se allo stato, da quello che capiamo, si tratta di accuse che sul piano del diritto sono del tutto inconsistenti».



Bettino Craxi

Discorso a Roma: «Meglio di tanti nostri politici»

Bossi: «Mussolini? Lui era un galantuomo»

ROMA. L'Inps lo inventò Mussolini. Lui poi almeno costruiva strade nelle colonie. In confronto a questi nostri politici, era un galantuomo». Il senatore Umberto Bossi non si smentisce. Gli piacciono le frasi a effetto, non gli piace la Repubblica nata dalla Resistenza antifascista. L'elogio a Mussolini si inserisce nella parte del discorso di apertura del primo congresso organizzativo della Lega centro - in corso di svolgimento a Roma - dedicata alla critica del sistema pensionistico, gravato, secondo il «senatur», da «un gran numero di finti invalidi».

«La Lega - ha affermato il «senatur» - è prontissima ad affrontare le elezioni politiche, per garantire agli italiani la fine di questo regime e l'avvento della seconda Repubblica». Poi, tra gli applausi dei dirigenti leghisti di tutta Italia, che scandivano il suo nome, ha ricordato che «l'effetto Brescia si è dimostrato il fatto politico è determinante, confermando la sovranità popolare

e la volontà di tutto il popolo italiano, dalle Alpi a Lampedusa, di avviare senza più remore la stagione delle riforme».

che i comunisti hanno strumentalizzato fino a chiederne l'impeachment». Bossi ha poi rilanciato la proposta leghista di un'Italia federalista. Riferendosi al recente vertice europeo di Maastricht, il senatore ha dichiarato che «i ministri italiani, rientrando in patria, hanno trionfalmente proclamato la supremazia del federalismo in Europa, mentre in Italia la partocrazia combatte la Lega proprio perché chiede l'eliminazione dello Stato accentratore e la creazione di un'Italia autonómica e federale». Infine, un riferimento all'attuale proliferazione di varie Leghe, in varie parti d'Italia, «soprattutto nel Sud», risultato - secondo Bossi - di una manovra del regime per rendere meno credibile la nostra Lega: vedrete che prima o poi nascerà anche la Lega della bicicletta». «Non ci spaventa - ha concluso - e all'indomani delle elezioni politiche arriverà la notizia che in molte zone d'Italia la partocrazia è crollata».

Albania Giuliano Amato negoziatore del debito



Sarà Giuliano Amato (nella foto) il negoziatore internazionale del debito estero albanese: il governo di Tirana ha infatti nominato l'ex vicepresidente del consiglio e attuale vicesegretario socialista a tale incarico. La nomina - a quanto si è appreso - è avvenuta su indicazione della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo. Continua il feeling fra Tirana e il gruppo dirigente del Psi.

Continuano le consultazioni al Comune di Milano

Le delegazioni di Dc e Pri nel consiglio comunale di Milano si sono incontrate ieri nell'ambito delle consultazioni politiche convocate per risolvere la crisi della amministrazione milanese. Il capogruppo consiliare repubblicano Enzo Meani, ribadendo l'indisponibilità a partecipare a incontri collegiali per la formazione di una nuova giunta, ha precisato che «se il voto dei repubblicani fosse fondamentale per far decollare la nuova coalizione, il Pri deciderà in base al programma e alle persone scelte per attuarlo». La Dc ha annunciato che oggi incontrerà Pri e Psi. In un nota congiunta della federazione dei Pds, del vicesindaco Roberto Camagni e del capogruppo Carlo Smuraglia, si sostiene che «si sceglie di costruire una alleanza imperniata sull'asse Psi-Dc, costruita a tavolino per necessità interne dei partiti, non nell'interesse dei milanesi; il Psi in questo modo si rende responsabile della rottura a sinistra e rende impraticabile un governo progressista per Milano». Il coordinatore dei «miglioristi» milanesi, Ermino Quartiani, commentando le voci che vorrebbero alcuni di loro pronti ad appoggiare la nuova giunta mentre il Pds andrebbe all'opposizione, ha rilevato che «gli interessati non confermano né smentiscono: tutto ciò ha dell'inquietante, vista la gravità della situazione milanese».

Due sindaci calabresi «Cittadinanza onoraria a Cossiga»

Due sindaci di Cassano allo Jonio e di Altomonte, rispettivamente l'ex senatore Salvatore Frasca e l'ex deputato Costantino Belluscio, entrambi del Psi, hanno reso noto che intendono proporre ai rispettivi consigli comunali il conferimento della cittadinanza onoraria al capo dello Stato, Francesco Cossiga. I due uomini politici si considerano così facendo «interpreti dell'opinione pubblica» nel confermare «solidarietà e plauso» per il presidente della Repubblica.

Interrogazione del Pds sul giuramento dei militari

Quattordici deputati del Pds - prima firmataria l'on. Silvana Fachin Schiavi - hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio Giulio Andreotti osservando che grazie a una modifica introdotta dalla legge 382 del 1978 il giuramento di fedeltà dei militari «non si esplica più nei confronti della singola persona fisica» del capo dello Stato, ma «nei confronti della Repubblica e dei suoi valori fondamentali e costitutivi».

Il 65% dei milanesi non sa per chi votare

Quattordici deputati del Pds - prima firmataria l'on. Silvana Fachin Schiavi - hanno presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio Giulio Andreotti osservando che grazie a una modifica introdotta dalla legge 382 del 1978 il giuramento di fedeltà dei militari «non si esplica più nei confronti della singola persona fisica» del capo dello Stato, ma «nei confronti della Repubblica e dei suoi valori fondamentali e costitutivi».

GREGORIO PANE

Crisi istituzionale



Il presidente scrive a Montanelli: «Sono anche disposto a non difendermi se altri mi difenderanno. Altrimenti...»
 In un'intervista a «Le Monde» il capo dello Stato loda il modello istituzionale francese in sintonia con il Psi



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

«Sto zitto se non mi attaccano»

Cossiga detta condizioni e rilancia il presidenzialismo

«Dobbiamo tutti prendere esempio dai santi», dice Cossiga nell'attesa del documento dc. Ma questo verdetto ha tentato di condizionarlo fino all'ultimo. Con due messaggi incrociati. Il primo alla Dc: «Sono pronto a tacere se anche gli altri taceranno, anche a non difendermi se altri mi difenderanno». L'altro al Psi: «Personalmente sono per un regime presidenziale sul tipo di quello che c'è in Francia».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Tacerò se anche gli altri taceranno». Francesco Cossiga lo dice a Indro Montanelli, che sul suo *Giornale* lo aveva invitato a porre un «alle sue «picconate verbali». Ma, guarda caso, la risposta arriva sulle pagine del quotidiano esattamente nella fatidica giornata della Direzione dc. È, allora, il partito d'origine del presidente il vero destinatario del messaggio. O dell'avvertimento. La medaglia, infatti, ha un risvolto tutto conflittuale. Nella stessa giornata, il presidente sale su un elicottero e si

fa portare a Orbetello, dove partecipa privata dell'inumazione del feretro di Franco Maria Malfatti. Recupera così, in privato, l'ultimo omaggio ostentamente disertato l'altro giorno sul sagrato della chiesa del Gesù, per non mischiarsi con i dirigenti della Dc nell'«apoteosi all'amico» scomparso. Ma non è il solo segno del solo che separa il capo dello Stato dal suo ex partito. Appena rientrato nella capitale, Cossiga riceve al Quirinale Bettino Craxi, leader di quel Psi che potrebbe approfittare del

le convulsioni della legge finanziaria per offrire al capo dello Stato il pretesto per esasperare ulteriormente questo finale della legislatura, tentando addirittura un governo del presidente. Gioco rischioso, per Craxi, tanto più dopo che l'azionista di riferimento della Dc, Antonio Gava, gli ha suggerito di soppesare attentamente gli incerti vantaggi di un'avventura politica oggi e dei possibili inconvenienti di un accordo generale dopo le elezioni. Sarà un caso anche questo, ma nello stesso momento cominciavano a girare a Parigi le rotative de *Le Monde*, al quale Cossiga ha affidato un altro messaggio: per la prima volta, quantomeno in termini espliciti, il capo dello Stato si pronuncia a favore del regime presidenziale francese. Che è esattamente il modello agognato da buona parte del Psi, prima che il timore di un eccessivo isolamento portasse Craxi ad accantonare le vecchie suggestioni presidenzialiste. Mosse spe-

ricolate, quelle del presidente, sia sul fronte della Dc che su quello socialista, tutte condizionate dal timore di rimanere egli stesso schiacciato dalle macerie provocate dalle proprie picconate. Compilate le quali, il presidente si mette in attesa del verdetto della Dc per agire di conseguenza. Il documento tarda. Lì a piazza del Gesù la discussione si trascina fino a tarda ora. E il presidente, all'arrivo al teatro dell'Opera per l'anteprima del film della Rai «Se non avessi l'amore», ispirato alla vita del beato Pier Giorgio Frassati, può solo allargare le braccia: «Tutti noi dobbiamo prendere esempio dai santi...». Il testo del documento dc gli arriva mentre è in corso la proiezione. Ma all'uscita, verso mezzanotte, Cossiga non si sbilancia: «Limitiamoci ai santi, almeno per questa sera».

«Se mi difendono gli altri...». È pronto, Cossiga, a mordersi la lingua, ma solo se anche gli altri taceranno. Adirittura si dice disposto «anche a non difendermi se altri mi difenderanno». Gli altri, a cui il presidente si riferisce nella sua tardiva risposta al *Giornale*, sono soprattutto i dc. Altrimenti? Continuerà come prima, se non peggio, perché non si possa ritenere «che io ho abbandonato la mia battaglia e che ho paura». Scrive il presidente, rivolgendosi direttamente a Montanelli: «E tu, che hai vissuto tra i sardi da sardo, sai che questo di solo apparire pauroso ad un sardo non lo può chiedere (neanche a ragione) nessuno».

«Fosco avere stomaco?». Ha avuto «semplicemente il voltastomaco», il presidente, quando sono scattate le polemiche sul pronunciamento del Cocer, l'organismo di rappresentanza dei carabinieri, in risposta al suo «Giudicatemeli voi!». Cossiga dà ragione a Montanelli: è stato un atto di «poveri sprovveduti». «Non, come alcuni sciocchi in malafede li hanno chiamati, "golpisti"». L'unica «colpa» che Cossiga addebita a quell'atto, che persino l'ex ministro dell'Interno Antonio Gava ha definito «vile», è di non aver avuto la furbizia di aggiungere «qualche aggettivo come "democratico", "progressista" al loro scritto» per ottenere non la «condanna con zelo sospetto» di quegli ex comunisti, i comunisteggianti e i loro reggionari, bensì l'«applauso forsennato» come per altri «comunicati ben più pesanti di questo, strumentalizzati contro il governo e la gerarchia militare». La condanna presidenziale è, invece, per quanti, tra «gli odierni "tutori della legalità democratica e repubblicana", giudica «invece nemici della libertà e dell'ordine, nemici delle forze di polizia, nemici dei carabinieri», «cattivi maestri» del tetro slogan degli anni '70-'80: «Se vedi un basco nero, spara a vista: o è un carabiniere (variante: un poliziotto) o è un fascista!». Come allora, Cossiga accusa il «voltastomaco». E protesta: «Ma forse il ca-

po dello Stato non deve avere stomaco...». «Il mio nuovo ruolo di buffone». Deve avere anche un bel po' di peli sullo stomaco, Cossiga. Ecco come si presenta a *Le Monde*: «Io non solo un folle, faccio il folle...». La gente mi ha trattato da pazzo perché in realtà io sono molto diverso dal mio nuovo ruolo di buffone». Ricoperto non per avviarsi al «suicidio politico», bensì perché «dopo di me niente sia più come prima».

«Presidenzialista, a titolo personale». Ma cosa vuole «costruire» Cossiga sulle rovine delle sue picconate? «Un presidente della Repubblica in Italia non è niente», lamenta il titolare dell'istituzione. Non può nemmeno pronunciarsi sul modello istituzionale con cui sostituire quello che, dopo l'89, non ha più ragione di essere (anche perché «sostiene» «il compromesso storico è diventato compromissione e il gioco democratico si è bloccato»). Il presidente, però, si pro-

nuncia lo stesso, anche se «a titolo personale»: «Io direi - confida a *Le Monde* - che il regime che sarebbe il più adatto alla situazione italiana sarebbe un regime presidenziale sul tipo di quello che voi avete in Francia. E ancora, non è che io sia per una democrazia plebiscitaria. È che, per rendere legittimità a delle istituzioni considerate troppo spesso sottomesse ai partiti, c'è bisogno di un voto popolare». Non ha più la forza di dirlo il Psi. Supplisce Cossiga.

«Così superiamo il regime»: ecco il programma pds

Dieci punti. 104 pagine. Tante analisi, tante proposte. Ma un «filo rosso»: «La lotta al consociativismo». Ieri è stato presentato il programma del Pds. Meglio: una «bozza» del programma che passerà ora al vaglio di una discussione di massa. Occhetto ribadisce il no al «governimismo». Poi aggiunge: «Ci vuole un governo che prepari la fase costituente. Poi si vada al voto con le nuove regole».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Centoquattro pagine, una sola filosofia: «La lotta al consociativismo». Ed è questo il leit-motiv che ispira un po' tutto il programma del Pds. Che è stato presentato ieri, presenti il segretario, Achille Occhetto, Michele Salvati, che nello staff del segretario ha proprio il compito di scrivere il documento e Claudio Petruccioli. Programma del Pds, s'è detto. La definizione non è proprio esatissima. Nel senso che la «bozza» presentata ieri non è un lavoro compiuto in ogni dettaglio. Salvati l'ha definita un «work in progress». Occhetto ha detto che da ieri si avvia «una fase programmatica permanente» (infatti il titolo recita: «Materiali di discussioni»). Insomma, quelle 104 pagine saranno discusse dal partito, dalle forze sociali, da quelle economi-

che, dai rappresentanti della cultura e dell'economia. Alla fine, un gruppo di lavoro tirerà le somme di questa discussione. E, ai primi di gennaio, il programma sarà varato dal coordinamento del Pds. Nella stessa sede, sulla base del documento finale, prenderà corpo anche il «manifesto elettorale» della Quercia.

Prima stesura, dunque (ma comunque «un bel lavoro», per usare le parole di Occhetto). E qual è il filo conduttore di quei dieci punti? Lo spiega Michele Salvati, un professore universitario «prestato» alla politica, per abusare delle definizioni dei giornali. Allora, per Salvati, buona parte del programma «è costituito sul fondamento della lotta al consociativismo». Che poi significa «rifiuto della politica di adattamento al regime». E qui,

tra definizione perché questa appare troppo «politichese» non c'è più. «E badate - continua il responsabile del programma - che questa è stata una delle intuizioni più importanti del segretario...». Ma spesso, da sola, un'intuizione non basta. «Sì, perché è spaventosamente difficile essere «non consociativi» quando tutti gli altri lo sono. Il problema al-

ora diventa quello di definire regole precise che impediscano ai partiti di occupare lo Stato». Da questa premessa ne discende che il Pds, «senza voler affatto rinunciare alla rappresentanza degli ultimi», punta le sue carte programmatiche soprattutto sul cambio delle regole. «Perché, se non cambiamo queste, le forze che rappresentiamo sono destinate alla sconfitta».

Il programma, dunque. Tanto più importante perché è sul che cosa fare che si costruisce l'identità del partito, non sulle dispute ideologiche (per citare sempre Salvati). Una «bozza» dettagliatissima su alcuni punti, su altri meno. Lo «ammette» Salvati, Occhetto spiega perché. «Ci sono problemi sociali (e cita esplicitamente la drammatica questione della droga o quella altrettanto difficile dell'immigrazione, ndr) di fronte ai quali soluzioni semplicistiche non bastano». E quindi, in quei «capitoli», più che soluzioni ci sono analisi, approfondimenti. Inviti a continuare la discussione per trovare una soluzione. Degna di «una forza riformatrice che non può sporsare cause che non sono una via d'uscita, ma solo slogan ideologici» (Salvati). E ancora: «Un programma che non ser-

ve solo per governare, ma anche per condurre l'opposizione», dirà Petruccioli. Infine: un programma che non è il solito elenco di cose, ma un progetto inserito nello scontro, nell'«attualità». E qui, Occhetto ha ricordato che la «bozza» ribadisce scelte che sono state già compiute nell'ultima direzione del Pds. «C'è un appello unitario a tutte le energie vitali del paese per mettere in campo una forte resistenza democratica; c'è la richiesta di una grande costituente di massa che deve trovare il proprio sbocco istituzionale nei primi due anni della prossima legislatura; c'è un invito alla mobilitazione della sinistra e dei lavoratori attorno ad un programma di riforma economica, civile e morale. E c'è, infi-

Fermata la moglie di Kappler Voleva entrare al Quirinale per consegnare una petizione

ROMA. Era entrata in Italia in treno, sfuggendo ai controlli doganali. Ed era stata ospitata a Roma da una sua amica, una giornalista tedesca. Era il Quirinale la meta di Anneliese Kappler, moglie di Herbert Kappler, l'ex colonnello nazista morto nel 1978 nella sua casa di Soltau e ribattezzata «la casa delle Fosse Ardeatine». Voleva consegnare una petizione al Presidente della Repubblica per poter entrare in Italia, per far perdere efficacia a quel decreto di espulsione a lei intestato. Ma la polizia era stata avvisata del suo arrivo, da fonti ovviamente riservate. L'hanno fermata nel pomeriggio di ieri, poco prima delle 18, proprio sulla piazza del Quirinale. F. dopo una breve sosta in Que-

stura, l'hanno accompagnata alla stazione Termini, dove la vedova Kappler, scortata, è stata costretta a salire sul treno diretto a Monaco di Baviera delle 20.25.



Il segretario del Pds Achille Occhetto

Riforme, economia e questione morale: questi i 10 punti

ROMA. «La rivolta contro il ceto politico, contro l'occupazione politica dello Stato, contro le ineguatezze dei servizi pubblici serpeggia nel paese. In queste condizioni, forse ancora esistono, forse sono numerosi, quei cittadini e quelle cittadine che vogliono riflettere, che non si accontentano di un'occhiata distratta ai giornali e alla televisione. A loro questo documento è rivolto. Sono dieci i punti indicati dal Pds come prioritari nell'Italia verso il 2000, un testo - scrive Achille Occhetto nella sua presentazione - «incompleto e aperto. Incompleto perché non si può parlare di tutto, aperto perché non su tutti i problemi abbiamo risposte chiare e perché si tratta di un testo sottoposto alla discussione e quindi a eventuali integrazioni».

I guasti del pentapartito. Il bilancio dell'eredità politica e sociale degli anni 80 è il punto di partenza dell'analisi e della proposta del Pds. La ristrutturazione all'italiana viene definita «parziale, sregolata, e dunque incivile oltre che ingiusta». Essa lascia agli anni 90 una eredità gravosa, sia dal

punto di vista economico («siamo vicini a una situazione di emergenza»), sia dal punto di vista della coesione nazionale, rispetto alla quale siamo alla «banconotta morale».

Una grande svolta, nazionale e internazionale. «Oggi - si legge nel documento - non siamo in condizioni normali. Siamo in una fase in cui la politica deve uscire dalla routine e attuare una svolta. Il Pds crede che solo un'alternativa al regime democristiano sia in grado di imprimere questa svolta». Alternativa politica, alternativa morale. «Il Pds può essere il cardine di uno schieramento riformatore, perché il Pds è erede della grande forza che si è opposta al pentapartito, perché il Pds nasce da una dolorosa e costosa riflessione autocritica, che ha superato e rinnovato vecchie identità, perché il Pds è una forza di opposizione nazionale, che ha a cuore l'unità del paese in un contesto europeo e può dunque essere una forza di governo nazionale, perché il Pds è meno coinvolto dei partiti di governo con interessi e culture che ostacolano lo sviluppo economico, socia-

le e civile del paese». Perché lavora a «un nuovo patto tra gli italiani che modifichi le attuali gerarchie sociali», cosa impegnabile senza dare al mondo del lavoro «un nuovo ruolo politico»: sta qui la forza e la necessità «di un'alternativa di sinistra, rispetto ad altre alternative».

La riforma dello Stato. È il primo dei dieci punti programmatici, dato che «per fare le riforme, bisogna prima riformare il riformatore». Quattro le direttrici di intervento da seguire. La prima riguarda il governo, che deve essere scelto dai cittadini e messo in grado di governare, riconducendo l'attività parlamentare a due compiti: la grande legislazione e il controllo dell'attività esecutiva. La seconda attiene al governo locale. «Le Regioni - per il Pds - dovrebbero esercitare la funzione legislativa in tutte le materie che la Costituzione non riserva espressamente allo Stato». Ancora: alle Regioni va riconosciuta una «robusta autonomia di imposizione tributaria» e il Senato deve diventare davvero «a base regionale». Amministrazione pubblica e giustizia sono le altre due direttrici di intervento. «Massima

semplificazione amministrativa» e «libertà d'azione dei soggetti privati» disegnano un rapporto in cui l'amministrazione pubblica deve essere «altrettanto efficiente di quella privata». Quanto alla giustizia, il Pds ritiene che «non serve un ordinamento eccezionale, bensì uno sforzo eccezionale».

Un'economia dinamica e aperta in una società giusta e solidale. Al primo posto, c'è la politica fiscale e «la necessità che il sistema rimanga fondato sull'imposizione del reddito e sull'unicità del prelievo, con forte riduzione delle aliquote». A proposito delle Partecipazioni statali, il Pds ritiene che lo Stato «dovrebbe considerare questo pezzo del suo patrimonio come un'azione non coinvolto direttamente nella gestione». In generale, il Pds «abbandona ogni simpatia preconcetta per il pubblico, senza cadere in un amore preconcetto per il privato».

Scuola, formazione, ricerca: la grande carta per il futuro. Una carta necessaria per l'ingresso in Europa. Formazione professionale, come «laboratorio della moderna

CONFERENZA NAZIONALE SUL MEZZOGIORNO

TUM

NAPOLI
13-14 dicembre 1991, ore 9.30-19.30
Sala dei Baroni - Maschio Angioino

Relazione di ANTONIO BASSOLINO

15 dicembre, ore 10, al Palasport
manifestazione conclusiva con
ACHILLE OCCHETTO

Prete anticamorra a Eboli
Minacciato Don Nello
Aprì in parrocchia
il telefono contro il racket

EBOLI (Salerno). Un telefono antracite in parrocchia, per cercare di abbattere il muro di omertà che circonda la camorra. L'iniziativa l'ha presa don Nello Senatore...

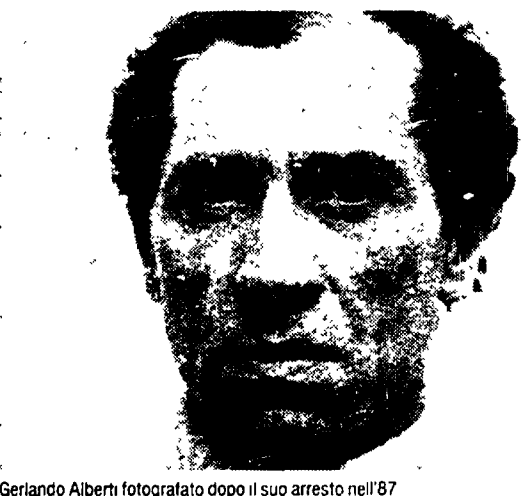
ha aperto una inchiesta. Eboli, poco più di trentamila abitanti, è stata investita solo di recente dalle pressioni malavite.

Battaglia per un cadavere
nella Milano della mala

Via Emilio Bianchi, il fortino della mala milanese, che l'estate scorsa aveva fatto parlare le cronache di tutti i giornali, è insorta a sassate contro la polizia.

Dopo l'uccisione di un boss da parte di un commando la gente di via Bianchi prende a sassate la polizia

Due cariche non bastano
e il fortino dei boss
(recentemente «ripulito»)
viene circondato dai blindati



Gerlando Alberti fotografato dopo il suo arresto nell'87

Palermo, 8 mandati di cattura
La mafia tentò di eliminare
il boss Alberti in prigione
con una puntura al cianuro

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCESCO VITALE

PALERMO Svelato un altro mistero della guerra di mafia degli anni Ottanta, un episodio che ha avuto come scenario il carcere dell'Ucciardone...

SUSANNA RIPAMONTI
MILANO. «Mio figlio era diventato un bravo ragazzo, si era messo sulla strada giusta e me l'hanno ammazzato».

Insulti ai cronisti: «mascalzoni, punitivi, scrivete solo balie sui vostri giornali di m...».

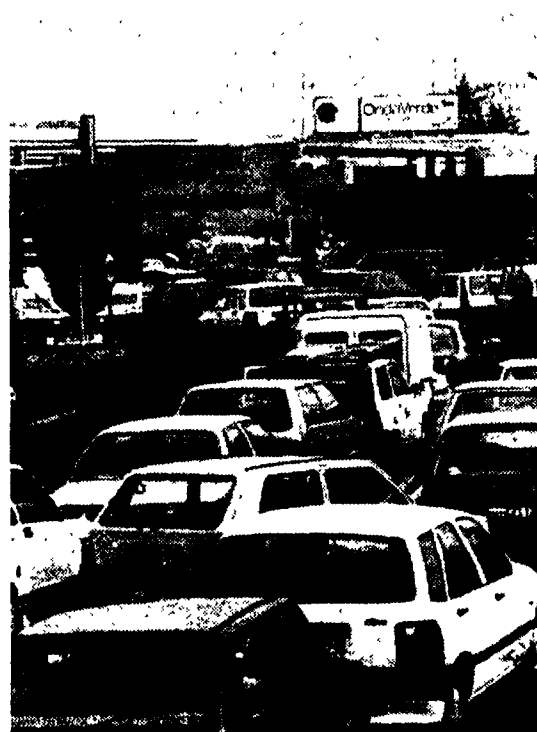
Nei casermoni dello iacp, dove la droga si spaccia alla luce del sole, l'estate scorsa erano arrivate le ruspe per cacciare gli abusivi e per ripristinare una finta legalità.

Questura dalla polizia durante le incursioni la diceva lunga sui trafficanti della zona: pochi etti di eroina, tagliata mille volte, pronta per essere smerciata in bustine da un quarto di grammo.

I trasporti scossi da una serie di scioperi che da oggi a dopo Natale interesseranno di volta in volta i diversi settori
Pompe di benzina chiuse dal 23 al 26 dicembre. A Fiumicino precettato il personale di terra dell'Alitalia

Treni, aerei, bus, benzinai: è di nuovo caos

Treni, aerei, bus, benzinai, l'intero settore dei trasporti è nuovamente scosso da una raffica di agitazioni proclamate dai sindacati confederali, autonomi e di base.



Una fila a un distributore di benzina durante l'ultimo sciopero

Scioperi sotto l'albero

- AEREI, OGGI - Precettato personale di terra Alitalia (Fiumicino) in sciopero per 24 ore dalle 15
TRENII, DOMANI - Sciopero Fisast 24 ore dalle 21
LUNEDI - Sciopero Cobas personale viaggiante 24 ore dalle 21

per l'esplosione di agitazioni a catena che rischiano di indocilizzare anche il senso della legge 146 sullo sciopero nei servizi pubblici.

MICHELE RUOGIERO
ROMA. La linea della moderazione esce sconfitta. A Fiumicino il «coordinamento lavoratori Alitalia» spiazzò azienda e sindacati confederali e proclama 48 ore di sciopero.

L'omicidio lo scorso agosto passò per una disgrazia. All'origine un amore contrastato
Ammazzata dal fratello a furia di botte
mentre i genitori stavano a guardare

Annamaria D'Angelo, 23 anni, lo scorso agosto fu uccisa a legnate dal fratello, di 26, con l'aiuto dei genitori. Non volevano ucciderla, ma «soltanto» darle una «lezione» per costringerla a troncare una storia d'amore che la ragazza aveva con un ex dipendente del bar che il D'Angelo possiedono a Vibo Valentia Marina.

periodi di punta. Tra lui ed Annamaria era nata una storia di affetto ed amore. Un rapporto osteggiato fin dall'inizio dal D'Angelo forse perché, nella logica perversa dei familiari, tutto sommato Annamaria, anche se lavorava al bar da cameriera, era pur sempre la figlia dei padroni.

morta; secondo un'altra, ai piedi del letto. Il sostituto procuratore di Vibo, Tommaso Coletta vuol vederci chiaro: ordina l'autopsia ed accurate indagini alla polizia. A fine novembre, la prima svolta: il giudice delle indagini preliminari ordina l'arresto di Antonio D'Angelo per omicidio preterintenzionale.

Altri centri seguono l'Emilia: negozi e uffici aperti fuori orario

I tempi delle donne nelle città
Francoforte si informa da Modena

MONICA RICCI-SARGENTINI

GENZANO (Roma). Immaginate una città vivibile a misura d'uomo e di donna, dotata di trasporti efficienti, di asili nido che funzionano, di banche, Usl e circonvallazioni senza file e inutili pasticci burocratici.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO
VIBO VALENTIA (Catanzaro). Il fratello l'ha massacrata di botte fino ad ucciderla, mentre padre e madre hanno guardato inebetiti.

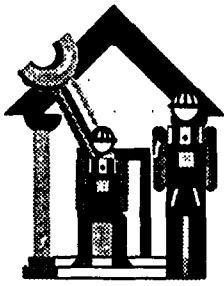
La mattina dopo i genitori portano la figlia in ospedale. Il medico nel constatare la morte scrive sul referto: «Trauma cranico, ematoma, ecchimosi su varie parti del corpo». Si scatenò un piccolo grigio estivo. Le voci si accavallavano ormai prive di controllo: forse Annamaria si drogava, forse qualcuno è entrato nella sua stanza per tentare di violentarla, forse è stata male, si è picchiata e sgraffiata fino a sbatterla con la testa. Ma le strazianti emergono subito. Secondo una versione la ragazza sarebbe stata ritrovata dentro il letto immobile ed ormai

no voluto seguire l'esempio di Modena creando progetti per modificare gli orari quotidiani dei cittadini: Perugia, Genova, Milano, Siena e Pistoia. Piccole soluzioni, a volte anche banali, permettono di rendere più vivibili le città. E, a Genova, in provincia di Roma, si sono confrontate le esperienze e i risultati dei centri urbani che hanno iniziato a cambiare le cose.

Andate a ritirare i risultati degli esami in laboratorio perché vengono mandati via cavo di rettamente al medico di base. Tutto è informatizzato. C'è un centro unico per le prenotazioni sanitarie che ha il totale controllo dei posti disponibili in ospedali e laboratori di analisi.

Non si tratta di problemi soltanto italiani. Anche l'Eurocià di Francoforte vuole creare un progetto congiunto con il centro emiliano e proporre alla Cee di attuare questi sperimentazioni anche in altre zone europee. Un'idea ambiziosa, forte, ancora una volta, dell'iniziativa delle donne.

Lo scontro sociale



Le rivendicazioni per il '92 e il '93 non oltre l'inflazione programmata (4,5 e 4%). Ma se i prezzi saranno superiori il sindacato vorrà la differenza. Scala mobile, la Cgil propone la soluzione dei chimici. Fra un mese il governo presenta la «privatizzazione»

Pubblico impiego, contratti al via

Arriva la stretta: solo recupero del potere d'acquisto

Sud, di qui al 2000 in forte crescita i disoccupati laureati

ROMA. L'occupazione nel Mezzogiorno? Di qui al 2000 le previsioni sono nere. I dati che fotografano la situazione li fornisce il Cles, centro di ricerche diretto da Paolo Leon e il Formez, il centro di formazione e studi per il Mezzogiorno. Due i fenomeni che saltano agli occhi: la disoccupazione è in aumento tra la popolazione più istruita, con conseguente «fuga di cervelli». Mentre la domanda di lavoro tende a concentrarsi in prevalenza verso figure professionali in possesso di un livello di istruzione medio-basso e cioè verso soggetti senza titolo di studio, o dotati di licenza elementare o media. Vediamo, comunque, più nel dettaglio le cifre. Cominciamo dall'offerta di lavoro. Entro il 2000 si stima che i diplomati saranno 2,8 milioni, con un incremento di 800mila unità rispetto all'89 e i laureati 900mila, con un aumento di 200mila unità. L'incremento occupazionale. Dal punto di vista delle professioni il grosso della domanda riguarderà l'aumento del personale della pubblica amministrazione (esperti giuridici, impiegati, corrieri, ecc.), nonché quello dei commercianti e dei mediatori del credito. Per quanto invece riguarda il grado di istruzione, il 69% della domanda ruoterà intorno ad addetti con titoli di studio fino alla licenza media inferiore e il 34% intorno a diplomati fino alla licenza media superiore. In sostanza, spiega Paolo Leon: «La disoccupazione del Sud, nel 2000, ipotizzando un livello di investimenti non infe-

Il pubblico impiego sarà il protagonista della vicenda sindacale dei prossimi mesi. Il mini-accordo a tre ha dato il via al rinnovo dei contratti '91-'93 (a partire dalla scuola), con l'impegno del governo a presentare la «privatizzazione» dopo l'Epifania. Saranno contratti più «poveri» che nella stagione precedente: solo tutela del potere d'acquisto reale. Tetto alle rivendicazioni: l'inflazione programmata.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Son finite le «vacche grasse» per il pubblico impiego? Sulla base del mini-accordo del 10 dicembre tra governo, sindacati e Confindustria, infatti, i nuovi contratti per il triennio 1991-1993 si faranno all'insegna della difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni. Non ci sono soldi per incentivi a pioggia. Si dovrà «contenere» l'aumento complessivo delle retribuzioni unitarie entro i tassi di inflazione programmati per il 1992 e per il 1993. Ovvero, gli stipendi di pubblici non potranno crescere più del 4,5% nel primo

anno, del 4% nel secondo. Per il 1991 nulla si dice, dando per inteso che l'inflazione da restituire ai 3,6 milioni di pubblici dipendenti sarà quella reale (forse il 6,3%), meno la scala mobile che hanno già ricevuto. E per gli anni appresso, in quel 4,5 e 4 per cento sarà compresa la contingenza, ammesso che avremo un nuovo meccanismo di indicizzazione dei salari in quanto fra un paio di settimane (il 31 dicembre) scade anche la legge sulla scala mobile nel settore pubblico.

Al Comitato direttivo della Cgil, ieri il segretario confederale Altiero Grandi ha delineato la posizione della confederazione che valorizza i due punti fondamentali dell'intesa che riguardano i pubblici dipendenti. Primo, l'impegno del governo a presentare entro il 10 dicembre il disegno di legge sulla riforma del rapporto di lavoro nel settore pubblico che lo rende simile a quello del settore privato. Compresa la dizione politica da parte del Consiglio dei ministri, magistrati, militari ecc.). «È un risultato importante», dice Grandi, anche se «resta da risolvere il trasferimento di questa dizione generale» a cui sono agganciati i professori universitari e i ruoli ad esaurimento. Un risultato «importante» perché «è stato nonostante l'opposizione della Confindustria. Secondo punto valorizzato, il via ai nuovi contratti che si volevano rinviare.

Si come le elezioni politiche sono alle porte, difficilmente la riforma sarà approvata in questa legislatura. Quindi non è certo che i nuovi contratti si faranno con le nuove regole (applicazione immediata dopo la firma, negoziato su disponibilità finanziarie indicate dal Parlamento, agenzia che tratta per conto del governo, giurisdizione del giudice ordinario invece di quello amministrativo). Tuttavia il leader della Cgil Bruno Trentin sostiene che «le trattative potranno essere avviate secondo le nuove regole, nel presupposto che la loro conclusione coincida con l'operatività della legge di riforma». E Grandi ieri diceva che le piattalome rivendicative dovranno essere «energhiche» con la prospettiva della riforma, «con uno sforzo eccezionale di fantasia».

Comunque i margini economici per i nuovi contratti saranno «ristretti». Sia per il vincolo dell'inflazione programmata, sia per lo stato della finanza pubblica, sia per il confronto con le dinamiche retributive nel settore privato. Quindi, dice la Cgil, il limite «ristretto» consiste nella «tutela del potere d'acquisto, compreso il 1991». Questo significa che se l'inflazione reale sarà superiore a quella programmata, ai pubblici dipendenti spetta la differenza. Oltretutto resta irrisolto il problema della contrattazione articolata («quella decentrata c'è già»).

Caos aeroporti e ferrovie

Brutti: stop allo scambio occupazione-salari. È vero abbiamo perso il controllo

ROMA. Scioperi a raffica, microconflittualità diffusa: nei trasporti, specialmente nelle ferrovie, la situazione sfugge di mano ai sindacati confederali. Il numero due della Filc Cgil, Paolo Brutti, non può che concludere: «È vero, non la controlliamo più».

Perché?
Nelle ferrovie c'è una responsabilità dell'Ente, ma anche dei sindacati. Basta con la pratica scandalosa di scambiare la riduzione dell'organico con gli aumenti salariali. Ogni lira risparmiata col personale che va via, finisce nelle retribuzioni creando un vero e proprio cannibalismo fra i vari gruppi di lavoratori. Una baklanizzazione in cui le singole figure contrattano aumenti sulla testa delle altre, i macchinisti contano sui tagli al personale viaggiante e così via. E i sindacati confederali fra le righe lo accettarono perché faceva loro comodo che sindacati di mestiere tenessero alta la dinamica salariale, per subentrare a generalizzare. Invece bisogna avere il coraggio di presentarsi come interlocutore complessivo, anche col rischio di perdere qualche tessera.

Ci riuscirete col direttore generale Benedetto De Cesaria, che prende l'interim delle relazioni industriali al posto di Vaciago in attesa di Morillaro?
Lo spero, anche se il suo curriculum alla Gepi non è brillante. Vogliamo una controparte solida, dotata di una linea di gestione del personale.

Anche il trasporto aereo è nei guai, dal personale di Fluminio agli «uomini radar» della Licia.
Fluminio merita un discorso a parte. Per la vicenda Licia, occorre una regola sul rapporto tra accordi e scioperi contro questi accordi. La Licia ha partecipato al negoziato che ha dato in media un aumento di 1,6 milioni al mese ai controllori di volo, alla fine lo ha contestato, scioperando, ma i suoi i soldi li prendono lo stesso. È una questione delicata perché riguarda un eventuale doppio regime retributivo. Ma una regola ci vuole.

Quali le responsabilità dell'Ente Fst?
Quella di alimentare il micro-sindacalismo di mestiere. E le cose sono partite dall'accordo di Cesare Vaciago con il Comu che ha aperto la corsa ai soldi ed ha creato il subbuglio nel personale viaggiante su chi dovrà comandare nel treno.

FIAT: nuova cassa integrazione. Olivetti, altri tagli

La Fiat annuncia altri sette giorni di cassa integrazione a gennaio per complessivi 104mila lavoratori. L'Olivetti incontrerà i sindacati il 7 e l'8 gennaio mentre i lavoratori saranno in «ponte forzato» fino al 13. In vista pesanti tagli all'occupazione e questa volta senza i «costosi» prepensionamenti. De Benedetti conferma i contatti con Cap Gemini. L'Ibm: un '91 meglio del previsto, disponibili ad alleanze.

FERNANDA ALVARO

ROMA. La Fiat presenta la nuova Cinquecento e i suoi 120mila «esemplari» per il '92 e, quasi in contemporanea, per il prossimo gennaio, decide di produrre 36mila vetture in meno. E annuncia altri sette giorni di cassa integrazione ordinaria per 104 mila lavoratori. L'Olivetti rinuncia definitivamente alla Finsiel, non smentisce contatti con il colosso dell'informatica francese Cap Gemini e annuncia tagli consistenti.

De Benedetti. A parlare senza mezzi termini di «vasta ristrutturazione delle presenza industriale» senza però scoprire luoghi e numeri della «ristrutturazione» è stato Carlo De Benedetti durante un'audizione presso la commissione attività produttive della Camera. Ristrutturazione e niente prepensionamenti, ha tenuto a precisare il presidente dell'Olivetti, perché nel '91 «sono stati spesi 180 miliardi per mandar via la gente». La crisi dell'informatica, ha spiegato De Benedetti, renderà inevitabili ulteriori ridimensionamenti dell'occupazione: «Se si tiene conto che l'Ibm riduce 40mila persone in due anni - dice - non ci si può stupire che succeda la stessa cosa da noi». Tagli ancor più duri a causa del mancato accordo con Finsiel? «Gli effetti di questo si sentiranno nel '93-94». De Benedetti critica l'«inesistenza» di una politica industriale per l'informatica e non smentisce i contatti

con la Cap Gemini. Parla di trattative con una società giapponese: «non posso dire di chi si tratta per ragioni contrattuali» comunque l'accordo riguarda un prodotto specifico».

Il governo ombra. I problemi occupazionali dell'Olivetti, ma anche il fallimento della trattativa tra l'azienda privata e l'azienda pubblica dell'informatica, la Finsiel (il Pds insiste perché si prenda il discorso sul polo informatico), sono stati al centro di una riunione del governo ombra. All'incontro erano presenti i lavoratori delle fabbriche «a rischio» di Crema, Pozzuoli e del Canavese. Con Reichlin, Minucci, Andriani, il coordinatore Pellicani, il responsabile delle industrie del Pds, Minopoli e i parlamentari Migliasso e Strada, il coordinatore nazio-

nale della Fiom per l'Olivetti, Ceccotti, sono stati esaminati gli errori e i limiti della strategia perseguita in questi anni dall'azienda italiana. In particolare è stata valutata la «grave prospettiva di un ulteriore ridimensionamento del gruppo con la ventilata chiusura degli stabilimenti di Pozzuoli e di Crema, e con le disgraziate di alcuni "tanti" dell'attività dell'azienda». Il Pds e il governo ombra, hanno invitato l'azienda a predisporre un piano che non si limiti ad aggiustamenti sui costi, che potenzi la ricerca e lo sviluppo e che «salvaguardi le attività italiane, senza penalizzare gli attuali insediamenti produttivi e che rilanci, infine, gli impegni di sviluppo nel Mezzogiorno». Per gennaio è prevista un'iniziativa del Pds a Ivrea. I lavoratori hanno sotto-

lineato il peggioramento delle relazioni industriali e hanno chiesto l'immediato avvio dei prepensionamenti decisi nell'accordo del gennaio '91.

La Fiat. Neppure il mercato dell'auto dà segni di ripresa e la Fiat annuncia altri sette giorni di cassa integrazione. Il 2 e il 3 gennaio, saranno interessati 70.000 lavoratori di tutti gli stabilimenti ad eccezione di quelli addetti alle linee di montaggio dei motori di Termoli e della costruzione stampi di Mirafiori. La cassa integrazione ordinaria scatterà nuovamente nell'ultima settimana di gennaio, da lunedì 27, e interesserà questa volta 34mila lavoratori di Mirafiori, Chivasso, Casino e Arese (ad eccezione degli addetti alla «Y10») e degli stabilimenti collegati. In questo caso il «taglio» sarà di 20mi-

le vetture. Da lunedì prossimo al 22, invece, la cassa integrazione interesserà 13mila lavoratori (di cui 1.000 impiegati) in prevalenza a Mirafiori.

Ibm. Il 1991 è stato un anno migliore del previsto per l'Ibm Semea, la società italiana della multinazionale dell'informatica, nonostante la difficile congiuntura interna ed internazionale, attraversata dal settore. Lo ha confermato l'amministratore delegato e direttore generale, Lucio Stanca, durante un'audizione a Montecitorio succeduta a quella dell'ingegner De Benedetti. Stanca inoltre ammesso che «esistono fortissime incertezze per il settore» e ha ribadito la disponibilità alle alleanze purché sia garantita «piena e libera concorrenza nel rispetto delle esigenze del cliente».

Mani sporche?

Quando il sapone non basta ci vuole Cyclon.

Cyclon Lavamani pasta al limone per il lavoratore e chi si dedica al fai-da-te.
Elimina tutte le macchie ed i grassi più ostinati.

Cyclon Lavamani liquido al profumo di limone per la cucina e il fai-da-te.
Pulisce a fondo, ma delicatamente, eliminando gli odori più persistenti.

Cyclon Lavamani senza acqua per l'automobilista ed il campeggiatore.
Rimuove ogni tipo di sporco anche senz'acqua.

cyclon
LAVAMANI

IL MERCATO E LE MONETE

Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices and exchange rates.

Nuovo recupero del listino Ma alcune «big» perdono ancora

MILANO. L'assicurazione fornita dall'Abi che i rapporti avranno uno svolgimento regolare (sebbene qualche preteso ad esercitare una certa stretta selettiva) ha alquanto infranto il mercato che dopo il buon rialzo di mercoledì ha recuperato anche ieri sia pure con qualche cedimento fra i titoli guida e qualche limitatura nel dopolista.

Ma alcune «big» perdono ancora. C'è stato un nuovo per eccesso di flessione notevole di titoli importanti. Le loro hanno perso 1,12% e lo Enchem il 2,44%. Le Generali strappano un altro frazionato recupero (+0,62%). Con chiari di luna che comono non ci sarebbe però molto da lamentarsi e tuttavia la ripresa è sembrata avere già il fiato grosso. Il Mib che era partito abbastanza bene segnando alle 11 un rialzo dello 0,9% mezz'ora dopo aveva già dimezzato il progresso, alle 12,30 riprendeva lo 0,5% per terminare a +0,43% (a quota 944).

FINANZA E IMPRESA

FINCANTIERI. Saranno 468 i lavoratori della Fincantieri (gruppo In Finmare) in forza allo stabilimento di Montecatini ad essere prelevati. Questo numero è stato definito nel corso di una riunione fra sindacati e azienda. I prelievi saranno scaturiti entro la fine di febbraio 1992.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data including sectors like Alimentari, Chimiche, Meccaniche, and various individual stocks.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds and state titles with columns for title, price, and yield.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for fund name, price, and yield.

BILANCIATI

Table of balanced funds with columns for fund name, price, and yield.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, price, and yield.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and yield.

TERZO MERCATO

Table of third market securities with columns for title, price, and yield.

ORO E MONETE

Table of gold and currencies with columns for title, price, and yield.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market securities with columns for title, price, and yield.

Scoperta in Amazzonia civiltà di 7000 anni fa

La conca amazzonica ha fatto da culla ad un'antichissima e sofisticata civiltà, fiorita circa sette o otto mila anni fa: un archeologo statunitense Anna Roosevelt. Ne ha scoperto...

to alcuni resti in ceramica e racconta adesso la sua avventura e le sue tesi sulla rivista "Science". La prof. Roosevelt ha guidato una spedizione di Amazzonia nel 1987 e ha raccolto frammenti di vasi di ceramica che sono stati sottoposti a due sistemi di datazione. I cocci, venuti alla luce vicino a Tapirinha, un villaggio brasiliano nella regione di Santarém, dimostrano che la conca amazzonica fu al centro di una civiltà tecnologicamente avanzata, formata molto prima di quella andina degli Inca.

CULTURA

Esposte a palazzo Pitti venti opere tra cui i famosi «Bari» Provenienti da collezioni pubbliche e private, alcuni quadri sono quasi sconosciuti per gli europei. Due sale dell'esposizione mostrano i risultati degli esami radiografici compiuti sulle tele

Un Caravaggio mai visto

La mostra, nata per iniziativa della Fondazione Roberto Longhi, resterà aperta sino al 15 marzo. Delle opere in mostra molte sono autografe dai tempi più antichi, altre sono statitrovate recentemente e restituite ai Merisi. Grazie infatti a modernissime tecniche di diagnostica artistica i dipinti sono stati analizzati in profondità sin ai primi strati di colore e ai primi tratti di pennelli.

DALOSTRO INVIATO DAIO NICACCHI

FIRENZE. Dopo tantissime scoperte, studi, restauri, libri e mostre lungamente, il nostro secolo, si sarebbe tentato di dire che di Michelangelo Merisi da Caravaggio sa proprio tutto. Ma non è così: ricerca chiama ricerca e così il catalogo delle opere utografe del Caravaggio si è andato sempre più arricchendo di capolavori e di repliche anche in tempi recenti. Dopo una formidabile monografia del 1987, Maurizio Marini si scovò una seconda versione del "Suonatore di liuto che è all'Ermitage. Nel 1989 è stata a Washington e Napoli la grande mostra del Merisi. Maurizio Calvesi, in un volume uscito da Einaudi nel 1989 sposta la grande interpretazione di Roberto Longhi di Caravaggio pittore della realtà sulle diverse realtà di un pittore interprete di un messaggio d'identità e di povertà evangelica socialmente progressiva che gli derivava culturalmente ai riformatori della Chiesa come Carlo e Federico Borromeo, il Barone, Filippo Neri e l'irrupe dei religiosi Oratoriani.

Sul banco delle librerie la nuovissima monografia di Mia Cinotti, "Berta a Castel Sant'Elmo di Napoli una grandissima mora dedicata a Battistello Cacciolo e il primo naturalismo a Napoli" che allarga la portata rivoluzionaria europea di soggetti napoletani del Merisi il quale in se in evidenza la realtà di quei simili e peggiori che il biografo Bellori gli riproverava, in se so classista il osare dipingere. A farei meglio conoscere profonda del Caravaggio è la biografia di un'artista sponzosa dalla "giallo" e inaugura nella Sala Bianca di Palazzo Pitti il 12 e che resterà aperta (tutti i giorni ore 10/19; chiuso...



"Cristo coronato di spine", olio su tela del Caravaggio. In alto a sinistra: Jürgen Habermas

fletografiche a raggi infrarossi che sono state promosse dalla Fondazione Longhi; nella terza sala su grande schermo è proiettato un audiovisivo che, a scansione cronologica, illustra i caratteri tipici del metodo, della tecnica e della materia pittorica nell'esecuzione del Caravaggio; nella Sala Bianca sono esposti circa venti dipinti autografi ed alcuni altri dipinti di autori che contornano poco o molto nella formazione lombarda e romana del Merisi. Dipinti di Leoni, Moroni, Morretto, Savoldo, Peterzano, i Campi, il Cavalier d'Arpino.

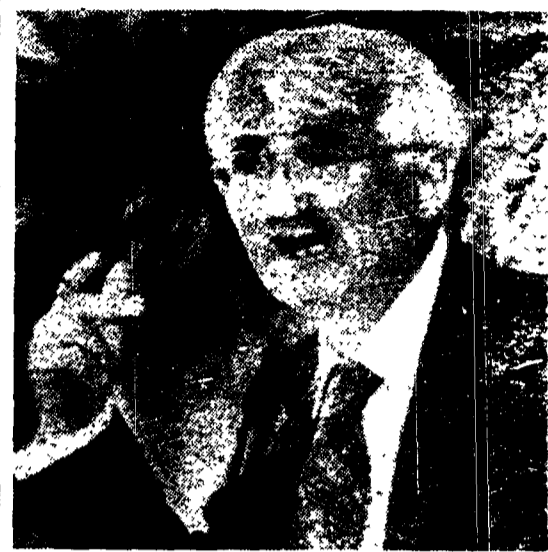
Dipinti assai utili ma dai quali il Caravaggio giovane si stacca in maniera stellare per la qualità delle idee e della tecnica nonché per quel suo affidare alla concretezza naturalistica e materiale qualsiasi idea o sentimento o sguardo. Quel dolcissimo capolavoro del "Narciso" della Barberini viene tolto al Caravaggio e dato allo...

Spadarino. A mio giudizio, magari viziato dalla consuetudine visiva, lo Spadarino non ha mai avuto idee e qualità di pittura per dipingere quella perdita melanconia del giovane che si specchia nell'acqua; ed io manterrei l'autografia al Merisi. I dipinti esposti sono tutti di cavalletto e di formati non grandissimi. Altri esamati di dipinti di maggior formato - i dipinti Contarelli ad esempio - hanno confermato come il Merisi disegna dipingendo e spesso variando assai le figure per verificare e cercare le forme. Comunque le tecniche radiografiche e riflettografiche penetrano sotto il cretto della pittura a frugare e scandagliare nelle ombre profonde, a volte abissali, dalle quali salgono a noi con la luce figure e situazioni che non è mai quella abitudine di tutti i giorni. Emerge la tecnica del Merisi con quel suo incidere sulla preparazione le figure. Ed è una visione di quadro in quadro molto emozionante. Il pittore disegna dipingendo dal modello e con grande velocità. Se si prova a seguire l'ascensione delle figure dalla profondità alla superficie si ha la forte impressione di un processo mentale e manuale di formidabile selezione e astrazione con una concretezza coloristica e formale strabiliante: un naturalismo che assottiglia sempre forma e significato. Si rimane stupiti, pur con l'aiuto grande della diagnostica tecnologica, a osservare come, in forza di una energia dello sguardo che cattura insieme concetti e cose e tutto veloce nella concretezza, sia concetti universali e simboli sia impulsi dell'infinito profondo si impastano sempre in modo sublime con la materia dei colori. Simili e peggiori gli esseri umani sono i portatori della...

smico al quale il Merisi si abbandona in questo e in altri quadri di bellissimi giovani - così belli da esser confusi con fanciulle - che fanno musica e sulla musica fanno scivolare sensi e anima; dal fiero Giovanni Battista predicatore così calmo nella versione della Galleria Borghese quanto arruffato e eccitato in quella della Galleria Corsini; dai supremi dipinti di crudeltà e di dolore della "Incoronazione di spine", dove, nelle versioni di Prato e di Vienna, mai il Cristo fu più uomo sofferente per le torture di carnicci eccitati con selvaggia gioia alla Giuditta bellissima liberatrice che inventa un tipo di donna eroica nel primo Seicento) e che trasforma un gesto di violenza inaudita in un gesto di giustizia che avrà gran seguito naturalista nel primo Seicento.

Che tempi visse il Caravaggio! Seppi aver occhi per l'ingenuità di un giovane caduto in mano ai bar oppure in stupefatto marrimento mentre fa musica e per la ferocia senza limiti e il sangue del Cristo umiliato e offeso della "Incoronazione di spine" di Vienna che aprì, con la Giuditta, il periodo airoce del Cristo-uomo martirizzato e del Battista sacrificato alla gioia della violenza e dell'orrore e dove non c'è più traccia dei giovani angelici delle prime pitture. La mostra riaccenterà polemiche sull'autografia e stimolerà ricerche su antecedenti caravaggeschi - ma il "Cavadenti" Manfrediano forse non è Caravaggio. Le radiografie fatte hanno confermato che il tempo attraversato dal Caravaggio fu tempo di violenza e di sangue e che un pittore lo poté bucare arrivando fino a noi con una coscienza affilata come una lama. Il fondamentale catalogo Electa è la cartella clinica del transito nella violenza.

Se il nazionalismo minaccia la cittadinanza



BRUNO GRAVAGNUOLO

Tra le molte cose interessanti dell'ultimo numero di "Micromega" (5/91) spiccano due temi, non privi di implicite rimandi. Uno di grande attualità, l'altro più "inattuale", strettamente filosofico. Si tratta della discussione su multiculturalità e stati nazionali, a cui partecipano con due corposi saggi Jürgen Habermas e Michael Walzer, e del confronto epistolare tra due personalità filosofiche come Leo Strauss e Karl Löwith, inedito in italiano e risalente agli anni trenta-quaranta. Partiamo dall'immediato presente, ovvero dal disfacimento in atto degli equilibri europei accompagnati dall'esplosione dei nazionalismi. È questo il dato che ha maggiormente colpito un filosofo post-metafisico come Habermas, dedito negli ultimi decenni a ripensare le basi teoriche del vivere sociale. Il nazionalismo, sostiene Habermas nel fascicolo di "Micromega", minaccia l'approdo moderno della cittadinanza, inchiodando quest'ultima al mito romantico dello stato nazione, eredità non più adeguata al "dover essere" del progresso cosmopolitico. Del resto afferma il pensatore tedesco, la connessione tra cittadinanza e nazione, fin dall'epoca della rivoluzione francese, apparve inevitabilmente sbilanciata a favore della prima. Infatti, ogni cittadino adulto, secondo la Costituzione rivoluzionaria del 1793, poteva godere di tutti i diritti civili "salvo", purché fosse residente in Francia almeno da un anno. Dunque perché escludere oggi gli immigrati dalla piena integrazione sociale, visto che ormai il "nazionale" diviene interamente "transnazionale", anche in virtù dell'integrazione capitalistica? La proposta di Habermas è la seguente: le nazioni divengano "culture", mondi vitali democratici, si spingano in qualche modo delle classiche attribuzioni statali. Al di sopra di tutto potrà infine imporsi una dimensione pubblica cosmopolita, come quella già preconizzata da Kant, possibilmente articolata in nuove entità sovrastatali (Onu) o confederali (Europa unita).

Ed è in fondo sul terreno dell'Europa che Habermas mostra il maggior realismo, visto che il "dover essere" ha pur sempre bisogno di saldi ancoraggi. Una vera politica continentale, come sostiene anche Alain Touraine, è infatti l'unica risorsa capace di arginare la diaspora delle nazionalità orientali e i contraccolpi inevitabili delle correnti migratorie nei diversi paesi. Il discorso trova consenzienti Michael Walzer, sostenitore nel suo saggio di forti poteri internazionali per governare l'attuale conflitto tra le "tribù" nel mondo. Quanto al resto, ovvero al difficile rapporto nazionale-diritto, il «communitarian» Walzer è di parere diametralmente opposto rispetto ad Habermas. L'appartenenza alle radici etniche rimane infatti nella prospettiva dello studioso statunitense: dato irrinunciabile dell'identità personale moderna gli individui devono allora poter entrare e uscire dalla comunità d'origine, che a loro volta vanno intese come entità fluide, non necessariamente ostili, come nella migliore esperienza degli Usa. E tuttavia non esistono ricette preconfezionate al riguardo. L'osmosi deve cioè trovare soluzioni negoziali, non può essere soffocata dal mito di un'unica «tribù umana», che finirebbe per negare il buon diritto al particolarismo. Restano tuttavia le aspirazioni difficili giuridiche di un'amalgama come quella auspi-

Dopo l'«Iguana», la «Lente scura» della Ortese

È proprio volta Anna Maria Ortese, autrice del "mare non bagna Napoli", del "Porto di Toledo", de "Iguana". Mentre la lancia "America" ne traduce le opere narrative, in Italia esce "Lente Scura" Scritti a viaggi, edito dalla Marcos/Maps. Una raccolta di aforismi, terzine, divagazioni incontrapparsi tra il '48 e il '2, dure i suoi viaggi tra Parigi, Ron Napoli, Londra, Palermo e l'Urss di Stalin. Un tam ta vicenda lontana e porta fa a un'eco dell'interesse ce sinascendo intorno all'ecceza dia scrittice. È solo un'oscuro, piccolo, per lo o di più fermi temperanei donosoro panorama letterario piacere sentire pronziar il suo nome. Scoprii che non è stato dimenticato che non è più un tabù. Si scie ch'Ortese non abbia rispedita di pubblico. Che pe'edria è un autore difficile. Ci non vende. Non interessa. amore per la letteratura nancia di pari passo cora seta di massa. I lettori che sono non sono una leonima sono molti. Sono anelli, semplici e colti, carceri la filosofia di un libro, viene del mondo di chi ha rit. La Ortese è manager di...

Mentre le sue opere vengono tradotte in Francia e negli Usa esce in Italia l'ultimo libro La grande capacità sperimentale e il bisogno di «ribellarsi»

ADELIA BATTISTA

coltà espressive osserva: «Ma cos'è questo problema tanto forte da gareggiare per quarantatré, cinquantatré anni con lo stesso problema della sopravvivenza?» E ancora: «Io mi considero un eterno naufrago dell'espressione e dell'espressività che hanno per scopo questo interesse: cogliere e fissare, sia pure il tempo di un istante, il meraviglioso fenomeno del vivere e del sentire e riuscire a rendere tutto ciò che nella vita è fenomeno e stranezza». Leggere la Ortese, è come sentirsi entrare in un'onda. Ci si lascia trascinare dal suo ritmo, dal dialogo gentile che intrattiene con il lettore. Si prova un brivido quando leggiamo che nella realtà manca la concezione della natura come grandezza, del tempo come sogno, della vita come giudizio. Al centro della sua opera c'è l'uo-



Anna Maria Ortese

esprme pensiero e visioni. Il surreale, il mondo onirico e le fantasie della scrittice, non sono mai tragiche, non appaiono né ghignanti né furiose, sono invece candide, amabili, sensate. Il suo narrare si rifà alla dialettica di una ragione che apre le porte al sogno. Si ispira alle voci dell'universo, si domanda perché vive e cose fa nel mondo. Anche l'America, intanto, strizza l'occhio all'Ortese e presta attenzione alle tecniche sperimentali della sua scrittura.

Il cervello delle donne invecchia più lentamente?



Secondo Sandra F. Witelson, una ricercatrice che lavora alla McMaster University di Hamilton nell'Ontario (U.S.A.) il cervello delle donne invecchierebbe più lentamente rispetto a quello degli uomini.

Nuova tecnica contro l'infarto

Si chiama atherotomia e consente di intervenire nei casi meno gravi per rimuovere le placche aterosclerotiche restringono i vasi coronari ostacolando il normale flusso del sangue e precipitando all'infarto.

placche vengono rimosse grazie ad un sistema a lamina rotante che taglia l'occlusione in sottilissimi strati sino a rendere di nuovo pervia la coronaria. L'intervento viene compiuto in anestesia locale e richiede un periodo di degenza di tre o quattro giorni.

Tumori, clonati, proteine per la difesa immunitaria

Un gruppo di ricercatori belgi ha reso noto sulla rivista "Science" di aver riprodotto (clonato) sperimentalmente proteine in grado di attivare i linfociti T, le cellule principali del sistema immunitario di difesa in grado di combattere i tumori.

Le proteine riprodotte sono state ottenute da un tumore della pelle, il melanoma che negli Stati Uniti colpisce oltre 25 mila persone ogni anno. Questi risultati che hanno ancora bisogno di ulteriori ricerche vengono considerati un passo avanti per lo sviluppo di un immunoterapia anti tumore.

Scoperte nuove capacità di mutazione del virus Hiv

Uno studio condotto da una équipe di scienziati britannici ha rivelato un nuovo aspetto della capacità di mutazione che il virus dell'Aids attua per sottrarsi alle cellule incaricate di difendere l'organismo.

diretta dal dottor Rodney Phillips, dell'Istituto di medicina molecolare dell'ospedale Radcliffe di Oxford i cui risultati sono stati pubblicati nell'ultimo numero di Nature ha dimostrato che il virus Hiv 1 una volta nell'organismo attiva una serie di mutazioni nella propria struttura molecolare da sottostanti non soltanto come eredità provata agli agenti chimici di difesa ma anche all'azione delle cellule T.

Piogge torrenziali scatenarono la peste in Europa nel XIV secolo?

Potrebbero esserci state piogge torrenziali all'origine della peste che nel quattordicesimo secolo devastò l'Europa uccidendo una terza della popolazione. La tesi è di un'azione californiana di origine cinese Kevin Pang.

FLAVIO MICHELINI

Su «Science» la storia di Jason, un gruppo semi-segreto di fisici che lavorava per il Pentagono. Ora, privata del nemico, l'équipe cerca di riciclarsi

I gladiatori della scienza

Trent'anni fa negli Stati Uniti prese vita Jason (Giasone), un gruppo di scienziati, soprattutto fisici, che veniva utilizzato dal Pentagono per avere pareri e proposte sui progetti militari.

ANTONIO NAVARRA

Il concetto di corsa al riarmo non è nuovo nella storia del mondo. Tutte le volte che la competizione per la egemonia si riduceva a due potenze o a due gruppi di potenze assumeva il carattere di una vera e propria corsa testa a testa per la supremazia politica.

clandestino non è una specie di P2 scientifica ma certamente non veniva sbandierato ai quattro venti. I suoi membri hanno svolto un ruolo non secondario nella messa a punto dei missili di crociera e dei sistemi di comunicazione per i sottomarini in molti aspetti delle guerre stellari.

La scelta di base del gruppo è di occuparsi solo di questioni tecniche e scientifiche, escludendo rigorosamente discussioni sulle decisioni politiche e sulla implementazione di tali scelte.

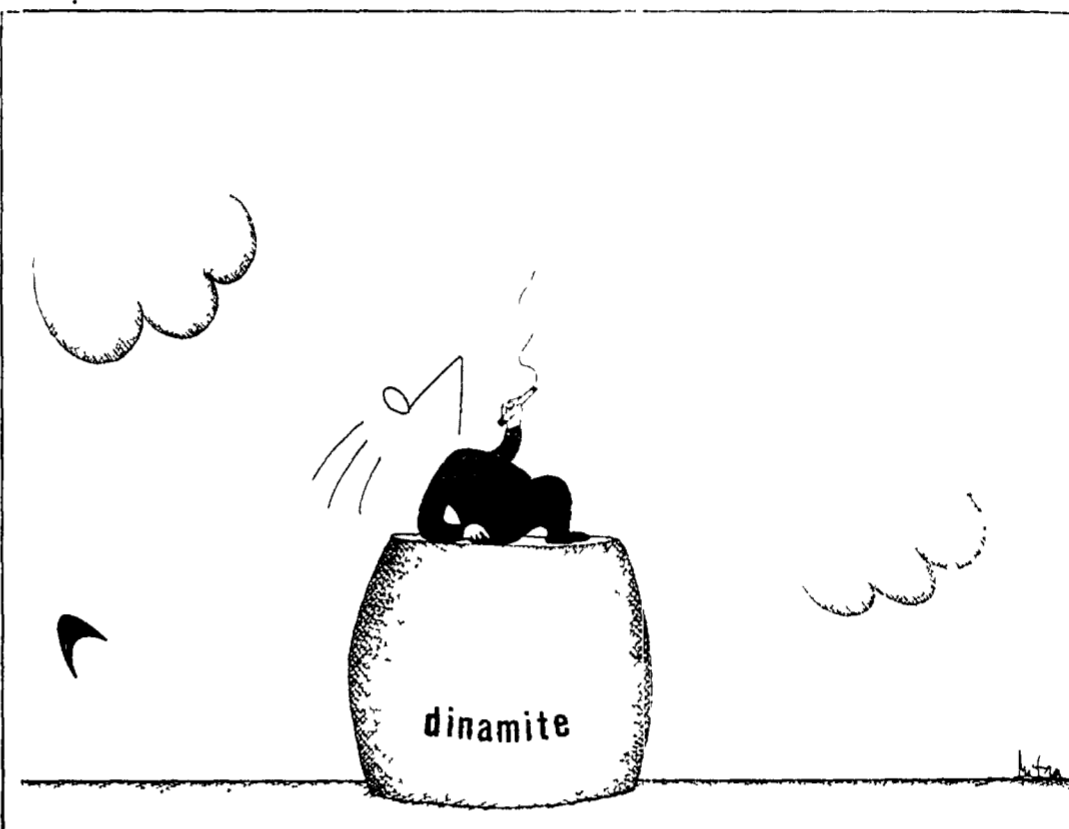
Il ruolo della tecnologia è stato però particolarmente evidente nell'ultima guerra fredda un tipo particolare di conflitto dove le mosse e le contro mosse le minacce e le controminacce sono state raramente guerreggiate ma più spesso erano solo dimostrazioni di capacità tecnologica, il cui valore era solo implicito.

Non sorprende quindi la notizia, pubblicata recentemente su Science, che un gruppo ristretto e ben scelto di scienziati di élite sia stato sistematicamente usato dal governo Usa come consigliere scientifico su progetti pubblici e segreti comunque di grande importanza politica.

Il gruppo non è mai stato

sabili e ritengono il loro rapporto con lo Stato eccellente, infatti si sentono totalmente indipendenti nei loro giudizi. Da un punto di vista sociale, il loro rapporto con lo Stato è assai complicato, fatto di un intrecciarsi di autonomia e dipendenza.

Questa vicenda ripropone ancora il problema etico dei rapporti tra scienza e potere. Sulla responsabilità degli scienziati si è discusso a lungo, ma in realtà esse sono condivise da un gruppo più vasto di intellettuali la cui colpa è quella di aver piegato la propria indipendenza di giudizio e la propria integrità personale a oportunistico politico.



Disegno di Miro Divshai

Eroe, Stranamore? Il dilemma etico dell'era nucleare

PIETRO GRECO

C'è un confine etico invalicabile nel rapporto tra scienza e militare. La domanda antica si è posta in modo drammatico in questo che è il secolo delle armi di distruzione di massa. Non ammette ovviamente una risposta semplice.

La vicenda del chimico tedesco Fritz Haber è da questo punto di vista emblematica. Fu eroe o cinico dottor Stranamore? O drammatica incarnazione di mr. Hyde e del dottor Jekyll fu entrambi?

vediamo alcuna alternativa all'immediato impiego militare? Difficile rispondere. Molti quasi tutto è demandato a concrete scelte dei singoli. A questo le mille sfumature e le mille contraddizioni del ritratto di un eroe e di un cinico.

Haber emigrò in Inghilterra, con il suo scienziato che si era dato alla fuga. Il suo nome era ancora un marchio di infamia.

Astronomi Usa: «Si sono smarrite miliardi di galassie»

NEW YORK Secondo una ricerca effettuata da un gruppo di astronomi americani studiando le emissioni di raggi infrarossi qualche miliardo di anni fa lo spazio sarebbe stato popolato da un numero di piccole galassie di gran lunga superiore a quello attuale.

precedenti erano risultate molto più numerose di quanto non prevedessero gli esperti. Misurando i raggi infrarossi da essi emanati è emerso che metà avevano dimensioni molto ridotte ciascuna con una massa compresa tra un decimo e un centesimo della Via Lattea.

«Il premio Nobel a chi rifiutò di fare la bomba»

I rapporti tra ricercatori e logica militare. Quando Sacharov spiegò i perché della sua adesione al progetto atomico. «Il mio paese era appena uscito dalla guerra...»

ROBERTO FIESCHI

Ho parlato una sola volta brevemente con Andrei Sacharov alcuni anni fa in occasione di un incontro internazionale. Mi ha ringraziato per un telegramma di felicitazioni che gli avevo mandato insieme ad altri fisici dopo la sua liberazione dagli arresti domiciliari a Gorki.

Le sue parole e la sua figura di uomo assumevano signifi-

cato e dimensioni particolari perché si sapeva che per molti anni si era battuto con coraggio, pagando di persona in difesa dei diritti umani, contro un regime dispotico, per uno sviluppo democratico della società sovietica.

Per queste ragioni nella comunità dei «concerned scientists» delle «colombe» il premio Nobel a Sacharov fu ac-

colto come un giusto riconoscimento, nonostante fosse arduo che Sacharov era stato il principale artefice della bomba H sovietica e, probabilmente, di altre ricerche sugli armamenti.

Nel passato il Nobel per la pace è stato assegnato a volte a persone che hanno testimoniato per tutta la loro vita a favore dell'umanità, a volte a persone che in un dato periodo hanno dato un contributo significativo. Begin ad esempio, l'ha avuto se ricordo bene per gli accordi di Camp David nonostante che in gioventù avesse partecipato all'azione di una banda di terroristi per difendere gli interessi del suo paese.

che a quel tempo collaboravo con me eravamo del tutto convinti che quel lavoro era essenziale, che era di importanza vitale. A quel tempo il nostro paese era appena uscito da una guerra tremendamente devastante alla quale personalmente non avevo potuto prender parte. Il lavoro nel quale mi trovavo coinvolto era anche esso un tipo di guerra. Negli Stati Uniti indipendentemente veniva sviluppato lo stesso tipo di ricerca. Gli scienziati americani erano guidati dalla stessa convinzione che il loro lavoro fosse vitale per gli interessi del paese.

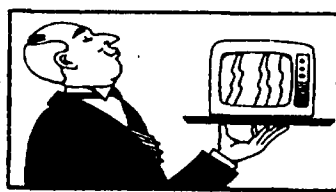
ma alcuni quando stavamo facendo ci stavamo convinti che le cose stesse così il mondo è ora entrato in una nuova era e sono convinto che ora è diventato necessario un approccio nuovo.

Il primo autorizza la costruzione della bomba H 11 novembre 1952 primo esperimento americano di origine termonucleare. 12 agosto 1953 primo esperimento sovietico nel quale si innescava una reazione termonucleare.

Per legittimo essere certo verso scienziati che da parte dagli altri al metrono la loro arma non è soltanto un oggetto che è stato perfezionato ma un oggetto (non di metallo) che tutt'oggi molti ora stanno lavorando a fare (non è un oggetto che è stato perfezionato ma un oggetto che è stato perfezionato).

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



FILOSOFIA E ATTUALITÀ (Raidue, 9). Proseguono gli incontri con i filosofi coordinati da Renato Parascandolo. Oggi intervista a Hans Jonas, noto soprattutto per i suoi studi sul «principio di responsabilità» e la fondazione metafisica dell'etica. Dal liceo Umberto I di Napoli dibattito tra gli studenti e il filosofo Vittorio Hösle.

IL CIRCOLO DELLE 12 (Raitre, 12). Gli Stati Uniti rischiano il collasso economico? Se ne discute con Merton Miller, premio Nobel per l'economia, al Circolo delle dodici. Segue un servizio su una grande mostra che New York dedica a Piero Della Francesca. Gaspare Barbiellini Amidei ci parla della notte, intesa come luogo della paura e della trasgressione.

FORUM (Canale 5, 14.30). Oggi il programma di Rita Dalla Chiesa esamina il caso della signora Tuzze, che ha strapato una costosa tuta da ginnastica durante una lezione in palestra e chiede un risarcimento di 230.000 lire alla proprietaria del centro sportivo.

GREEN LINE (Raiuno, 15). Il Dse ha realizzato questo documentario su Cipro, isola divisa in due dalla linea verde controllata dall'Onu che separa la repubblica cipriota di Vassilou dai terroristi del nord occupati dalle truppe turche. Dopo diciassette anni di aspro conflitto si sta riaprendo in questi ultimi mesi la prospettiva del dialogo e si parla di creare una federazione.

DALLA PARTE DELLE DONNE (Raidue, 17.15). Prima puntata del rotocalco settimanale del Tg2 «dalla parte delle donne». Ilda Bartoloni ha invitato in studio a discutere di pornografia Micki Staderini e Lidia Ravera.

IL GIOCO DELLE COPPIE (Retequattro, 18.25). Una puntata speciale del gioco condotto da Corrado Tedeschi: che ci svela tutti i segreti del programma e gli amari nati dietro le quinte tra i concorrenti (sono due le coppie che hanno deciso di ufficializzare con un «sì» il loro incontro avvenuto in trasmissione).

I FATTI VOSTRI (Raidue, 20.30). Ira Fürstenberg farà da banditore all'asta di oggetti preziosi organizzata dal programma di Raidue per raccogliere fondi per i bambini della Birmania (per partecipare telefonare allo 0769/73932). In piazza insieme a Fabrizio Frizzi ci saranno anche Silvia, una ex tossicodipendente, Franco Materba, l'astronauta italiano che prenderà parte alla spedizione Shuttle del luglio '92, Giuseppe Capocetti, padre della bambina uccisa l'estate scorsa a Balsorano, e altri ospiti.

FESTA DI COMPLEANNO (Telemontecarlo, 22.30). Si festeggia Raina Kabaiwanska, soprano bulgaro che ormai da trent'anni vive in Italia e lavora tra i teatri del nostro paese e quelli statunitensi. L'anno scorso Raina Kabaiwanska ha interpretato una Tosca all'Opera di Roma, la Vedova allegra al San Carlo di Napoli, e Capriccio al Comunale di Bologna.

MISSIONE REPORTER (Raidue, 22.45). «Gerusalemme, Beirut, Algeri: aspettando la pace», una serie di speciali di Missione reporter sulla situazione del Medio Oriente realizzati da Igor Man, giornalista esperto di politica del mondo arabo. Ospite della trasmissione di oggi, dedicata in particolare a Beirut, Bettino Craxi nella sua veste di inviato del segretario generale dell'Onu.

L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 23). Festa puntata per il programma giornalistico di Giuliano Ferrara, che oggi propone al pubblico un viaggio attraverso le nuove frontiere del piacere sessuale. Sono cambiati i gusti degli italiani e delle italiane? Perché sempre più coppie amano farsi riprendere nell'intimità dalle telecamere? In studio Moana Pozzi, Tilly Brass e la cantante Elena Marinucci. (Cristiana Paternò)

Raidue dedica cinque serate al celebre attore con interviste e filmati inediti

Cervi, un buon vicino di casa

Gino Cervi un attore è il nuovo programma antologico dedicato al celebre interprete bolognese, che vedremo da domenica prossima su Raidue alle 22.20. A firmare la trasmissione è il figlio di Cervi, Tonino, insieme a Sergio D'Ottavi. «Di mio padre racconteremo il carattere schivo e familiare». Dal ciclo di Don Camillo e Peppone al Commissario Maigret, dai classici del teatro all'opereffa.



Gino Cervi insieme a Luisa Ferrada sul set di un film

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA. Maurizio Costanzo: «Oggi non c'è più la sua voglia d'imparare»; Monica Vitti: «Di lui ricordo lo straordinario calore umano»; Vittorio Gassman: «Credo nell'individualità dell'attore, e in quell'orto dove cresce, oggi un po' vuoto, lui figura a pieno titolo». Piccoli frammenti, memorie filmate, di quello che tanti ricorderanno come il commissario Maigret o come il sindaco Peppone, ma che nel panorama artistico italiano ha spaziato dal teatro, al cinema, alla tv: il bolognese Gino Cervi.

A diciassette anni dalla sua scomparsa, Raidue gli dedica Gino Cervi un attore, un programma antologico (Raiuno) ha fatto lo stesso per Vittorio De Sica con Parlami d'amore Mariù, firmato da Christian De Sica) realizzato dal figlio Tonino in collaborazione con Sergio D'Ottavi. Lo vedremo per cinque domeniche consecutive alle 22.20 a partire dal 15 dicembre.

«Si tratta di una antologia molto affettuosa - ha detto ieri Stefano Munalò, capostruttura di Raidue nel corso della conferenza stampa di presentazione - per ricordare un attore che è stato un po' la maschera dell'Italia di ieri. Come Alberto Sordi e Totò, Cervi ha interpretato tutte le sfumature del nostro paese, calandosi sin nella pelle in quelle immagini di gente comune con cui ha saputo restituirci una porzione importante della nostra memoria». «L'immagine di mio padre che abbiamo cercato di cogliere attraverso i ricordi dei molti intervistati - ha detto il figlio Tonino, che oltre ad aver prodotto film come Deserto rosso di Antonioni e il primo di Bernardo Bertolucci, La commare secca, è anche regista (ricordiamo tra le sue pellicole, le due interpretate da Alberto Sordi, Il malato immaginario e L'aurora) - è quella di un vicino di casa, di un personaggio schivo, lontano da ogni forma di divismo. Se mio padre fosse vissuto in Francia oggi gli avrebbero dedicato teatri e piazze, se fosse stato americano lo si ricorderebbe come un divo. Invece era italiano e pigro, nonostante il suo frenetico e allegro attivismo».

Nelle cinque puntate del programma saranno chiamati a ricordare Cervi personaggi del mondo dello spettacolo e della politica: da Franco Zeffirelli a Giulio Andreotti, da Federico Fellini a Bettino Craxi. Vedremo le immagini dei suoi film, dei suoi lavori teatrali e dei suoi personaggi televisivi, raccolti da moltissimi archivi tra i quali anche quelli Fininvest, da cui provengono tutti gli spezzoni dei film della serie

Don Camillo, comprati recentemente da Berlusconi. Ma a raccontare l'attore, sarà anche lo stesso Cervi: «Non che ne avessi proprio la vocazione - racconta Cervi in un'intervista inedita nella prima puntata del programma - ma sono diventato attore perché mio padre era critico teatrale del Resto del Carlino e dunque il teatro l'ho respirato fin da piccolo.

Raidue, la notte di Natale insieme agli emarginati

STEFANIA SCATENI
ROMA. Per Natale, Raidue si converte alla tv-realtà e organizza una serata tutta fuori dagli studi televisivi e dalla fiction. Per la notte del 24, infatti, la rete propone Natale con i tuoi, uno speciale del Coraggio di vivere che andrà in onda (dalle 22.15 alle 02.25) in diretta da tre luoghi di trincea - così li ha definiti l'autore del programma, Riccardo Bonacina - della nostra realtà: due comunità nel recupero del tossicodipendenti, quella di don Pierino Gelmini ad Amelia e quella

quella che si vive tra le proprie mura». Ma l'invito a «essere più buoni» che ci rivolge Raidue viene ridimensionato e capovolto con molto orgoglio da chi quella «dura realtà» la vive tutti i giorni. «La trasmissione non è un regalo che la Rai ci fa per Natale - ha detto Aldo Curciotti, assistente di don Gelmini, durante la presentazione del programma - non abbiamo bisogno che qualcuno ci porti il panettone. Siamo noi che offriamo al pubblico un Natale diverso: noi lo festeggiamo

sempre insieme alla nostra «famiglia», con o senza le telecamere». La trasmissione, infatti, non farà altro che registrare tre notti di Natale così come ogni anno vengono vissute nei tre luoghi scelti, feste aperte a chiunque voglia parteciparvi. Alla comunità «incontro» di Amelia, ad esempio, per Natale arrivano persone da tutta Italia, anche personaggi pubblici insieme alla loro famiglia. Quest'anno, insieme ai ragazzi della comunità, i loro familiari e amici, che saranno anche il presidente della Rai, Enrico

Arbore «Non presenterò Sanremo»

SANREMO. Renzo Arbore a Sanremo? Raggiunto a Parigi, lo showman dichiara invece di non essere intenzionato a partecipare al festival della canzone né come presentatore né come cantante. «Potrei partecipare come ospite per rinforzare lo spettacolo - ha detto - ma sto ancora pensando al tipo di intervento. Non amo i salti nel buio e alle proposte non ho ancora detto né sì né no». A questo punto il più pagabile dei presentatori appare Pippo Baudo, l'uomo «salva problemi» di Raiuno, in grado di risolvere situazioni difficili come è accaduto in passato con la protesta dei lavoratori genovesi che erano intervenuti a contestare il Festival della canzone. Per il resto, le uniche notizie certe di Sanremo '92 sono contenute nelle due paginette del fax che il direttore di Raiuno, Carlo Fusacchi, ha inviato all'assessorato al Turismo di Sanremo.

La rassegna si sfonda. La buona parte delle iniziative collaterali (Sanremo folies e Sanremo International, su cui sta indagando la Magistratura per la partecipazione di politici e familiari in giro per il mondo) e rinuncia all'abbinamento cantanti italiani-cantanti stranieri, preferendo ricorrere a qualche ospite qualificato. Rimangono l'orchestra e l'abolizione del play-back. La Rai, che ha ottenuto la diretta per tre anni e l'organizzazione per tre, alle manifestazioni in loco preferisce puntare sullo spettacolo tv: diretta dalle quattro serate del Festival (dal 26 al 29 febbraio), proposta delle serate dal 19 al 22 febbraio dal Casinò Municipale, corso tenuto la domenica 16 e i collegamenti con Linea verde e Domenica.

Al Comune di Sanremo, proprietario della «sigla», rimane ben poco spazio per dire la sua, «paralizzando» com'è dall'inchiesta sulla «tangenti story» (gli 870 milioni che Aragazzoni avrebbe versato per ottenere l'organizzazione delle ultime edizioni) con uomini prestigiosi della maggioranza, destinatari di avvisi di garanzia ipotizzanti il reato di concorso in corruzione. □ G.Lo.

Table with 8 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.

Teatro Pamela e la poesia di Marina

AGGEO SAVIOLI

Marina e l'altro di Valeria Moretti, regia di Pamela Villorosi...

La Marina del titolo e Marina Ivanovna Cvetaeva...

Nata nel 1892, sarebbe morta, suicida, nel 1941...

Il testo della Moretti elabora liberamente dati biografici...

Tavolo che, qui, vediamo largamente sostituito dai bianchi muri della stanza...

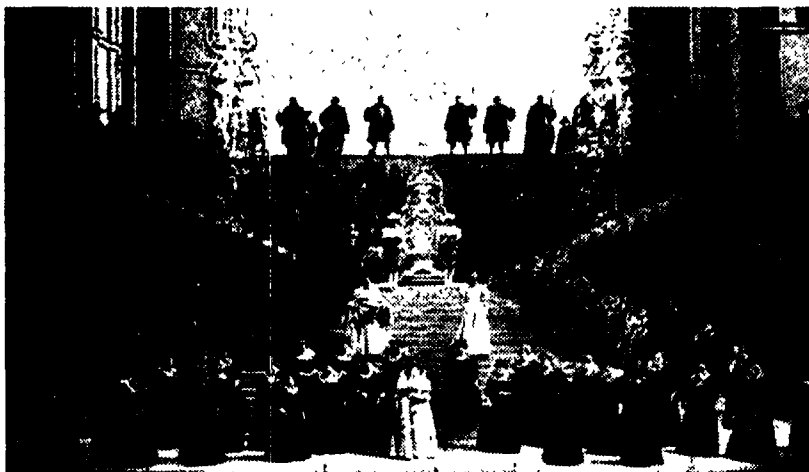
Alla finezza della scrittura, di cui dà prova (o meglio conferma) l'autrice di Marina e l'altro...

Inaugurazione alla grande per la stagione lirica del San Carlo in coincidenza con le celebrazioni del bicentenario rossiniano

L'«atmosfera morale» dell'opera raffigurata dai colori di Enrico Job Applausi per la direzione di Zedda ottima la prova dei cantanti

Elisabetta in rosso

Inaugurata a Napoli, nel nome di Rossini, la stagione lirica del teatro San Carlo...



Una scena dell'«Elisabetta regina d'Inghilterra» allestita al San Carlo

ERASMO VALENTE NAPOLI. S'erano scocciate, a Napoli, del tran tran operistico del loro splendido Teatro San Carlo...

questioni da sottoporre agli studiosi spesso distratti. Il San Carlo, con questo Rossini che afferma la sua coerenza morale...

Bell'alme generose... A Stendhal questa Elisabetta piace moltissimo (anche lo scrittore francese amò una Matilde) e nei colori di Job c'è chi ha visto riflesso Le rouge et le noir...

Al Sistina di Roma «Leggero leggero» Proietti per Natale riscopre l'assolo

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «Sentivo nostalgia del rapporto diretto con il pubblico, di uno spettacolo che cambia un po' tutte le sere...

Voglia di disimpegno a tutti i costi? «Non ci sono motivi ideologici dietro, solo il tentativo di provocare attraverso la leggerezza in tempi in cui il teatro e il paese attraversano situazioni notoriamente pesanti»...



Gigi Proietti dal 18 al Sistina con «Leggero leggero»

Teatro Manzoni). «Per il Sistina, dove non ho mai portato questi miei lavori - commenta l'attore - ci siamo messi il vestito della festa: dieci orchestrali in scena, una ricca scenografia e altri tre attori, Stefania Calandra, Ivana Tozzi e Enrico Brignano»...

«Carena 2, il ritorno» Le storie di Marco ovvero come ridere della sfortuna altrui

ALBA SOLARO

ROMA. Pensare che la sua vera vocazione era quella di fare il cantautore «serio». E invece la popolarità è arrivata grazie alle sue canzoni più stralunate e demenziali: «Ne scrivo una ogni cento canzoni «serie» - dice sconsolato Marco Carena - ma mi hanno scoperto proprio per quell'una»...

«Ero un disegnatore meccanico in permesso non retribuito, quando sono arrivato a Sanremo - racconta Carena - subito dopo il festival mi sono licenziato: ed ora è cantautore a tempo pieno, arrivato al fatidico appuntamento con il secondo album (il primo è Il meglio di...) Carena 2 - Il ritorno, con quel titolo da filone cinematografico di serie B, è ancora una volta un piccolo e irresistibile compendio di bassezze umane, banalità quotidiane, esilaranti racconti di sventure altrui, un viaggio, secondo l'autore, nel «pianeta sfiga»...



«Carena 2, il ritorno» è il nuovo lp del cantautore

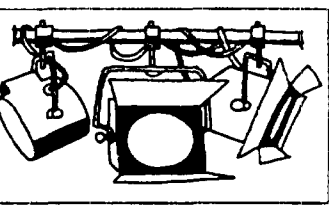
farai subire anche agli amici questa disgrazia, tirando fuori le fotografie e le diapositive di quel viaggio ad ogni occasione. Morale: nella vita, è meglio mai che una volta sola». Partendo da questa premessa, l'album si divide in due parti: il «canto dell'emarginato», con canzoni come «Questione di sfiga, La ballata di Gennaro, Amarsi, Carnivalada, Io vorrei»; e il «canto degli esasperati», con Arbre magique, che se la prende con quel che la pubblicità vuol venderci per renderci più sopportabile la vita... Blues del pelo superfluo, una caustica, cattivella Buon Natale (che circola anche come singolo), e Fanculo gli inglesi, un piccolo, bruciante pezzo hardcore-punk che risale ai tempi delle Vecchie Pellacce...

In concerto a Milano E nei club Daniele ritrova il piacere di suonare dal vivo

DIEGO PERUGINI

MILANO. «È una delle cose più belle che ho fatto, mi sono proprio divertito». Pino Daniele è finalmente rilassato. Gli amici, quelli che lo conoscono bene, dicono che lui queste cose le prende di petto, ci mette dentro l'anima, sommatizza ogni emozione. Stavolta poi l'occasione è ancor più importante: un'apparizione dal vivo, su un palco «vero» e come solista, dopo quel lontano Club Tenco '89...

«Non lo so, fammi sentire le canzoni». Così gli ho portato Quando: Massimo l'ha ascoltata e ha detto «È proprio la storia del mio film». È il prologo scherzoso a Quando, tema guida dell'ultimo film di Troisi e brano morbido e suadente. Lontano mille miglia sembra il Daniele del blues ruspante di Nero a metà: il cantautore partenopeo lavora di cesello sulle atmosfere, colora di soffice jazz i vecchi brani, aggiunge tocchi latini, spinge sui vocalizzi e i duetti fra chitarra e percussioni. Coca Cola sul palco, l'emozione che pian piano si dissolve, la partecipazione della platea: Pino è contento e conclude con un paio di accenni rock-blues, Che soddisfazione e Maronna mia. Poi è tempo di riposo: ma non per molto, Daniele ha in mente di continuare con questi concerti a sorpresa, per arrivare al pubblico «vero» in primavera, alla faccia di certe battute non proprio felici: «La più «carina» che mi hanno riferito - commenta - è «Perché Pino non fa un tour europeo partendo dai reparti di cardiologia?»».



SPOT

«IL PASTO NUDO» È UN FILM DI CRONBERG. Il pasto nudo, il libro di William Burroughs che alla sua uscita, nel 1959, scandalizzò l'America è diventato un film. A portare sul grande schermo i vagabondaggi psichedelici nel mondo della droga di Burroughs è stato David Cronenberg, regista de La mosca. Il pasto nudo è stato presentato ieri a Londra in anteprima.

HOLLYWOOD E IL NEW DEAL IN UN LIBRO. Si chiama La Casa bianca e le sette majors, sottotitolo Cinema e mass media negli anni del New Deal. È un libro di Giuliana Muscio presentato ieri a Padova che ricostruisce gli stretti rapporti tra Hollywood e il presidente Roosevelt.

DIVO DI «BEAUTIFUL»: NON VENDETE LE MIE FOTO. Clayton Kopp, meglio noto come Thome (il personaggio del serial tv Beautiful a cui presta il volto) ha presentato un ricorso alla pretura civile di Roma chiedendo che siano ritirate dalle edicole le sue foto messe in vendita dalla Edigramma senza la sua autorizzazione.

VIDEO E CINEMA SPERIMENTALE A CATANIA. Un festival internazionale dedicato alla produzione video e cinema sperimentale organizzato dal gruppo «Famiglia sfuggia» si terrà a Catania dal 19 al 23 dicembre. In programma 16 mm, super8 e vhs da tutto il mondo, le pellicole dell'Interfilm di Berlino, una personale di Michael Bryntrup e un fuori programma a sorpresa dedicato agli autori italiani.

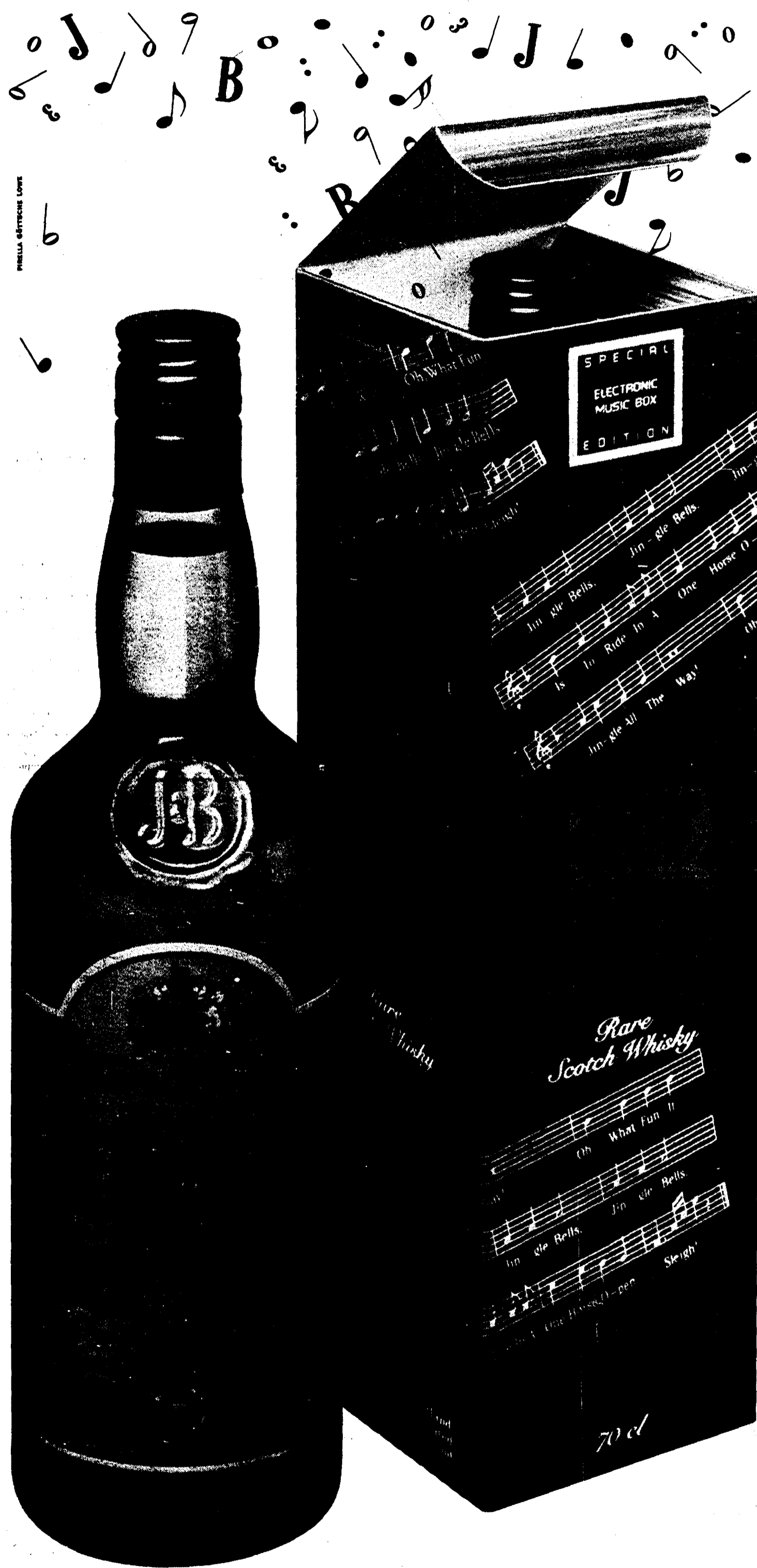
INCONTRO TRA GORBACIOV E GLI SCORPIONS. Domani alle 12, ora locale, avrà luogo uno storico incontro tra il presidente Mikhail Gorbaciov e la rock band tedesca degli Scorpions. Il gruppo vuole attirare l'attenzione del mondo sui drammatici avvenimenti in Urss e ha anche deciso di destinare tutti gli incassi della vendita della versione russa del loro lp Wind of change a un fondo per l'Unione Sovietica.

«MONDO NUOVO», UN FESTIVAL A GENOVA. È uno degli appuntamenti per il 500esimo anniversario della scoperta dell'America. Un mini festival (il 18 e il 19 dicembre) al cinema Universale di Genova: pellicole di argomento sudamericano e due anteprime: Credevo fosse amore e invece era un calesse di Massimo Troisi e Fuciel alla conquista del West.

TOGNOLI: PARI DIGNITÀ PER LA MUSICA POP. «La musica popolare italiana è un patrimonio di elevato valore e di pari dignità rispetto ad altre attività musicali già intensamente assistite». Il ministro Carlo Tognoli ha risposto in questi termini a un documento dei sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil in cui si chiedeva una legge per la musica popolare, sprovvista di normative.

(Cristiana Potenza)

CASTELLO GANCIA Spumante Brut



ingle Bells for

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È un regalo di J&B per i tuoi regali. Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale! La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

J&B

Regala e ti sarà regalato.

«Sos recessione» Per i sindacati '91 nero nel Lazio

I sindacati tirano le somme del '91 e lanciano l'allarme «Siamo quasi alla recessione». Nella conferenza di fine anno Cgil, Cisl e Uil regionali hanno puntato l'indice sui mali del Lazio: crisi dell'occupazione, sanità malata, trasporti fantasma. Vero handicap dell'economia è la mancanza di servizi e infrastrutture. Le colpe? «La Regione fa solo da cassiere, spende poco e male».

DELIA VACCARELLO

I sindacati lanciano l'allarme: «Il Lazio è all'anticamera della recessione». Cgil, Cisl e Uil regionali hanno fatto il bilancio del '91 dichiarando che «se non siamo alla recessione poco ci manca» e puntando l'indice sulle piaghe della regione: sanità e trasporti. La responsabilità? Il giudizio sulla Regione è negativo: «Funziona da cassiere più che da ente con il compito di programmare e spende poco e male». Le note dolenti si sono smorzate quando i sindacati hanno parlato di se stessi. Contenti di essere riusciti per la prima volta ad organizzare una conferenza unitaria per il bilancio di fine anno, i tre segretari regionali Fulvio Vento per la Cgil, Giovanni Guersoli per la Cisl, e Guglielmo Loi per la Uil hanno sottolineato l'aumento degli iscritti. Oggi i tre sindacati contano 718.000 tesserali, una quota raggiunta grazie all'aumento del 3 per cento delle iscrizioni che si è registrato nel '91. In pratica hanno detto quattro lavoratori su dieci aderiscono al sindacato. Positivo anche l'accordo raggiunto due giorni fa tra i sindacati e l'assessore alla sanità Cerchia per introdurre innovazioni nei presidi multinazionali di prevenzione in modo da rafforzare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Un provvedimento ancora più attuale, dopo i 4 operai morti dei giorni scorsi. Nel bilancio non è mancata la voce proposte. Nella lista delle priorità c'è al primo posto un piano per lo sviluppo e per l'occupazione previsto da un ordine del giorno del consiglio regionale che recepisce molte richieste di Cgil, Cisl e Uil. Tra gli altri obiettivi, il sostegno alle imprese in termini di infrastrutture e servizi, e l'utilizzazione delle enormi ricchezze culturali e paesaggistiche della regione. Ecco nel dettaglio le voci di questo bilancio di fine anno.

Crisi dell'occupazione. I segnali sono allarmantissimi. Nel '91 si è aggravata una situazione già evidente negli ultimi

Convegno sull'informazione e proposta di legge Pds. Fare un'agenzia di notizie e dare aiuti «in natura».

Contro la lottizzazione un comitato di saggi. Le emittenti: «Vizzini ci assegni le frequenze».

Radio e tv locali a rischio «Servono regole certe»

Radio e tv locali al convegno organizzato dal Pds sulla situazione del Lazio. Un coro unanime «Che Vizzini si sbighi a discutere il piano di assegnazione delle frequenze». Il Pds, contro l'attuale situazione definita di «lottizzazione selvaggia», propone una legge regionale sull'informazione basata sulla trasparenza e sulla difesa dei diritti degli utenti. Con contributi in materie prime ad emittenti e giornali.

Non ce la fanno proprio. Radio e tv locali sono costrette a continuare a tirare fuori soldi e dunque a svendersi in attesa del piano di assegnazione delle frequenze, senza sapere se saranno chiuse. Carlo Vizzini, ministro delle Poste e telecomunicazioni, si era impegnato a discutere entro dicembre in consiglio dei Ministri, ma forse non farà in tempo. Al grido d'allarme ha risposto il Pds regionale elaborando idee ed esigenze delle varie emittenti ed anche

dei giornali locali in una proposta di legge per il Lazio presentata ieri al convegno «Per una convenzione dell'informazione regionale». L'idea è di creare un'agenzia dell'informazione pubblica, che si occupi per la Regione di tutto ciò che riguarda l'informazione locale fornendo aiuti soprattutto in termini di servizi e regolando quella che è stata definita come «lottizzazione selvaggia» in cui emittenti e giornali sono costretti dalla mancanza di fondi a venderli ai mi-

editori e acquisti collettivi di carta, servizi e tecnologie. Tra i beneficiari tutti ad emittenza locale e nel cui palinsesto la pubblicità non superi il 50%. Sarebbero privilegiate le imprese promosse da donne associate e quelle rivolte a consentire l'accesso all'informazione ai non vedenti e agli ex tracomunitari. Intanto l'agenzia fornirebbe un giornale telematico via videotex e televideo in cui far conoscere l'attività amministrativa e legislativa regionale. Emittenti e giornali avrebbero poi la pubblicità degli Enti locali.

Dalla centralità della «micro-comunicazione» in paesi come gli Usa e il Giappone è partito nella sua introduzione, Ivano Cipriani, docente di teoria e tecnica delle comunicazioni di massa alla Sapienza. Ma con la legge Mammi ha sottolineato Cipriani «le 12 reti nazionali controllano dal 90 al 95% dell'audience, lasciando agli

Colpo miliardario con auto-arsenale in fumo sull'Appia

Poteva essere una rapina miliardaria, ricca delle tredicesime che in questi giorni vengono depositate negli istituti bancari. Gli obiettivi potevano essere due: la filiale della Bnl di via Tuscolana, oppure il grande magazzino Standa distante solo una decina di metri. Per organizzarla avevano depositato in una macchina un vero arsenale. Ma il colpo è stato sventato mercoledì sera dalla squadra mobile. L'auto una «Fiat Uno» targata Brescia, avevano parcheggiato sulla via Tuscolana, all'altezza del civico 898, ben occultata tra due furgoncini che vendono la porchetta. Poteva anche passare inosservata se non fosse

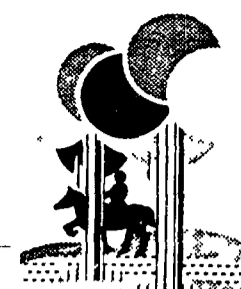


Carlo Garofoli

Partecipò alla strage del Can Can. Arrestato

È stato arrestato dopo nove mesi di latitanza uno dei soci del locale notturno di Cesano, il «Can Can» dove il 20 marzo scorso avvenne una sparatoria tra bande rivali e rimasero uccisi tre pregiudicati. Si tratta di Carlo Garofoli, di 36 anni, che insieme al titolare del night e a un cameriere partecipò all'agguato. L'uomo è stato preso dai carabinieri a Lungotevere. Testaccio. È accusato di concorso in omicidio volontario. La sparatoria avvenuta per il controllo del locale durò pochi secondi.

Escursioni una boccata di ossigeno



«Ancora un week end di escursioni prima delle vacanze natalizie e di fine d'anno il sud della regione, più precisamente i Monti Auseri e Aurunci da Sonnino a Monte delle Fate» sono i mete proposte per domenica prossima dall'associazione «La Montagna». Collocate tra le province di Latina e Frosinone, questi monti offrono panorami diversi se li si guarda dal mare, ovvero dal versante interno. Qui scendono valloni incassati rivestiti alle quote più alte da fitte faggete mentre la macchia mediterranea colora i ripidi e calcarei pendii che si gradano verso il mare. L'itinerario scelto è un po' lungo ma facile e ampiamente compensato dalla bella vista che si apre sulla piana di Fondi e sul promontorio del Circeo. «La Montagna» si trova in via Marcantonio Colonna 44 tel. 3216804.

Le vette carsiche degli Auseri-Aurunci sono state scelte questa settimana anche dagli «escursionisti verdi» che da Esperia saliranno fino al Monte Fammara a quota 1184 metri per due ore e un quarto di salita. Incredibile il colpo d'occhio da Forcella Fammara di Spigno che si incontra prima di raggiungere con un percorso tutto di cresta la vetta. A proposito degli Aurunci va anche detto che nel 1973 venne proposto un parco regionale che li comprendesse per 29.000 ettari tra mare e montagna ma dopo 18 anni nessuna iniziativa è stata presa in questo senso. L'indirizzo degli «Escursionisti verdi» è via Mattile di Canosa 34 tel. 426895 (mercoledì e venerdì dalle 17 alle 20).

Dato che si è parlato del Circeo è bene segnalare che questa settimana anche dagli «escursionisti verdi» per l'ambiente vi si reherà seguendo la cresta di Torre Paola. Uno splendido percorso «top» tra cielo e mare una vegetazione a macchia mediterranea (espugni di rosmarino fritto e corbezzoli maturi). In assenza di foschia inoltre si potrà godere del suggestivo panorama sull'arcipelago Pontino. Informazioni presso Stefano Mariani tel. 3250309 3496133. Ancora a piedi e ancora nella provincia di Latina è l'escursione del «Gresalpi» il Monte Lupone (1378 metri) della catena dei Lepini, a mezzogiorno dei vulcanici Colli Albani. Rivolgersi a Silvano Dili tel. 7828914.

Vane come sempre le proposte per gli appassionati delle ruote domenicali: domenica prossima seguendo il ciclo circolo «Sherwood» si potrà scoprire la Valle Tiberina nel settore nord della città. Dopo 20 chilometri circa si giungerà a Lucus Feronia dove l'escursione terminerà con una visita guidata da un archeologo della «università» L'appuntamento è alle 9.30 all'ex dazio di Prima Porta. Informazioni presso «Sherwood» via Camea 12 tel. 3058083. Di difficile colla medio-facile è la pedalata proposta da «Ruotalibera» a riguardo il suggestivo borgo di Ceri. La partenza è prevista per le 10.00 da Ostia Nuova ma i più allenati potranno unirsi al gruppo che muoverà alle 8.00 da piazza del Popolo. L'itinerario si sviluppa per una lunghezza di 40 chilometri circa (90 da Roma) su strade di campagna per lo più semi-deserte e in prevalenza pianeggianti. Piccolo e arroccato con un'unica ripida stradina tagliata dal tufo che sale fino alla piazzetta con attigua terrazza panoramica il borgo di Ceri è la cornice ideale per la sosta. Per informazioni chiamare Marco Pierfranceschi al 765812 oppure 9314995. Sempre su due ruote ma questa volta in città continuano le iniziative del «Pedalaroma» per godere domani e mercoledì prossimo le bellezze della Roma barocca. A questo stile la capitale deve gran parte della sua fisionomia. Una nuova concezione dello spazio e delle forme è alla base del processo innovativo che ha portato alla realizzazione di grandiosi complessi scenografici e alla originalità di strutture architettoniche quali la Scalinata di Trinità dei Monti. S'ivo alla Sapienza piazza Navona e altre iniziative è gratuita ma occorre prenotare al 46791.

È l'Umbria verde cuore dell'Italia la meta della gita storico-culturale che «Genti e Paesi» ha in programma per domenica prossima. Gubbio e Assisi nel suggestivo clima prealpinato 35.000 lire il quota di partecipazione comprensiva di pullman, guida e accompagnatore dell'associazione. Prenotazione obbligatoria al 86204383.

Colpo Grosso

LE COSE PIU' BELLE AI PREZZI PIU' BASSI

Seleco

IL GIGANTE BUONO
TV color 33 POLLICI
Maxischermo DIGITALE
Pred. P.I.P. Immagine nell'immagine

L. 1.990.000

Olympus

AUTOMATICA
Compresa nel Prezzo

L. 1.990.000

De Longhi

LAMPADA ABBRONZANTE
Elettrolux
L. 99.000

Imetec

PRETTY 2023
ONDA LUNGA PROFESSIONAL
L. 27.500

TELECAMERA GRUNDIG VS 8150

CON FARETTO
8mm Telecomando
a raggi infrarossi - 5 Lux

Grazie al sistema autofocus ed allo zoom non vi è più il pericolo di effettuare riprese sfuocate

COMPLETA DI ACCESSORI
BORSA E FARETTO

L. 1.190.000

TELECAMERA HITACHI

Camcorder ultra piatto
con sistema «Twist & Shoot»
completa di accessori e borsa

L. 1.490.000

Centro PANDITON

30.000 E PORTI VIA TUTTO • PAGAMENTI RATEALI CON AGOS
FACILITAZIONI CON LA PANDITON CARD

ROMA: Via Russoillo, 75 (Viale Titina De Filippo) Tel. 06/88 16 222 224
Via Radicofani, 218 220
Tel. 06/88.00 765
LATINA: Via Scrivia «Centro Commerciale Le Mark»
Tel. 0773/66 10 42 66 13 08

DOMENICA APERTO

Telefono rosa
Nuova sede
e iniziative
per le donne

FELICIA MASOCCO

«Telefono rosa» ha traslocato. Lasciati dopo quattro anni e 60.000 chiamate, gli insulsi uffici locali di via della Colonna Antonina, le volontarie di uno dei servizi «da e per le donne» più attivi ed efficienti nel panorama italiano, hanno inaugurato ieri la nuova sede di via Tor di Nona 43, vezzosamente contrassegnata da un fiocco, naturalmente rosa. Nelle due stanze, assegnate dal Comune di Roma, restaurate di recente e sobriamente arredate, sarà più agevole lavorare, ricevere le numerose donne che ogni giorno si rivolgono all'associazione per raccontare drammi, denunciare stupri, violenze e molestie sessuali, per chiedere assistenza legale e psicologica; quattro linee telefoniche, anziché una, permetteranno invece di porre rimedio a quel filtro, tutt'altro che voluto, che per anni ha costretto moltissime utenti a desistere da chiedere aiuto. Raggruppamenti per il riconoscimento finalmente ottenuto, le operatrici di «Telefono rosa» hanno brindato ieri alla presenza del sindaco Carraro, del ministro Russo Jervolino e di numerose rappresentanti del mondo politico e culturale. Una festa, dunque, ma anche l'occasione per lanciare una nuova fase dell'associazione che, dalla sua nascita ad oggi, ha via via allargato le proprie funzioni trasformando un servizio caratterizzato dall'emergenza, in uno strumento politico, «un anello di congiunzione tra le donne senza voce, che piangono e si disperano al telefono, e le donne che per responsabilità nelle istituzioni, per competenze e professioni possono dare e reclamare risposte». A parlare è Giuliana Del Pozzo, presidente di «Telefono Rosa» che ieri, con altre, ha presentato i progetti di prossima realizzazione, finalizzati a «rendere le donne protagoniste di un mutamento profondo del rapporto tra i sessi».

Una nuova legge contro lo stupro. «Quella moribonda, giacente presso la Camera è vecchia», ha spiegato l'avvocata Tina Lagostena Bessi. È stata stravolta dagli emendamenti e superata dal nuovo codice di procedura penale, per questo si rende necessario presentarne una nuova, di 5 o 6 articoli, che probabilmente seguirà l'iter di iniziativa popolare. Questo riaprirebbe finalmente un dibattito nella società e nelle istituzioni.

I diritti delle donne. È un corso, articolato in dieci lezioni, volto ad approfondire argomenti di carattere giuridico-legale quali il nuovo codice di famiglia, nozioni di diritto penale, le molestie sul posto di lavoro.

Incontro con il sesso. Parlare di sessualità senza bugie e infingimenti, spiegare l'importanza di essere «individuo umano donna» affrontando quattro importanti momenti della vita di ognuna: pubertà, primi rapporti sessuali, la scelta della maternità, la menopausa. È pensato per un target prevalentemente giovanile e non esclude la partecipazione dei ragazzi.

Guida rosa. Formazione di volontarie che accompagnino le donne per assistere durante i lunghi e spesso tortuosi iter burocratici che caratterizzano processi o vertenze e che valutino le risposte fornite dalle istituzioni.

Questi ed altri progetti, come una ricerca sui messaggi negativi che la pubblicità indirizza alle donne e la nascita di una rivista rosa, vedranno impegnate le trenta volontarie (ma presto saranno una cinquantina), nei nuovi locali di via Tor di Nona, a partire dal 7 gennaio. I nuovi numeri di telefono saranno 6832690 - 6832820.

«Finalmente liberi da Roma»
Il giorno dopo il voto della Regione
che sancisce l'autonomia della XIV
la gente ha fiducia: «Ce la faremo»

Fiumicino brinda al divorzio

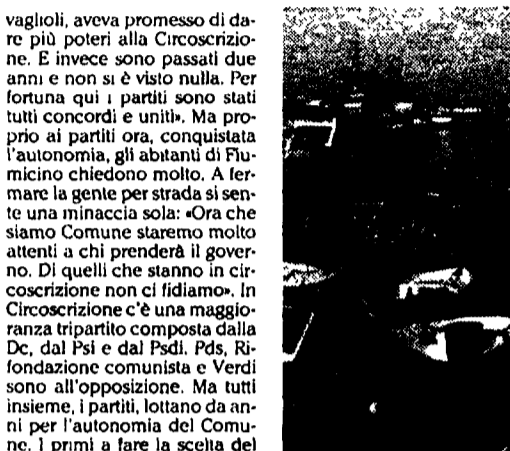
Ma Fregene ha già paura di rimanere periferia

Brindisi in tutti i bar, al porto e sulle banchine. Fiumicino festeggia il divorzio da Roma. «La capitale ci ha dato solo gli scarichi delle fogne, siamo abbastanza ricchi, ce la faremo da soli». Ma l'euforia ha confini precisi, usciti da Fiumicino città, nel resto della XIV Circondazione c'è più scetticismo. Tra la gente il giorno dopo il voto della Regione che ha sancito l'autonomia amministrativa della Circondazione.

CARLO FIORINI

«Cento lire d'aumento per il caffè, sottoscrizione per il nostro Comune». A Fiumicino regna l'euforia, si festeggia e si scherza. Il giorno dopo il voto della Regione, che ha sancito il distacco della XIV Circondazione dal Campidoglio, dal canale del porto alla piazza, in tutti i bar, le peschiere e i negozi, ovunque si brinda a Fiumicino Comune. Ma la convinzione che l'autonomia sarà meglio in assoluto ha confini precisi, più ristretti di quelli definiti dalla legge regionale approvata mercoledì: oltrepassata «Fiumicino città» c'è più scetticismo, l'euforia scema, e c'è più di qualche rimpianto: «Ora siamo alla periferia di Roma... ma almeno di Roma - dice un macellaio di Fregene - è triste diventare la periferia di Fiumicino».

Uscire dall'ombra del capoluogo è un sollievo ma anche una scommessa difficile. Nel cuore di Fiumicino sono convinti di vincere. «Ce la faremo. Abbiamo un'economia forte, qui c'è già un porto turistico, abusivo certo, ma con tremila imbarcazioni. Metterò in regola e attrezzato, finalmente, significherà diventare l'approdo più importante del Mediterraneo per le imbarcazioni turistiche», dice convinto un portuale ai suoi colleghi sulle banchine. E Gino Satta, titolare di una peschiera, spiega il perché di tanto entusiasmo per il divorzio dalla capitale. «Roma, a noi, non ci ha mai dato nulla: soltanto lo scarico delle fogne... i soldi delle tasse che paghiamo non tornano mai qui. Saremo ricchi e tranquilli - dice il pescivendolo -. Anche per il turismo sarà la rinascita. Il Campidoglio è sempre stato lontano da qui... vogliamo trasparenza, sapere ciò che fanno e decidono i nostri amministratori. Quando si voterà per il nuovo consiglio comunale molti dovranno andarsene a casa. Vogliamo gente onesta». A Fiumicino c'è la convinzione di essere ricchi abbastanza per farcela da soli, il Campidoglio è visto come un padre padrone che prende e non dà nulla in cambio. Sarà legghismo, anche qui? «No, Noi a Fiumicino abbiamo una forte tradizione comune. C'è un'omogeneità, ci conosciamo tutti. E semplicemente vogliamo che la democrazia sia una cosa vera, una cosa che funzioni - dice Leonardo Cotardo, titolare di un grande negozio d'abbigliamento, il «Disco Rosso» - Roma invece ci ha preso in giro. Dopo il referendum, l'assessore al decentramento, Marco Ra-



Due immagini del porto di Fiumicino, il settore turistico e quello del pescherecci (foto di Alberto Pais)



Giancarlo Bozzetto, ora segretario del Pds e presidente della Pro loco, nella passata legislatura consigliere regionale, fu il primo firmatario della proposta di legge che sanciva l'autonomia. «Sono soddisfatto. La scelta della Regione è anche un precorrere la futura area metropolitana - dice Bozzetto -. Ora l'importante è preparare e costruire il futuro Comune, che decollerà pienamente tra un anno e mezzo». Nel palazzo della XIV Circondazione il presidente, il Dc Mario Canapini, è anche lui soddisfatto, ma come tutti gli altri politici locali non, assolutamente non mi sento il sindaco - si schermisce Canapini -. C'è tanta strada da fare per costruire il nuovo Comune e è troppo presto per fare pronostici. Passerà un anno e mezzo prima che a Fiumicino si voti per il primo consiglio comunale. Intanto, verso metà gennaio, sarà nominato un commissario che dovrà preparare il divorzio dal Campidoglio. Dovrà fare i conti dei beni che andranno al nuovo Comune e di ciò che resterà alla capitale. Pensare al voto della primavera '93 sembra prematuro, ma nel bar di fronte alla Circondazione, tra un brindisi e l'altro qualcuno butta là una proposta: «Una bella lista civica, con gente onesta. Così mandiamo a casa tutti gli incapaci. Potremmo chiamarla "Fiumicino per Fiumicino"».

Oltre i confini della città portuale
nostalgia e dubbi sulla separazione
La scommessa dei politici locali
«Trasparenza e bilancio in attivo»

Ostia nella bufera per le indagini sulle tangenti Altri avvisi di garanzia «Si sciolga il consiglio»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Due tecnici e un politico locale, di cui fino ad ora non si conosce l'identità. Sono le altre tre persone, che vanno ad aggiungersi alle nove già finite sotto inchiesta per la vicenda delle tangenti che coinvolge la tredicesima circoscrizione. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Cesare Martellino, a conclusione degli ultimi accertamenti, ha fatto notificare un avviso di garanzia a persone che nello svolgimento delle loro funzioni avrebbero chiesto ed ottenuto danaro per agevolare l'iter di diverse pratiche. Si è appreso che la posizione di uno dei tre è strettamente legata a quella del geometra Michele De Rossi, arrestato alcuni giorni fa perché accusato di aver intascato centomila milioni. «Non ho agito da solo...» ha risposto al giudice. Ecco i primi sviluppi. La scorsa notte e fino alle sei di ieri mattina, magistrato e investigatori nella caserma dei carabinieri di Ostia hanno interrogato messo a confronto numerose persone. Il quartiere è disorientato. La Dc, che fa parte della maggioranza, per salvare il salvabile, ha deciso all'unanimità di pro-

cedere alla richiesta di scioglimento del consiglio e di indire nuove elezioni. A premere per l'autoscioglimento erano state le opposizioni. La Dc, prima di affondare nella bufera, ha osato dove non è stato capace Carraro che ha invocato, e invoca, la difesa dello stato di diritto, prima di prendere qualsiasi decisione che delegittimizzi politicamente chichessa. «Naturalmente questa iniziativa non cancella le pesanti responsabilità politiche della Dc per la gravissima situazione della XIII - ha commentato Carlo Leoni, segretario della federazione romana Pds - Ora ci sono le condizioni per fare pulizia. C'è una possibilità da cogliere per una battaglia di moralizzazione. Occorre costruire una forte risposta istituzionale che rappresenti una radicale novità rispetto al passato. Sono mature le condizioni per istituire il nuovo comune di Ostia. Il nuovo comune dovrà emergere da una forte piattaforma di progresso, di rigore, di moralità, a costruire le quali il Pds chiama fin da oggi tutti i cittadini». Alle 11 firme di Pds, Pri, Verdi, Rifondazione, liberali e missini ora si andranno

12 punti del Pds presentati in consiglio comunale Decalogo-commercio regole certe, orari liberi

FABIO LUPPINO

Seduta a vuoto, ieri, in consiglio comunale. Sindaco e giunta, dopo le ripetute richieste del Pds, si erano decisi a convocare una riunione straordinaria per discutere dei problemi del commercio, ma al dunque si sono presentati senza alcuna proposta concreta. Nell'occhio del ciclone, il settore manca da tempo di una normativa credibile. I democratici di sinistra, circa due settimane fa sono usciti dalla commissione capitolina per protesta. Ieri l'assessore Oscar Tortosa, socialista è entrato nel merito, ma non si è discusso di delibere specifiche. Qua e là qualche impegno per la trasparenza degli atti amministrativi. Di contro, 12 ordini del giorno del gruppo Pds. E da questi che il consiglio comunale ripartirà martedì prossimo. Ecco, nel dettaglio, i più significativi. Orari. Si propone di avviare una sperimentazione degli orari di apertura, diversificandoli da zona a zona. Come? Gli operatori commerciali, attraverso le rappresentanze di categoria e le associazioni di strada, potranno proporre uno

schema settimanale di orario diverso, ma quantitativamente non inferiore rispetto a quello vigente. Di qui, entro 30 giorni, un parere della commissione del sindaco, per renderli esecutivi. Orari flessibili, fatti salvi però i diritti contrattuali di chi lavora nel settore. Drug stores. Il Pds sollecita Carraro a presentare entro 30 giorni una proposta di dislocazione di almeno 6 drug stores da inserire nel piano commerciale della città. Strutture analoghe sono presenti in tutte le città del mondo, eccetto Roma. Piano commercio. Il caso Ostia nasce in un terreno di coltura fertilissimo. Non c'è, da anni, un piano della rete distributiva capace di togliere la situazione da una discrezionalità che poi si rivela selvaggia. Il Comune ha nominato tre saggi, ma non li ha mai messi in condizione di lavorare. Nell'ordine del giorno in questione viene chiesto di dotare, entro sette giorni, la commissione tecnico scientifica di tutti i finanziamenti e gli strumenti necessari a lavorare. A sindaco e assessore, in due mesi, il compito di presentare la deli-

AGENDA
Ieri ☺ minima -4
● massima 8
Oggi ☼ il sole sorge alle 7,29 e tramonta alle 16,39

MOSTRE
Henryk Stazewsky. Antologia di dipinti e rilievi che selezionata da collezioni private e pubblicate il lavoro di Stazewsky nell'arco trentennale fra il 1958 e l'87. Galleria Spicchi dell'Est, piazza San Salvatore in Lauro 15. Ore 12-20, chiuso festivi e lunedì. Fino all'8 febbraio.
Anna Laetitia Pecci Blunt. L'intensa vita della mecenate e collezionista d'arte viene tracciata in due sezioni della mostra: nella prima con quasi cento opere grafiche da lei donate alle raccolte comunali. Nella seconda l'attività della galleria La Cometa con una antologia degli autori che la animarono, da Savinio, Afro, De Chirico, Severini, Guttuso, Museo di Roma, Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo 10. Ore 9-13; giovedì e sabato 9-13, 17-19.30. Chiuso lunedì. Fino al 6 gennaio.
Robert Rauschenberg. Dieci lavori di grandissimo formato, nproposti appositamente per lo spazio espositivo alla Galleria il Gabbiano, via della Fregata 51. Ore 10-13, 16.30-20. Chiuso festivi e lunedì. Fino a metà gennaio.
Henri Matisse. Mostra antologica del pittore francese con oltre settanta opere tra olii, disegni, incisioni, sculture in bronzo, gouaches, arazzi. All'Accademia di Francia, Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13, 15-19; lunedì chiuso. Fino al 29 dicembre.

FARMACIE
Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: via Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione termini (fino ore 24); via Cavot, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovico: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale 288. Ostia Lido: via P. Rosa, 42. Partoll: via Bertolini, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Rioni: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73. Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37. Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7. Quadraro-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 297, via Tuscolana, 1258.

TACCUINO
Criminalità organizzata: quale prevenzione per le piccole e medie imprese commerciali. È il tema di un convegno organizzato dalla Confesercenti e che avrà luogo oggi, a partire dalle 9.30, presso la sede dell'Union Camere di piazza Sallustiana 21. Aprirà i lavori Giuseppe Gangemi, presidente della Confesercenti regionale. Sarà presente Paolo Pancino, presidente dell'Associazione anti-racket. È previsto l'intervento di Caludio Martelli, vice presidente del Consiglio. Numerosi invitati.
La responsabilità politica e penale del presidente della Repubblica. Dibattito, oggi alle 16.30, presso la sala Rettoria della Biblioteca della Camera dei deputati di via del Seminario 76. Introducono i professori Lorenza Castarsosa e Giuseppe Ugo Rescigno. Presiede Pietro Ingrao. Numerosi interventi.
«Ipoteca». È il titolo di un filmato-video sulla lotta dei lavoratori della Contraves. Oggi, alle 18, in via Capralia 81, presso la sede del Centro di cultura popolare «Tufelco».

VITA DI PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA PDS
Ostia Lido: ore 17 riunione della XIII e XIV Circondazione su progetti e centro di iniziativa «La città del mare» con Meta, Salvagni, Tegolini.
Sez. Fregene: ore 18 congresso per costituzione Unità di Base con G. Fregosi.
IV Circondazione: c/o sez. Valmelaia ore 18.30 assemblea dei comitati direttivi della IV Circondazione su: «Unità Nazionale» con P. Monterosso.
Avviso: oggi alle ore 15 in Federazione riunione della Direzione federale su: «Analisi situazione politica e stato del partito in vista della campagna elettorale».
Avviso: le compagne del Pds sono invitate a partecipare alla Conferenza stampa di presentazione dell'Associazione «Libere insieme» associazione di donne italiane e immigrate, che si terrà sabato 14 dicembre alle ore 10 presso la Sala teatro palazzo delle Esposizioni (via Milano 9/a).
Avviso Referendum: tutte le sezioni che hanno organizzato i tavoli per la raccolta delle firme per il 7 referendum debbono portare in Federazione alla compagna Laura Di Giambattista, i moduli non utilizzati.

REFERENDUM
TAVOLI DEL PDS PER LA RACCOLTA FIRME
Sez. Nuova Corchella: davanti supermercato Gida dalle ore 15 alle ore 20; Sez. Eur: via dell'Arte 42, dalle ore 12 alle ore 14; Sez. Pini La Torre: via E. Fermi 148, dalle ore 15 alle ore 20; Sez. Statoli: davanti ministero del Lavoro (via Flavia) dalle ore 8 alle ore 14; Sez. Torremaggiore: mercato via Cornelio Fisenza dalle ore 9 alle ore 13; Sez. Albano: davanti «Tuttifiori» via Appia Nuova dalle ore 16 alle ore 20.
UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
Federazione Civita Vecchia: Bracciano in piazza del Comune raccolta firme referendum (Avincolo, Di Giulio).
Federazione Latina: Formia alle 17.30 presso l'Hotel convegno su: «Ordine pubblico e lotta alla criminalità» (Carta, Recchia, Ugo Vetere).
Federazione Frosinone: In Federazione alle 17 Direzione provinciale (Casinelli, De Angelis); Fluggi a.p.le del Movimento inizia la festa «Fluggi insieme: tre giorni di musica, gastronomia e politica».
Federazione Rieti: In Federazione alle 17 riunione del Ci (Gioconci, Bianchi).
Federazione Tivoli: Subiaco alle 17 presso l'Hotel Roma conferenza di organizzazione della zona Sublacense (Proietti, Refriferi, Fredda); Castel Madama alle 20 Congresso.
Federazione Viterbo: Caprarola alle 9.30 presso la sala «N. Mandela»; scuderia palazzo Farnese convegno organizzato dalla Federazione Pds di Viterbo e dal Gruppo Pds alla regione Lazio su: «Il piano regionale dei parchi e le politiche sull'ambiente».

Lunedì con l'Unità quattro pagine di

ANDREA CINQUEGRANI
ENRICO FIERRO
RITA PENNAROLA

'O MINISTRO

LA POMICINO STORY

BILANCIO ALL'ITALIANA

EDIZIONI PUBLIPRINT - TRENTO
IN TUTTE LE LIBRERIE

Fiuggi dal 13 al 15 dicembre

«FIUGGINSIEME»

FESTA DELLA FIUGGI

PER FIUGGI

PALATENDA
PIAZZALE DEL MONUMENTO
3 GIORNI DI MUSICA,
GASTRONOMIA, POLITICA

IL PIANO REGIONALE DEI PARCHI E LE POLITICHE SULL'AMBIENTE

Convegno: venerdì 13 dicembre 1991, ore 9.30
Sala Nelson Mandela
Scuderie di Palazzo Farnese - Caprarola (VT)

Programma dei lavori

Ore 9.30 Inizio lavori, presiede Danilo Collepardi, capogruppo regionale Pds. Saluto delle autorità, Tommaso Bruziches, sindaco di Caprarola

Ore 10.00: Relazione Patrizia Saltitani, assessore all'Ambiente comune di Caprarola. Interventi: Mirella Belvial, Antonio Capaldi, Antonio Cedema, Filippo Ciccone, Luigi Daga, Michele Meta, Angelo Antonio Delle Monache, Andrea Franco, Giuliana Formi, Giovanni Herрманin, Antonio Molinari, Caterina Nenni, Arturo Oslo, Giorgio Pasetto

Ore 13.30: Pranzo.

Ore 15.00: Dibattito

Ore 16.00: Conclusioni di Vezio de Lucia

Invitiamo i candidati nei Distretti stocastici a comunicare in Federazione i risultati delle elezioni del 1° e 2 dicembre alle compagne:

CONCETTA COSENTINO	4367223
LAURA DI GIAMBATTISTA	4367224
SIMONA ISGRO	4367223

VENERDÌ 13 DICEMBRE - ORE 15
c/o Federazione - Via G. Donati, 174

Riunione della DIREZIONE FEDERALE

Odg:
"Analisi della situazione politica e stato del Partito in vista della campagna elettorale"

JAZZFOLK

«Massimo Santantonio quint» con l'ospite Antonello Salis
Nuova musica sempre in «bilico»

13

VENERDI

ROCKPOP

Pirotecnici e geniali Al Palladium gli olandesi «Urban Dance Squad»

14

SABATO

CLASSICA

Giovani concertisti al Brancaccio voci bianche al Valle e Prokofiev con l'«Angelo di fuoco»

15

DOMENICA

TEATRO

Victoria e Jean Baptiste protagonisti al Vittoria del «Circo invisibile»

17

MARTEDI

ARTE

Il Sindacato artisti organizza con «Il Pusigno» la serie di incontri contemporanei

18

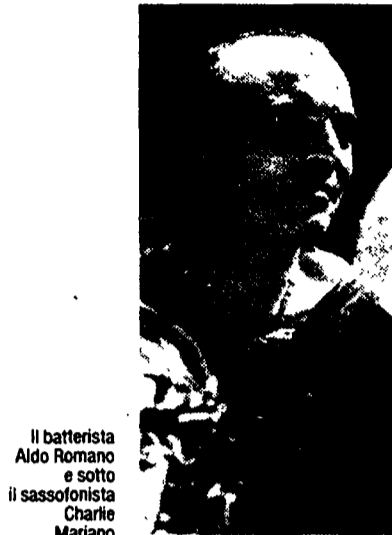
GIOVEDI

ARTE

ROMA in ANTI PRIMA

□ l'Unità - venerdì 13 dicembre 1991

da oggi al 19 dicembre



Il batterista Aldo Romano e sotto il sassofonista Charlie Mariano

Charlie Mariano
Miroslav Vitous
Philippe Chaterine
e Aldo Romano
martedì al Brancaccio
Inedito quartetto per una musica senza frontiere

Eclettismi sonori in volo «alto»

Il jazz nel mondo, o meglio l'uomo, la musica jazz e i suoi lontani. Quanti artisti d'oltreoceano, per esigenze culturali e squisitamente musicali, si sono spinti negli anni in luoghi diversissimi e lontani? Il ricordo cade sui nomi come il pianista statunitense Randy Weston, che per diverso tempo visse in Nigeria e poi a Tangeri, dove fondò un centro culturale, «The African Rhythm Club». Un altro eccellente caso, è quello del polistrumentista Dollar Brand e nel suo caso il rapporto si rovescia: nato a Città del Capo, quindi in un paese diviso dall'apartheid, Dollar vive la sua condizione di nero sudafricano in maniera atipica, convertendosi dapprima alla religione islamica e poi dividendosi artisticamente tra l'Africa, dove suona con l'*African Jazz*, *African Songs* e i *Golden City Dixies*, gli Usa, la Svizzera, e la Danimarca.

Le commissioni, il bisogno di volare alto, di guardare alla musica in forma caleidoscopica, frammentando e ricostruendo tutto quello che di prezioso e straordinario l'uo-

mo, con l'uso dello strumento e della voce, ha saputo lirizzare e interpretare, ha nel jazz grande importanza. Sensibili a tutto ciò furono artisti come Coleman, Ayler, Shepp, Coltrane, Lacy, Chemy e formazioni come l'*Aeoc* e la «Liberation Music Orchestra». Tra questi nomi e gruppi va senz'altro citato il nome di Charlie Mariano, uno di quei musicisti che, grazie a un costante lavoro su se stessi, giungono a trasformare in profondità stile e tecnica. Agli inizi suona il sax sotto l'influenza parkeriana, con una sonorità molto felpata, un fraseggio veloce di grande eleganza e un discorso che lascia ampio spazio alle citazioni e ai modelli bebop. La sua evoluzione rinnova la gamma sonora, ricorrendo agli effetti elettronici. Il suo lavoro sul «nagasvaram» testimonia la sua devozione alla musica indiana: lirismo generoso, esecuzione su modelli kamatici, «mediazione» musicale dove la scelta delle note ha un'importanza maggiore e determinante. La

PASSAPAROLA

Conservazione del film e generi cinematografici. I centri di tutto il mondo che hanno partecipato al referendum «Top ten film - Dieci film da salvare» sono presenti al convegno che l'Ente dello spettacolo ha organizzato per oggi, ore 18, al Palazzo delle Esposizioni (ingresso da via Milano).

Calambour. La mostra di macchine fantastiche composte di giochi, di immagini e di parole realizzata da Giovanna Gra sarà inaugurata oggi, ore 18, alla Galleria «Il Canovaccio» di via delle Colonnelle (aperta fino al 30 dicembre, orari di galleria).

Musica Verticale. Si concludono domani a Genova il XIV Festival apertosi il 12 novembre. Alle ore 20.45, presso il Centro culturale di Via Mazzini concerto del Duo Echos formato da Enrico Casularo e Giovanni Trovati. **Università e città:** Cassino, una settimana - da domani al 21 dicembre - di mostre, tavole rotonde e incontri. Domani si inaugurano due mostre: alle 16.30, presso la Sala degli Abati (Curia Diocesana), «Affreschi medievali nel territorio cassinese»; alle 17.30, presso la Sala Restauro (Palazzo Comunale), «La fabbrica del pensiero: dall'arte della memoria alle neuroscienze».

Cabaret al Castello (Via di Porta Castello) con il Circolo Mario Mieli che stasera (ore 22.30) nelle vesti di «Muccasassina» propone il «Kibekabaret» di Laura Kibel.

Il free jazz e la scena post-free in Italia è tema dell'ultimo ascolto guidato da Antonio Apuzzo ha curato presso la Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Appuntamento alle ore 20.30 in via Pisino 24 (tel. 25.97.122). Domani, stessa ora e sede, proiezione di filmati con la collaborazione di Claudio Fuscochia.

In vino veritas. Viaggio nella civiltà del bere. Il libro di Teresa Carubba (Edizioni Logart Press) viene presentato martedì, ore 19, nei saloni del Grand Hotel. Presenterà l'opera (costo lire 68.000) Alberto Bevilacqua.

Brancaleone. Incontro su spazi comuni, emarginazione, agostiniane: oggi, ore 16.30, presso la sede di via Levanna 11. Partecipano Gerardo Labellarte, Maurizio Alessandrini, Luigi Neri, Paolo Cento. Interverranno rappresentanti delle forze politiche e sociali della IV Circoscrizione.

Incontro con i maestri contemporanei. «Arte e design per nuove armonie d'ambiente». Domani, ore 17.30, in Via Cairoli 2-4 di Manno. Espocono Franceschini e Salvo.

Immagine giovanile del compositore Benjamin Britten



Immagine giovanile del compositore Benjamin Britten

ca, che celebra un processo che ragazzini bianchi fanno ad un ragazzino negro, capace, però, di rintuzzare e volgere il processo a suo favore. Il programma è completato da pagine di Amado Boreggi e di Gian Luca Tocchi festeggiato per il novantesimo anno già felicemente compiuto. I canti sono integrati da strumenti e percussioni. Insomma il mondo salvato dai ragazzini. Alle 11, domenica, al Valle.

CLASSICA

ERASMO VALENTE

Dal bianco di Britten al fuoco di Prokofiev

È questa, una settimana trionfante per l'Accademia di Santa Cecilia. Ne merita tantissimi, ma uno, particolare, lo facciamo subito: un plauso per il concerto di domenica alle 11, al Teatro Valle. Non condividendo il «ragazzino, lasciateci lavorare», Santa Cecilia ha adottato un «ragazzino, lavoriamo con voi». I ragazzini sono quelli del Coro di voci bianche dell'Arcum, fondato nel 1973 e diretto da Paolo Lucci, convinto sempre di più che la civiltà musicale debba nascere dai valori didattici, pedagogici, sociali e artistici affidati all'infanzia. E andato, per l'occasione, a ripescare pagine «ad hoc», pressoché sconosciute, per quanto preziose, di Britten e Menotti. Porta così il Coro a celebrare del primo il quindicesimo della morte e del secondo l'ottantesimo compleanno. Dopo l'«A Ceremony of Carols», si eseguirà di Britten una «Rossini-Suite», per voci bianche e strumenti, nuova per l'Italia. Di Menotti, in «prima» per l'Europa, si ascolterà «Il processo di Gipsy», una Cantata drammati-



Scena da «Il pozzo dei pazzi», in basso Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thiérrée protagonisti di «Il circo invisibile»

TEATRO

MARCO CAPORALI

Tra i vicoli di Palermo i derelitti di Franco Scaldati

Il pozzo dei pazzi, opera prima (del 1975) di Franco Scaldati, quarantasettenne autore-attore-regista palermitano, debutta oggi al Metateatro (fino al 22) per la regia di Elio De Capitani. Gli itinerari palermitani di Scaldati, geografici e linguistici (in dialetto stretto), hanno a che fare con la sopravvivenza, l'istinto, la brutalità dei rapporti sociali. Universo premorale, preconsumistico, dove ognuno difende il proprio niente, o il tutto piccolo della coincidenza tra vittoria e sconfitta. Autore tra i più interessanti della nuova drammaturgia, dialettale e non, in cui Napoli e Palermo sono sicuri epicentri, Scaldati è un nomade del teatro, un abitante dei vicoli in cui si aggirano gli emarginati, senza sentimentismi, bozzettismi e intenti sociologici. È stato chiamato un Beckett siciliano il mattatore dell'ipermetro, della disgregazione e dell'inurbamento. I derelitti protagonisti del *Pozzo dei pazzi* (che ha esordito a Palermo lo scorso gennaio) sono Aspano e

Benedetto, barboni che rubano una gallina a Totò, l'amante e inseguitore delle mosche, tra lustrascarpe, puttane e suonatori ambulanti. La scena è disegnata da Gaetano Cipolla, mentre costumi e luci sono di Ferdinando Bruni e Enrico Bagnoli. La colonna sonora accosta Allegri a Tom Waits, il sacro al profano. Tra gli interpreti, oltre a Scaldati, figurano Enzo Rappa, Claudio Russo, Gaspare Cucinella, Vito Savalli, Paolo e Vannina La Bruna.

Trilogia sulla nevrosi. La nevrosi si incanala in un viaggio tra velli, ombre e tele bianche nell'oscurità del palcoscenico. Protagonista del cerimoniale, da un testo di Maria Di Forti, è Simona Sanzò, per la regia di Paolo Taddei. Al Politecnico.

Leggero leggero. Dopo *Come mi piace* e *A me gli occhi please*, va in scena la terza puntata dell'«Enciclopedia» di Gigi Proietti, con orchestra dal vivo diretta da Gianfranco Lombardi. L'idea del collage spettacolar-satirico di testi di Goldoni, Shakespeare, Benni etc. è del tuttatore Proietti e di Roberto Lerici. Da domani al Siroli.

Che disgrazia l'ingegno. La commedia di Alexandr Sergeevic Griboedov è riproposta da Domenico Polidoro, con allievi del quarto anno dell'Accademia «Silvio D'Amico», nell'ambito del progetto triennale «Traversata del comico». Da domani al Teatro Studio Eleonora Duse (via Vittoria 6).

Mille e una notte. La rassegna dedicata al «Teatro dei poeti» prosegue (salvo imprevisti) domani e domenica con *Storia di una bambina* di Vivian Lamarque, per la regia di Marcello Sambati. Lunedì e martedì la coppia Solari-Vanzi proporrà *Il taglio della barba* di Giorgio Manacorda. Mercoledì e giovedì, per la regia di Luca Archibugi, andrà in scena *Bambola* di Dario Bellezza. Al Beat 72.

Belle e...sposate. Col sottotitolo «Storia del teatro», il nuovo spettacolo realizzato da Duska Biscotti è un'ironica carellata di personaggi femminili, fuori dalla norma e incontrati in luoghi consueti, dai bar agli autobus agli uffici. La supervisione alla regia è di Franco Molè. Da domenica alla Ringhiera.

Il circo invisibile. Victoria Chaplin e Jean Baptiste Thiérrée ripresentano il loro spettacolo fantasioso e circense, mimico e acrobatico, nel solco de *Il circo immaginario*. Da martedì al Vittoria.

Le voci di dentro. Carlo Giuffrè è regista e protagonista dell'opera di Eduardo De Filippo, scritta in una settimana (per sostituire *La grande magia*) e messa in scena la prima volta al Nuovo di Milano nel dicembre del '48. Gli altri interpreti della tragedia del male interiore sono Linda Moretti, Tullio Del Mato e Mario Scarpetta. Da martedì all'Eliseo.

Jimmy Dean, Jimmy Dean. La commedia di Ed Graczyk, resa celebre dal film di Altman, è rivisitata da Renato Giordano, intaccando il mito di James Dean attraverso le subditologie delle sue fans, interpretate fra le altre da Nunzia Greco, Miranda Martino e Susanna Marcomeni, con scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Da martedì al Tordinona.

In principio era il trio. Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi ripropongono la loro macchina comica, tra equivoci e imprevisti, a partire da una coppia del primo Novecento che decide di adottare un bimbo. Da martedì all'Olimpico.

Aria ruvida. Umore nero e gusto della trasgressione condiscendono gli sproloqui, le pantomime e le gags di Giuseppe Pasculli, tra il su-



perman con dizione aggressiva e il clown, passato dall'arte della strada alla scuola di Dario Fo e di Armando Pugliese. Da martedì all'Orologio (Sala caffè teatro).

La pulce nell'orecchio. Per la regia di Gigi Proietti, va in scena il marcheggiano comico ideato da Georges Feydeau, riproposto nella traduzione di Ivo Chiesa, con scene e costumi di Giovanni Licheri. Compompono il cast Geppy Glejeses, Andy Luotto, Paola Tedesco e Isa Barzizza. Da martedì al Nazionale.

Aspettando Godo. Un uomo che fa le valigie e non sa dove andare ripercorre vari momenti della sua esistenza, dall'attrazione per Topolino e le parole inusitate alle ragazze perdate. Il problema di Claudio Bisio, protagonista della pièce diretta da Paola Galassi, è il ritardo agli appuntamenti decisivi. Da martedì al Teatro delle Arti.

Odranoel. Una performance musicale, ispirata agli scritti letterari e scientifici di Leonardo Da Vinci, è proposta dall'ensemble toscano «Ex machina», con brani cantati e recitati e impiego di mezzi tecnologici, orchestrando i suoni nella loro varietà timbrica e spaziale. All'Atelier della poesia video e teatro (vicolo degli Amatriciani 2).

Prokofiev e Rostropovic. Santa Cecilia, diciamo, al centro d'una splendida settimana prenatalizia. Stasera, alle 21, Rostropovic ritorna nel pieno della sua magia, suonando, con l'Orchestra da camera lituana, diretta da Saulius Sondeckis, le «Variazioni» op. 33 di Ciaikovski, su un tema roccò, nonché il «Concerto in do maggiore, per violoncello e orchestra di Haydn. Altre pagine di Haydn e Ciaikovski completano il programma. Domenica alle 17.30, lunedì alle 21 e martedì alle 19.30, il centesimo anniversario della nascita di Prokofiev sarà ricordato con l'esecuzione, in forma di concerto, dell'opera «L'angelo di fuoco», diretta da Valerij Gergjev. Risale al 1927. Anche il libretto è di Prokofiev e racconta di Mefistofele, abbagliante come un angelo di fuoco, che invoglia azioni peccaminose e invasamenti isterici, in un miscuglio di elementi fantastici e realistici, ironici e parodistici. Cantano, nei ruoli protagonisti, artisti russi. Il tutto sempre nell'Auditorium della Conciliazione dove domenica alle 11 - peccato la coincidenza con il concerto al Teatro Valle - Gioacchino Lanza Tomasi illustrerà l'opera «diabolica» di Prokofiev.

Auguri a Dvorak. L'Istituzione Universtana chiude l'anno, domani alle 17.30 (San Leone Magno), con il Quartetto Accademica che, con l'inserimento di Bruno Giuranna (viola), saluta Dvorak nel centocinquantesimo della nascita. In programma il Quintetto op. 1, composto nel 1861 a vent'anni e il Quintetto op. 97 (1893). Tra le due pagine si infilano i «Pezzi romantici per due violini e viola» (forse le «Miniature» op. 75 a), risalenti al 1867.

Cafaro-Manzini. Domani alle 17.30, al Foro Italo, suonano a quattro mani Sergio Cafaro e Laura Manzini. Prezioso il programma con Brahms (Valzer op 39, Variazioni su tema di Haydn), Debussy («En blanc et noir») e Ravel («La Valse»).

Teatro dell'Opera. Oggi alle 10.30, spettacolo della Scuola di Mimi, all'Acquario. Domenica, alle 11, al Brancaccio, suonano gli allievi del Conservatorio di Santa Cecilia. Lunedì alle 19, c'è il violinista Massimo Quarta, accompagnato dal pianista Giovanni Bellucci (Beethoven, Paganini, Brahms). Ancora domenica, alle 21.30, anteprima dello sceneggiato televisivo, «Danubio Blu».

Schubert e Andras Schiff. Tre «Sonate» di Schubert, sono la proposta dell'illustre pianista ungherese, Andras Schiff, accolta al Teatro Olimpico dall'Accademia filarmonica. Schiff punta sulle «Sonate» op. 122, op.

164 e la prima delle quattro composte da Schubert nell'ultimo anno di vita (1828) Giovedì, Teatro Olimpico, ore 21.

Teatro dell'Opera. Oggi alle 10.30, spettacolo della Scuola di Mimi, all'Acquario. Domenica, alle 11, al Brancaccio, suonano gli allievi del Conservatorio di Santa Cecilia. Lunedì alle 19, c'è il violinista Massimo Quarta, accompagnato dal pianista Giovanni Bellucci (Beethoven, Paganini, Brahms). Ancora domenica, alle 21.30, anteprima dello sceneggiato televisivo, «Danubio Blu».

Novo Consonanza. Stasera alle 21, incontro con Mario Peragallo, coordinato da Enzo Restagno. Saranno poi eseguiti «Tre linche greche» di Luigi Dallapiccola e, di Peragallo, «Colloquio» per due violoncelli, «Tre Ricercare» e pagine da «Emir» per soprano, violino e violoncello. Mercoledì, sempre alle 21 - e sempre nella Galleria d'arte moderna - c'è l'incontro con il pianista e compositore Frederic Rzewski, che suona «Preludi» di Sciostakovic; pagine di Baudouin de Jeare e i suoi Venticinque «Ludes». L'incontro è coordinato da Alvin Curran.

Incanto di fronte. Nell'Auditorium di Mecenate (di fronte al Brancaccio), l'ippocampo presenta domenica (c'è una replica il 22), alle 11, canti natalizi di tutto il mondo presentati dal Rome International Community Choir, diretto da David Morochuck. Al centro del programma, Fabrizio Salvatoni, Milla Silvestri e Rossella Ugoletti reciteranno pagine dal «Canto di Natale» di Charles Dickens.

Trombe e tromboni. L'«Euterpe» chiude l'anno giovedì, con un concerto di trombe, trombone, corni e basso tuba (è il David Short Brass Ensemble), puntati su musiche di Scott Joplin, Harry Warren, Gershwin e altre fino alla «Stille Nacht» di Gruber. Alle 20.45, in via dei Serafico, 1

TELEROMA 56

Ore 19 Telefilm -Agente Pepper- 19 Telefilm -Lucy Show- 19.30 Telefilm -La grande barriera- 20 Telefilm -Bollicine- 20.30 Film -Verso il grande sole- 22.30 Tg sera 23 -Convivio far bene l'amore- Varieta, 0.45 Telefilm -Agente Pepper- 1.45 Tg 2.30 Telefilm -La grande barriera-

GBR

Ore 12 Telefilm -Sister Kate- 13.15 Telenovela -La padronca- 14 Videogiornale 20.30 Opera lirica -Idomeneo- 23.45 Calceitomania 0.30 Videogiornale

TELELAZIO

Ore 14.05 Varieta -Junior Iv- 20.35 Telefilm -Quando suona la sirena- 21.50 Telefilm -Lotta per la vita- 22.55 News notte 23.15 Film -Il primo ribelle- 1.25 News notte

spettacoli a ROMA

CINEMA [] OTTIMO [] BUONO [] INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante D A Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Eroico F Fantastico FA Fantascienza G Giullo H Horror M Musicale SA Salitico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico V Western

VIDEOONO

Ore 14.30 Verde azzurro 15 rubriche delpomeriggio 18.45 Telenovela -Brillante- 19.30 Tg notizie e commenti 20 Libero - Gli anziani nel Lazio 20.30 Film -American drive in- 22.30 Rubriche della sera 1 Tg notizie e commenti

TELEVERE

Ore 19.30 I fatti del giorno 20 Polvere di storia 20.30 Film -Campane di S. Maria- 22.15 Libri oggi 22.45 Tecnica e Terriorio 24 I fatti del giorno 1 Film -Vita di Adolf Hitler-

T.R.E.

Ore 18 Telenovela -Rosa selvaggia- 19 Cartoni animati 20 L'uomo e la Terra 20.30 Film -Gli assassini della via Morgue- 22 Reportor italiano 22.30 1 ex 2 -Programma sportivo 23 Film -Vampiro a mezzanotte

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with venue, time, and description. Includes Academy Hall, Admiral, Adriano, Alcazar, Ambassade, America, Archimede, Ariston, Asstra, Atlantic, Barberini Uno, Barberini Tre, Capitol, Capranica, Capranichetta, Cia, Cola di Rienzo, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Empire 2, Eperia, Etone, Euca, Europa, Excalibur, Farnese, Fiamma Uno, Fiamma Due, Garden, Ghello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison Uno, Madison Due, Madison Tre, Madison Quattro, Maestoso, Majestic, Metropolitan, Mignon, Missouri, New York, Nuovo Sacher, Paris, Pasquino, Quirinale, Quirinetta, Quirinetta.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with venue, time, and description. Includes Caravaggio, Valle delle Province, Ficc, Palazzo delle Esposizioni, Tibur, Tizianno, Vascello, Brancaleone, Grauco, Il Labirinto, Politecnico, Aquila, Modernetta, Moderno, Moulin Rouge, Odeon, Pubscat, Splendid, Ulysse, Volturmo, Albano, Bracciano, Virgilio, Colleferro, Ariston, Frascati, Politeama, Superchiema, Genzano, Cynthianum, Maestoso, Grottaferrata, Venere, Monterotondo, Ostia, Krystall, Sist, Superga, Tivoli, Giuseppetti, Trevignano Romano, Cinema Palma, Valmontone.

CINECLUB

Table listing cinema programs with venue, time, and description. Includes Azzurro Scipioni, Brancaleone, Grauco, Il Labirinto, Politecnico, Aquila, Modernetta, Moderno, Moulin Rouge, Odeon, Pubscat, Splendid, Ulysse, Volturmo, Albano, Bracciano, Virgilio, Colleferro, Ariston, Frascati, Politeama, Superchiema, Genzano, Cynthianum, Maestoso, Grottaferrata, Venere, Monterotondo, Ostia, Krystall, Sist, Superga, Tivoli, Giuseppetti, Trevignano Romano, Cinema Palma, Valmontone.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with venue, time, and description. Includes Aquila, Modernetta, Moderno, Moulin Rouge, Odeon, Pubscat, Splendid, Ulysse, Volturmo, Albano, Bracciano, Virgilio, Colleferro, Ariston, Frascati, Politeama, Superchiema, Genzano, Cynthianum, Maestoso, Grottaferrata, Venere, Monterotondo, Ostia, Krystall, Sist, Superga, Tivoli, Giuseppetti, Trevignano Romano, Cinema Palma, Valmontone.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with venue, time, and description. Includes Albano, Bracciano, Virgilio, Colleferro, Ariston, Frascati, Politeama, Superchiema, Genzano, Cynthianum, Maestoso, Grottaferrata, Venere, Monterotondo, Ostia, Krystall, Sist, Superga, Tivoli, Giuseppetti, Trevignano Romano, Cinema Palma, Valmontone.

SCELTI PER VOI

LA LEGGENDA DEL REPECCATORE. Disc-jockey famosissimo crede di aver istigato un ascoltatore al delitto ed entra in crisi. Lo salverà un "folle" (ma di genio) che vive nella suburbia di New York vedendo dovunque castelli fantiche da salvare e eroici cavalieri. Trama strana vero? difficile da riassumere ma perfettamente nello spirito di Terry Gilliam l'ex Monty Python gli regista di "Brazil" -i banditi del tempo- "il barone di Munchhausen". La leggenda della Tavola Rotonda e del Santo Graal si trasferisce nella New York violenta di oggi. Jeff Bridges e Robin Williams sono i nuovi cavalieri che lottano per il bene. Film "fantastico" ma con una certa attenzione alle psicologie e senza spreco di effetti speciali.

PROSA

ABACO (Lungotevere Melini) 33/A - Tel. 3204705. Sala A Alle 21 Ecomi scritto di retto ed interpretato da Mario Scialoja con la Compagnia delle Indie. Sale B Domenica alle 22 Spettacolo di fiamme in omaggio a Antonio Machado di e con Rossella Galluccio. AGORA (Via della Penitenza) 33 - Tel. 6896211. Alle 21 I racconti della città con A. Di Francesco M. G. Narducci P. Pontillo M. Sciancalepore Regia di A. Rinchiera (Via del Rialto 81 - Tel. 6866111). Alle 21 Chi ha scatenato la madre superlora? di e con C. David e G. Moretti. ANITRUCHE (Via S. Saba 24 - Tel. 5750272). Alle 21 La bisbetica domata di William Shakespeare con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Margherita Bonini Olas Regia di Sergio Ammirata. ARGENTINA (Largo Argentina) 52 - Tel. 6544601. Alle 10.30 Pinnocchio di C. Collo di regia di R. Giulietti. Alle 21 La moglie saggia di Carlo Goldoni con Anna Maria Guarnieri Lucia Occhini Regia di G. Patrini Grifi. ARCA (Teatro) (Via Natale del Grande 21) 42 - Tel. 5888111. Alle 21.15 Il Teatro Niccolini di Firenze presenta Altratt di donne senza cornice di Manlio Santarelli con N. Guetta Regia di Ennio Coltorti. ATENE (Viale delle Scienze 3 - Tel. 4455322). Alle 21 Il circo e la danza con Felice Neri e Giulio Alexander Pavlata Jin King. BEAT 72 (Via G. Belli 72 - Tel. 3202266). Alle 21.30 La ragazza Carla di Elio Pagliarani Regia di Nico Garroni. BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 5894875). Alle 21.30 La compagnia Donati Sleszen presenta Caro teatro di Sprechio-Olesen-Donati Con Giorgio Donati e Jacob Olesen. CENTRALE (Via Corsica 6 - Tel. 6792720). Oggi ripeto. Domenica alle 21.15 L'ovaro e l'osteria della posta di Carlo Goldoni con Giulio Donati Teresa Dossi Fabio Sacconi Marcello Rubino Regia di Romeo de Baggis. COLONNA (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932). Alle 21 Palcoscenico ed Inno dalla Sirenetta di Andersen con la Compagnia "Mimosca" Regia di Marco Isoldi. DEI COCCI (Via Galvani 69 - Tel. 5783502). Alle 21 Il marchese di Portacena di S. Tison e Non tutti i ladri vengono per nuocere di Dario Fo Regia di R. Bendia. DEI SATTIRI (Piazza di Grottopinta 10 - Tel. 6540244). Alle 21 Vi faremo sapere con i Fratelli Capone regia di Manrico Gammarrato. DEI SATTIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopinta 10 - Tel. 6540244). Alle 21 Il palo in frasca con Pacaneco Gnomus M. Di Buono K. Bizzaglia. Alle 22.15 Siamo donne con le Sirenette di Andersen e Mary Coppola. DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel. 6784380). Alle 21 Carmela e Paolino varietà soprano di José Sanchis Sinistera con Ed Angelillo e Gennaro Cannavacciuolo Regia di Angelo Savelli. DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 4818598). Alle 21 Il guardiano di H. Pinter con la Compagnia "Gli Ippocriti" Regia di Nello Mascia. Alle 23 La cena di G. Manfrini con Pino Colizzi Raffaella Casazza Regia di W. Manfredi. DELLO MUSE (Via Forlì 43 - Tel. 8831300-8440749). Alle 21 Stasera Francesca da Rimini di Antonio Petito con Gianfranco Massimiliano Gallo Regia di Aldo Giuffrè. DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel. 9171060). Alle 21.15 L'ultimo tango a Parigi con Isabella Martelli e Mimmo Vitale. DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6786259). Alle 21 Kiril di Ugo Chiti con Isa Daniela Regia di Ugo Chiti. ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 4882114). Alle 20.45 La Plozza T. presenta Anna Prociener e Giorgio Albertazzi in Carlo Bugada di Kitty Versone italiana di Giorgio Albertazzi regia di Filippo Crivelli. EUCLIDE (Piazza Euclide 34/A - Tel. 8082511). Alle 21 La compagnia Teatro Gruppo presenta Le ammetti di Vito Boffoli Regia dell'autore. FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 15 - Tel. 6796496). Alle 21 Marina e l'altro di Valeria Morretti interpretato e diretto da Pamela Villoroese con Bruno Armandi. GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel. 6372294). Alle 21 La vedova scaltra di Carlo Goldoni con Ileana Ghione Carlo Simoni Mario Maranzana Regia di Augusto Zucchi. IL PUFF (Via G. Zanazzo 4 - Tel. 581071/5800989). Alle 22.30 Non c'era una volta l'America scritto e diretto da Ferruccio Fattone con Lando Fiorini Giusy Valeri Carmine Faraco e Alessandra Izzi. IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni 1 - Tel. 5885752). Alle 21.15 PERFORMANCE Donati alle 21 Una mela per due scritto e diretto da Marco Bresciani con Vera Gemma e Claudio Inseguo. SALTA TEATRO Riposo. SALTA TEATRO Riposo. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164). Alle 21.30 Donne e champagne con Pino Campagna Marcia Secc. LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413). Alle 21 Casa di bambola di H. Ibsen regia di Giancarlo Sepe. LA SCALETTA (Viale del Collegio Romano - Tel. 6783148). Alle 20.45 Orsilia ha detto, di G. Feydeau con Massimiliano Bruno Regia di Sergio Zecca. LE SCALETTA (Viale del Collegio Romano - Tel. 6783148). Alle 20.45 Orsilia ha detto, di G. Feydeau con Massimiliano Bruno Regia di Sergio Zecca. LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164). Alle 21.30 Donne e champagne con Pino Campagna Marcia Secc. LA COMUNITA' (Via G. Zanazzo 1 - Tel. 5817413). Alle 21 Casa di bambola di H. Ibsen regia di Giancarlo Sepe. LA SCALETTA (Viale del Collegio Romano - Tel. 6783148). Alle 20.45 Orsilia ha detto, di G. Feydeau con Massimiliano Bruno Regia di Sergio Zecca. LE SCALETTA (Viale del Collegio Romano - Tel. 6783148). Alle 20.45 Orsilia ha detto, di G. Feydeau con Massimiliano Bruno Regia di Sergio Zecca.

LA BELLA SCINTOSIA

A Cannes 91 durava quattro ore e tutti uscirono sconvolti era il film più bello del festival una grande sorpresa. Ora, al cinema si può vedere un'edizione di due ore ma una volta tanto non si tratta della famosa "censura di mercato" è stato lo stesso regista Jacques Rivette a curare una versione ridotta montata e raccontata da un diverso punto di vista complicato tra uno yuppie nero sposato con figlia e la sua segretaria italo-americana. Un disastro. Le rispettive comunità protestano. L'intolleranza esplosiva e intanto lo spettro del crack (la droga micidiale) fa da sottofondo alla vicenda. Se il tono talvolta è melodrammatico meno lucido e cattivo che in passato è notevole lo stile il giovane regista nero immerge i suoi due amanti in una luce calda e avvolgente largheggiando in dettagli antropologici e grandioso bellissime scene d'amore. CAPRANICA

BARTON FINK

Il film dei fratelli Joel e Ethan Coen che ha vinto la Palma d'oro a Cannes nella primavera del 91. In premio meritato, perché i Coen riescono nell'intento di trasformare una (apparente) commedia in un apologeto semi-horror sulla follia dell'uomo americano e non Barton Fink è uno scrittore che nel 1941 sbarca a Hollywood convinto di poter proseguire la propria missione di intellettuale "impegnato" i produttori hollywoodiani strombano ben presto i suoi sogni e Barton Fink non troverà consolazione nemmeno nell'amicizia con un commesso viaggiatore e nell'amore per una povera segretaria la donna viene uccisa e tutte le angosce del povero Fink prendono forma in un incubo apocalittico. Bravissimi John Turturro e John Goodman mattatori a pari merito. BARBERINI UNO

OMICIDE

Di drammaturgo David Mamet un film il suo terzo che spiazzava e avvince. Formalmente un poliziotto ma nutrito di mal di vivere dai risvolti buffi che trova in Joe Mantegna un interprete di gran classe. Sbirro dialettico e coraggioso. Bob Gold è uno scorticato vivo senza affetti e famiglia coinvolto in uno strano caso di omicidio. Hanno fatto fuori una vecchia ebrea per rapinarla e niente fa supporre che dietro quella morte ci sia una faccenda razzista. Ma Gold, ebreo non praticante continuamente depistato dai fatti finirà con appassionate all'indagine uscendone psicologicamente a pezzi. Sofisticato e dolente "omicide" affronta il tema dell'antisemitismo in chiave esistenziale magari deluderà chi si aspetta un film da azione però è un piacere seguire i falsi movimenti di questo sbirro senza identità perso nella giungla metropolitana. MAJESTIC

RAPSODIA IN AGOSTO

Estate 1990 in una campagna giapponese. Alcuni ragazzetti in vacanza presso la vecchia nonna vivono un'esperienza straordinaria in un luogo ininterrotto di discorsi atomologici ricordi si affacciano nelle loro vite i fantasmi dei ragionati del 45. C'è la lucida memoria della nonna rimasta vedova nella lontana tragedia un fratello di lei trasferitosi anzi tempo alle Hawaii gli opportunismi meschini di genitori disponibili invece a dimenticare in fretta il nuovo film di Akira Kurosawa accolto all'ultimo festival di Cannes. HOLIDAY

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLAZ (Via Ostia 9 - Tel. 3729396). Alle 22 Concerto della Charmante Neville Band. ALTRO GIARDINO (Via degli Anguillara 4 - Tel. 0761/587725 Calata Vecchia). Domani alle 22 Concerto del Roberto Cioti Blues Band. ALDO MANTOVANI (Via Francesco a R. 18 - Tel. 5812551). Alle 21.30 Concerto blues di Cooper Terry & The Live Band. BRANCACCIO (Via Merutana 244 - Tel. 732304). Riposo. CAFFE LATINO (Via Monte Testaccio 96 - Tel. 5744200). Oggi e domani alle 22 Concerto del Rodolfo Maltese. CLASSICO (Via Libertà 7 - Tel. 5744955). Alle 22.30 Concerto del gruppo Trombones. EL CANTORINO (Via Sant'Onofrio 28 - Tel. 6879908). Alle 22 Concerto del gruppo Cruz del Sur. FANTASMA STUDIO (Via Frangipane 42 - Tel. 4871063). Alle 21.30 Concerto del Santorino Quintet con Antonello Salea A. Arena T. Capogiani C. Schneider. FANTASMA STUDIO (Via Crescenzo 82/A - Tel. 6896302). Alle 22.30 Blues con la Fish Blue and Brass Orchestra. IMPIGNOLINO (Via Roma Libera 19). Oggi e domani alle 22 Concerto del cantautore romano Riccardo Leonardi. MAMBO (Via dei Fienaroli 30/A - Tel. 3234880-3234936). Alle 22 Concerto di rock progressivo con i Levitani e i Galliani Farm. PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8). Alle 21.30 Concerto del Gruppo Vocale. SAINT LOUIS (Via del Cardello 13/A - Tel. 4745076). Alle 21.30 Ai Di Meola World Sinfonia. SISTINA (Via Sistina 129 - Tel. 4828641). Riposo. TENDA STRISCE (Via C. Colombo 393 - Tel. 5415521). Riposo. VILLAGGIO GLOBALE (Lungotevere Testaccio). Riposo.

ai Teatro della Cometa da giovedì 12 dicembre al 5 gennaio 1992 la Compagnia Pupi e Fresedde presenta CARMELA E PAOLINO VARIETA' SOPRAFFINO di José Sanchis Sinistera con Edi Angelillo e Gennaro Cannavacciuolo Scene e costumi di Tobia Ercolino Regia di Angelo Savelli

TEATRO TORDINONA Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890 LA COMPAGNIA DEI CENCI presenta MILA VANNUCCI - DOMENICO ALBERGO in IL PELLICANO di August Strindberg Personaggi Interpreti La Madre Erice vedova Il figlio Fredrik La figlia Gerda Il genero Axel Marquet MILA VANNUCCI DOMENICO ALBERGO ELETTRA BALDASSARRI FAUSTO LOMBARDI CARLA SCORTICHINI Regia SILVIO GOLDONI LA COMPAGNIA DEI CENCI è lieta di invitare la S V dal 27 novembre al 15 dicembre 1991

Ritorno felice dall'Europa

Rientro da Atene con il morale alle stelle
Boskov rialza la testa e pensa già alla finale
«A Wembley voglio giocare col Barcellona»
Domenica c'è la Juve e l'ex Bonetti si sfoga

Orgoglio Samp

Dunque, ottimo mercoledì di Coppe per le squadre italiane: promosse ai «quarti» di Coppa Uefa Torino e Genoa (grande entusiasmo fra i tifosi, Bagnoli insolitamente euforico); poi c'è la Samp che col pareggio di Atene «prenota» la finalissima di Wembley in Coppa Campioni. Boskov ammette: «Le critiche sul nostro conto erano giuste» e pensa alla partita di domenica con la Juventus.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Uscita con dignità dal mercoledì di Coppa Campioni, lasciata alle spalle Atene piena di freddo e di neve e un Panathinaikos che alla resa dei conti si è rivelato poco cosa davvero, la Sampdoria adesso fa i conti e scopre che forse il momento nero è già alle spalle. Sarà per questo che ieri a Bogliasso si respirava un'aria antica riassunta a dovere dall'allegria di Boskov, in vena di confessioni oneste. «Le critiche che ci sono piovute addosso per il nostro comportamento in campionato erano giuste: in effetti in questi mesi abbiamo provato tante soluzioni, ma quella giusta era tornata indietro al modulo dell'anno scorso. Così, abbiamo

fatto 6 risultati utili consecutivi: piano piano, stiamo risorgendo». Il tecnico parla a ruota libera, uno show da tempi dello scudetto. «Siamo tornati ad essere un gruppo, una famiglia unita. Guardate cosa ha fatto Viali ad Atene: mancava Mancini e ha voluto prendere il suo posto, lasciando davanti Buso. Un sintomo di grande affiatamento. Ma sono stati tutti bravissimi, una prova di gran classe. I greci? Una squadra che non tira mai in porta si giudica da sé. Poi la classica bugia: «L'avversario che temo di più in Coppa è l'Anderlecht» aveva detto la stessa cosa di Stella Rossa e Panathinaikos - mentre nell'altro girone il Benfica è

In crisi e lo Sparta Praga gioca molto bene. Ma io sogno una finale a Wembley con il Barcellona per prendermi una bella rivincita». L'unica nota negativa a questo punto è Roberto Mancini, il cui infortunio è più serio del previsto («Non uno stramonto, ma un piccolo strappo»); difficilmente giocherà domenica a Marassi con la Juve, proprio come Invernizzi e soprattutto Vierchowod, squalificato. Anche ai bianconeri mancheranno due pedine: Galia e Schillaci. «Mancini? Giocherà solo se sarà quanto: non vogliamo rischiare una ricaduta, che equivale a un'esclusione al 99% del capitano. Infine una querrela: «Per quella storia «caso-Perdomo» (Boskov definì l'ex genovese «bravo come il mio cane», rineviandone una querrela)». Per quella storia ho già pagato dieci milioni alla giustizia sportiva. E poi non avevo offeso nessuno; anche il mio cane, se gli tiro la palla, me la porta indietro. Comunque quando ci sarà il processo (ottobre '92) la Sampdoria mi avrà già licenziato e allenato il Porto Azzurro (sede di un carcere, ndr).

Il portavoce di Andreotti non eletto vice di Ciarrapico

ROMA. Fumata nera alla Roma dei mille lorumenti. Non è stato nominato il nuovo vicepresidente da affiancare a Mauro Leone. Eppure il consiglio d'amministrazione, ieri pomeriggio a Trigoria, era andato regolarmente in onda, malgrado i dubbi che fino all'ultimo avevano lasciato la possibilità di un rinvio in extremis. Ma della nomina si parlava più avanti, tutto è stato rimandato al 14 gennaio. Soprattutto, niente Stefano Andreotti in qualità di successore di Petrucci, del quale sono state accettate le «dimissioni». In realtà, perché Andreotti non è diventato vicepresidente subito, visto che per l'entourage di Ciarrapico tutto era già pressoché prestabilito? A



Viali esulta, la sua squadra è tornata a marciare

quanto pare per un motivo solo apparentemente semplice, e cioè che direttamente da Giulio Andreotti, anziché la soprappiù «benedizione» alle scelte fatte da una società Dipendente, è arrivato invece il monito a non politicizzare ancor di più il club capitolino. E dunque, il nome del capufficio-stampa di Palazzo Andrea, non era esattamente quello ad hoc. Ora si parla invece di Aldo Pasquali, un consigliere della vecchia guardia. Ieri a Trigoria, Ciarrapico ha invece spiegato che il contratto di Mascetti è stato allungato, ma anche «dilato» visto che ora il direttore sportivo giallorosso avrà anche la responsabilità di tutte le squadre giovanili. Soprattutto, Ciarrapico ha tenuto a precisare «non mi faccio portare via né Bianchi né la Roma», poi, riferendosi alle sue dichiarazioni post-Atalanta («Altro che vacanze di Natale, adesso i giocatori dovranno lavorare») ben poco apprezzate dalla squadra, ha anche specificato: «La Roma è una squadra disciplinata, che finora si è comportata degnamente. Certo, adesso stiamo a vedere cosa farà domenica a Parma». Come dire: in caso di risultato positivo, cessato allarme. Infine su Petrucci, al punto di riferimento per la squadra non poteva essere lui: deve comunque essere in futuro soprattutto il presidente». Nella riunione del 14 gennaio dovrebbe essere varato il definitivo assetto societario. □ U.S.

Un arbitro per risolvere la controversia Prost-Ferrari



Sarà una commissione arbitrale a decidere sulla vertenza sorta tra Alain Prost (nella foto) e la Ferrari dopo l'allontanamento del campione del mondo francese dalla scuderia di Maranello. È quanto ha dichiarato ieri l'avvocato del pilota transalpino, Jean-Charles Roguet, che ha anche precisato che non ha intenzione di intentare causa alla Ferrari: «Una commissione arbitrale composta di tre membri cercherà di trovare un'intesa fra Prost e la Ferrari».

Magic Johnson torna ad allenarsi «Voglio andare alle Olimpiadi»

Magic Johnson non demorde. L'ex stella dei Los Angeles Lakers, che ha abbandonato l'attività a causa della sua sieropositività, si è allenato per 30 minuti al Madison Square Garden di New York insieme al suo ex tecnico Pat Riley. Alla fine della seduta Johnson ha dichiarato ai giornalisti di avere intenzione di giocare nella squadra di basket statunitense che parteciperà ai Giochi di Barcellona.

Smentita dall'Urss «Tutto a posto, parteciperemo agli Europei»

Non ci sono difficoltà economiche, né politiche, che possano indurre l'Urss a rinunciare al campionato europeo di calcio in Svezia. È questo il senso della precisazione fatta ieri da Alexei Paramonov, uno dei dirigenti della Federcalcio sovietica: «Contrariamente alle rappresentative olimpiche che hanno problemi finanziari, non c'è alcuna incertezza riguardo al calcio, sia per la preparazione sia per la partecipazione agli europei del '92».

Lentini sorride: niente bisturi L'Inter recupera Bianchi

Buone notizie per Gianluigi Lentini. L'attaccante del Torino, alle prese con una palpazione, non dovrà sottoporsi, come temuto, ad un'operazione di ernia del disco. Il giocatore sarà in campo domenica e poi si correrà per 20 giorni saltando l'impegno con la nazionale. Intanto, l'Inter ha recuperato Alessandro Bianchi, infortunatosi il 27 ottobre nella partita col Napoli. Sarà pronto domenica col Genoa.

Sacchi a Marassi Lunedì convoca gli azzurri

Il ct della nazionale Arrigo Sacchi sarà presente domenica a Genova per assistere alla partita di campionato fra Sampdoria e Juventus. Il giorno dopo il tecnico azzurro diramerà le convocazioni per Italia-Cipro del 21 dicembre a Foggia, ultima gara di qualificazione per gli europei '92. I selezionati si raduneranno martedì a Coverciano.

Grande Slam Lendl e Chang in semifinale per 450 mila \$

Il cecoslovacco Ivan Lendl e l'americano Michael Chang sono i primi due semifinalisti della Coppa Grande Slam in svolgimento a Monaco di Baviera. Hanno battuto rispettivamente lo svizzero Hlasek (7-6, 6-3) e l'altro americano Patrick McEnroe (6-2, 6-4) e guadagnando ciascuno 450 mila dollari. Gli altri semifinalisti scaturiranno dagli odierni Wheaton-Woodbridge e Stich-McEnroe.

Tennis antico E Bjorn Borg ci riprova con Bolletieri

Lo svedese Bjorn Borg, trentacinque anni, un tentativo di ritorno all'agognato presto abortito, ci riproverà presto. Dopo aver infatti annunciato di volersi cimentare con i Master, ha ripreso ad allenarsi alla scuola di Bolletieri, in Florida, e il maestro dello stakanovismo André Agassi lo avrebbe incoraggiato a non desistere dal tentativo di un rientro nel circuito ATP.

Coppa Campioni La Stella Rossa brilla anche senza Savicevic

La Stella Rossa Belgrado, campione in carica, ha battuto 3-2 i belgi dell'Anderlecht a Budapest nell'incontro valido per il girone A della Coppa campioni di calcio. Assente Savicevic e di fronte a circa 3000 spettatori la squadra slava ha disputato una partita emozionante e alterna. Il gol decisivo è stato realizzato da Pancev all'86' dopo che il primo tempo si era concluso 1-1 (Gol di Ratkovic e Lamptey). I belgi erano passati poi in vantaggio con Nilis, ma erano stati raggiunti da Ivic al 78'.

Tomba apripista d'eccezione nello slalom di Canazel

In molti assisteranno oggi allo slalom gigante di Canazel (Trento) soltanto per vedere scendere l'apripista A. «Preparare» la pista per i concorrenti della gara di Coppa Europa, sarà infatti Alberto Tomba che si sta allenando in vista del gigante della Val Badia e dello slalom di Campiglio, entrambi validi per la Coppa del mondo di sci. A Canazel gareggeranno molti atleti di spicco: l'elvetico Accolla, i norvegesi Jagge e Furuseth, il tedesco Bittner.

ENRICO CONTI

Sci. Domani libera di Coppa Ghedina vita da uomo jet Piste sempre in salita: la gente ama solo Tomba



Kristian Ghedina in un momento di relax dopo ore sulla neve

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

SANTA CRISTINA. Ghedina, terzo nella seconda prova della discesa gardenese, è diventato seguace del realismo: «Si, ho sciato bene e qui due anni fa ho fatto il terzo posto. Ma mi accontenterei di entrare tra i primi 15». Peter Runggaldier ha ancora l'anima fenta dallo spavento provato in Val d'Isère. Ma ci sarà. Oggi terzo turno di prove e domani la gara. Gli svizzeri e gli austriaci nascono con la discesa libera nel cuore. In Italia si nasce, quando si trova il campione - che è sempre raro -, col sogno delle curve disegnate da Gustavo Thoenen ieri e da Tomba oggi. Ma da queste parti, dove c'è uno dei più bei tracciati del mondo, quello dei «Saslonch», la discesa conta più dei pali larghi e stretti. E qui è nato Peter Runggaldier, medaglia d'argento a Saalbach. Anche a Cortina c'è una bella pista di discesa e nella splendida cittadina è nato Kristian Ghedina, due volte vincitore in Coppa del mondo.

Ma sia Kristian che Peter, i due uomini-jet in un Paese di slalomisti, hanno qualche problema. Kristian non è ancora pronto perché non si è allenato abbastanza. Ma sembra già molto più bravo che a Val d'Isère. Nelle prove di mercoledì ha fatto il terzo posto a una media abbastanza bassa - meno di 100 chilometri l'ora - e il terzo posto lo ha ripetuto ieri ma a una media nettamente superiore. Meglio di lui lo svizzero Franz Heinzer e l'austriaco Leonard Stock. Tra Kristian e Franz la miseria di 29 centesimi. Vuol dire qualcosa il doppio piazzamento? «No», dice Kristian, «non vuol dire nulla perché la corsa non somiglia per niente alle discese di allenamento. E poi io sono realista. Ecco, sarei contento di piazzarmi tra i primi 15. Il mio favorito è Heinzer ma vedo bene anche Hoflechner e Stock». Peter è finito 75° nella prova di mercoledì e 34° in quella - ha spiegato di essere ruzzolato in un punto dove non c'era la possibilità di aggrapparsi a niente, cadeva senza vedere, indifeso e spaurito - e gli duole la schiena. Ma vuol essere perduto? Peter pensa che una caduta da cavallo: «Bisogna rimontare in groppa subito, altrimenti non ci si riesce più». La polemica sui premi si è spenta. Domani saranno in palio i premi previsti che ammontano a 18 mila franchi svizzeri, circa 15 milioni di lire. E al vincitore ne toccheranno novemila, meno il venti per cento della ritenuta di acconto. Non è molto se si pensa ai premi che girano, per esempio, nel tennis. E comunque nessuno conta, testa nessuno. Si vede che gli interventi dei capi delle squadre hanno smorzato la sua polemica dei capi della rivolta.

Boxe. Notte mondiale per Nardiello e Duran Parigi come Las Vegas Pugni a peso d'oro

Parigi pugilistica sta risorgendo dopo un lungo lergo al contrario di Roma e Milano. Stasera grosso meeting con tre campioni del mondo e due atleti italiani (Duran e Nardiello) impegnati. Organizzatori i fratelli Michel e Louis Ascaries, quest'ultimo già campione d'Europa dei medi-jr (1981) e dei medi (1982). Spettacolo garantito e grossi rischi per i due italiani.

GIUSEPPE SIGNORI

Nel Palais des Sports di Bercy, alla periferia parigina, il ferreo Massimiliano Duran sosterrà la «bella» contro Anacleto Wamba il lungo, nerissimo congolese campione del mondo dei Massimi leggeri (kg 88,450) per il Wbc. Invece Vincenzo Nardiello il sempre eccitato romano nato a Stoccarda tenterà di strappare la cintura dei super medi (kg 76,203) Wba, al pescatore panamense Victor Cordoba, residente nell'Irlanda del Nord che lo scorso 5 aprile strappò il titolo mondiale in maniera violenta (ko al 9° round) a Tiozzo l'idolo dei francesi dopo il tramonto di Boutier per due volte sfidante di Monzon. Infine Terry «The Terrible» Norris della California, campione dei medi jr (kg 69,853) Wbc, l'uomo che fece chiudere la carriera al popolare Sugar Leonard lo scorso 2 febbraio, tenterà di respingere l'assalto del massiccio argentino José Castro, detto «Locomotor».

Senza dubbio questo venerdì pugilistico parigino rappresenta il più suggestivo meeting europeo del 1991 in particolare per merito di Norris Cordoba che a Panama considerano il degno erede di Roberto Duran il mitico «Mani di pietra». Risulta anche il cartellone più costoso per i fratelli Ascaries che l'hanno organizzato dopo parecchie traversie e di consenso per gli spettatori: un posto di ring-side costerà oltre 250 mila lire. L'odierna notte parigina è importante soprattutto per gli italiani Massimiliano Duran e Vincenzo Nardiello, che, però, hanno compiti quasi impossibili. Invece Terry «The Terrible» Norris rappresenta la star. Massimiliano Duran per la terza volta si ritroverà nelle corde con il congolese Anacleto Wamba. L'8 dicembre 1990, a Ferrara, Massimiliano Duran campione del mondo dei massimileggeri Wbc respinse lo sfidante Wamba con un discutibile verdetto di squalifica. Sino a quel momento Wamba stava vincendo chiaramente. Il deluso africano disse: «In Italia chi perde vince!...» non aveva torto.

Chiese la rivincita e la nuova partita si disputò a Palermo (20 luglio 1991) e fu il mondiale tutto sangue diventato disgustoso per gli errori commessi dal dot. Aceturra, dall'arbitro Arthur Mercante di New York e da Rocco Agostino manager del figlio del grande Juan Carlos Duran, tragicamente scomparso. Il combattimento doveva venire arrestato nei primi tre rounds e non nell'undicesimo quando Massimiliano era sfinito e Wamba si portò in Francia la cintura. Francamente Wamba non vale troppo ma Duran jr. è troppo vulnerabile alle ferite e scroppo. Visto a Campione d'Italia (il 9 novembre '91) contro lo statunitense Ricky Enis, non è piaciuto affatto, inoltre rimase ferito all'arcata sinistra. A Parigi Massimiliano Duran non avrà favoritismi come a Ferrara. Vincenzo Nardiello, 25 anni, prof. dall'88, è diventato famoso all'Olimpiade di Seul quando, dichiarato battuto contro il coreano Park Si-lun, esplose in una dannosa protesta. A Parigi troverà nel ring il panamense Victor Cordoba che il romano, chiososo come sempre, ha dichiarato di battere. Potrebbe sbaggiarsi come il suo manager Roggio Agostino. Cordoba, pugile «south-paw», ossia mancino, è nato a Panama il 25 marzo '63 ed è professionista dal 16 ottobre '82: 24 combattimenti con 20 vittorie (15 per ko), due pareggi e due sconfitte (una per squalifica).

Basket, Europa difficile Philips passiva a Madrid Phonola crolla a Caserta Solo Knorr va a canestro

MADRID. Europa tutta da scoprire quella della Philips Milano, sconfitta dall'Estudiantes (74-68) nel quinto turno di andata del campionato continentale di club. In trasferta, i milanesi non riescono a trovare il passo giusto. O, meglio, lo trovano con ritardo, quando le partite sono ormai compromesse e ogni recupero diventa affannoso: era accaduto 15 giorni fa, proprio a pochi chilometri da qui, contro il Partizan, si è ripetuto con gli studenti, una buona squadra (è in testa al campionato spagnolo) ma di modesto spessore internazionale. La partita della Philips è stata a due facce: da una eccezionale passività nel primo tempo (28-42), di straordinaria intensità nel secondo. E proprio nella ripresa i milanesi hanno avuto l'opportunità di raddrizzare un incontro ormai segnato: a 43' dalla conclusione, Piero Montecchi ha avuto dalla lunetta l'1+1 che avrebbe potuto portare la sua squadra in vantaggio. Ha però fallito e le battute conclusive hanno consentito all'Estudiantes di portare a casa un successo importantissimo, perché questa formazione madrilenha ha intenzione di costruire la sua avventura europea proprio nelle partite casalinghe, visto che all'estero non riesce a dare lo stesso rendimento. La Philips, nel primo tempo, è durata 5' o anche meno e ai primi cambi l'Estudiantes ha

cominciato a trovare i punti da 3 di Winslow ed Herberos mentre la squadra milanese aveva una grande confusione di idee in attacco anche per la regia svagata di Montecchi. Nel secondo tempo un grande sprazzo di Riva ha portato la Philips a meno 6 (46-40 al 6'), poi era Rogers a prendersi carico di tutta la squadra riavvicinando fino a meno uno (48-47) al 9'. Nonostante i falli a condizionalità, nonostante un Dawkins ininfluente, ben controllato dalla difesa spagnola, la Philips riuscì a restare ancora in partita: 57-56 per l'Estudiantes al 14' ma poi addirittura 63-63 quando mancavano 3'31" con due liberi di Riva in un finale testa-testa, con gli arbitri incapaci di avere un metro uniforme di giudizio ma, tutto sommato, non decisivi agli effetti del risultato. Risultati Campionato d'Europa Club. Poule A: Knorr Bologna-Antibes 106-61; Zagabria-Maccabi 97-101; Barcellona-Tallin 85-71; Caserta-Split 95-107; Classifica: Maccabi 10, Bologna, Cibona 7, Barcellona 9, Split 7, Antibes 5, Caserta e Tallin 5, Poule B: Den Helder-Badalonja 74-82; Bayer-Partizan 80-73; Malines-Aris 92-76; Estudiantes-Philips Milano 74-68; Classifica: Badalonja 10, Bayer e Estudiantes 8, Partizan, Philips, Den Helder e Aris 7, Malines 5. Coppa Campioni donne: Como-Valencia 71-72; Challes-Arvika 85-70; Dinamo Kiev-Sporting Atene 74-69.

Gardini Doge e nocchiero per l'America

VENEZIA. «Sulle mie barche, accanto al Leone alato, simbolo di questa città, sventola la bandiera blu con il cerchio di stelle». Raul Gardini ragiona in termini sovranazionali: all'Europa dedica un posto sugli alberi della sua flotta, mentre sceglie il francese per dire le cose e l'italiano per tradurle. È un Gardini in gran spolvero quello che dall'Emporio Dei Sali, oggi sede di una società di canottaggio - la Bu-cintoro - e della Compagnia della Vela, riafferma il suo ruolo di guida assoluta della missione «America's Cup». Sì, perché questa sfida al trofeo velico più antico e discusso del mondo, è per lui una missione, il mezzo per far sapere alle genti che Gardini quando vuole una vittoria la ottiene: «Non sarà nel '92, forse nemmeno tra quattro, otto o dodici anni, ma qui sbarcherà la coppa, prima o poi. Ne sono certo, come sono certo delle nostre chances attuali. Abbiamo la

Non c'è nessuna delle sue barche ormeggiate davanti all'Emporio Dei Sali, ma c'è lui, Raul Gardini, saldamente al timone della sfida all'America's Cup '92, a ricordare che mancano soltanto 40 giorni dall'inizio della lunga battaglia navale tra i velieri più costosi del mondo. I suoi cinque «Il Moro di Venezia» che hanno sin qui un costo valutato in 250 miliardi di lire, sono tutti a San Diego, California, dove il 25 gennaio prende il via la gara tra i challenger. Conclusione a luglio con il testa a testa tra il vincitore e l'America detentriche del trofeo. Il Moro, campione mondiale '91, è la barca favorita.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CESAROTTO

barca più avanzata (il Moro III ha vinto nel 1991 a San Diego) il campionato del mondo della classe America, ndr), lavorano al progetto con Paul Cayard, il mio skipper californiano, da sei anni, abbiamo imparato a vincere in giro per il mondo in tutte le classi, con Abacabrada nei 50 piedi, con Passage to Venice nei maxi, con Mandrake». Insomma Gardini ce l'ha messa tutta. Spirito multinazionale per giustificare l'equipaggio in gran parte straniero.

Mozzo, come dice lui, di «tecnologia, uomini e soldi» per combattere la sfida, per «moltiplicare la creatività e la voglia di avventura» degli italiani «non grandi combattenti», ma - corregge - «capaci di diventarlo» sotto una guida ferma e sicura come la sua. È una promessa, una sfida nella sfida all'America's Cup, per dire, non nominando mai quel marchio Montedison che ancora troneggia sulle sue barche, che qui sono tutti menti suoi e che si va avanti nonostante le ristrettezze che la nota rottura con i Ferruzzi ha portato ad una spedizione sin qui valutata in 250 miliardi di lire.

«Quando si va alla guerra si serrano i ranghi, quando si serrano i ranghi si serrano gli uffici», azzarda rispondendo a chi chiede che fine abbia fatto il suo ufficio stampa di Foro Bonaparte, cancellato dopo la sua uscita da Montedison. E continua, poco lontano dal busto di bronzo che rappresenta il vero Moro di Venezia, Otello, e che porta la dedi-

ca «a Raul Gardini, personalità nautica», regalando pezzi di storia alla sua impresa. Il margazze di del sale, che mi appartengono personalmente, sono il simbolo di quando la Repubblica di Venezia, con i suoi traffici, era una potenza mondiale. Portare qui la Coppa, sarà come riprendere quella storia. Andiamo avanti con i nostri mezzi, sono ridotti, ma non sento alcuna menomazione per quello che è successo».

Taglia corto, Gardini, sui problemi con Montedison e Ferruzzi, ma le sue parole non mancano di acidità: «So al centesimo quello che lo sponsor ha avuto in ritorno da questa iniziativa, quello che avrà in futuro non mi riguarda. Mi riguarda la gara dove nulla è scontato. A parte l'Est, Russia e Croazia, che avranno un compito impossibile, sono almeno quattro gli sfidanti che possono arrivare alla finale. Ma in questi quattro ci siamo anche noi».

LO SPORT IN TV

Raluno. 14.30 Biliardo; 15.15 Boxe; 20.25 Lo sport
Raidue. 16.15 Pallavolo: Carlomonte-Brescia; 17.45 Basket: Benetton Treviso-Clear Cantù; 20.15 Lo sport; 0.05 Motorshow, Biliardo e Boxe dilettanti.
Raitre. 12.40 Sci: Discesa maschile; 15.15 Rugby; 16.45 Pallanuoto; 17.45 Hockey su ghiaccio; 18 Motocross; 18.45 Derby.
10.55 Sci: Discesa femminile; 12.55 Sci: Discesa maschile.

BREVISSIME

La Caf respinge. Bocciato il ricorso del Torino per Bruno e Pollicano: dovranno scontare interamente le squalifiche.
Sconfitta per due. È stato inflitto lo 0-2 a Pieve Annunziata e Serricello (2ª categoria) per una gigantesca rissa tra giocatori scoppiata il 1º dicembre scorso.
Edberg ko. Il tennista svedese si è infortunato ad un braccio ieri a Kooyong in Australia. Per lui 2 settimane di riposo.
Tyson e stupro. Si svolgerà il 27 gennaio prossimo la prima udienza del processo all'ex campione dei massimi.
Casa Italia. È stata presentata ieri a Roma la sede di rappresentanza azzurra per l'Olimpiade '92.
Motonautica. Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso contro il commissariamento presentato da alcuni ex consiglieri.
Panatta rinvia. Le avverse condizioni del tempo lo hanno costretto Adriano Panatta a rinviare il tentativo di record mondiale offshore di velocità classe «entorbordo».
Effenberg a casa. Il 23enne calciatore del Bayern è stato escluso dalla nazionale tedesca: parla troppo con la stampa

PEUGEOT
106
HA RAGGIUNTO
QUOTA
20.000

SABATO 14 E DOMENICA 15
PEUGEOT 106 VI INVITA ALLA PROVA.
CAPIRETE IL PERCHE'
DEI SUOI PRIMI 20.000 ESEMPLARI GIA' VENDUTI.
DA TUTTI I CONCESSIONARI PEUGEOT.

 **PEUGEOT**
COSTRUIAMO SUCCESSI